

SPORT

DEL LUNEDÌ

TOTOCALCIO

Cagliari-Venezia	1-1	X
F. Andria-Reggiana	1-1	X
Foggia-Ravenna	2-2	X
Genoa-C. Sangro	2-1	1
Monza-Ancona	3-3	X
Pescara-Perugia	1-2	2
Reggina-Salernitana	1-0	1
Torino-Chievo	1-1	X
Treviso-Padova	3-2	1
Verona-Lucchese	2-0	1
Mariano-Legnano	1-3	2
Forlì-Riccione	0-0	X
Milazzo-Igea	1-4	2
Montepremi:	L. 6.875.703.820	
Ai 4 «13»	L. 809.431.000	
Ai 176 «12»	L. 18.396.000	

TOTOGOL

3	
12	
13	
14	
15	
21	
25	
27	
Montepremi:	L. 9.666.540.559
All'unico «8»	L. 7.118.180.000
Ai 16 «7»	L. 69.563.200
Ai 28 «6»	L. 2.637.000

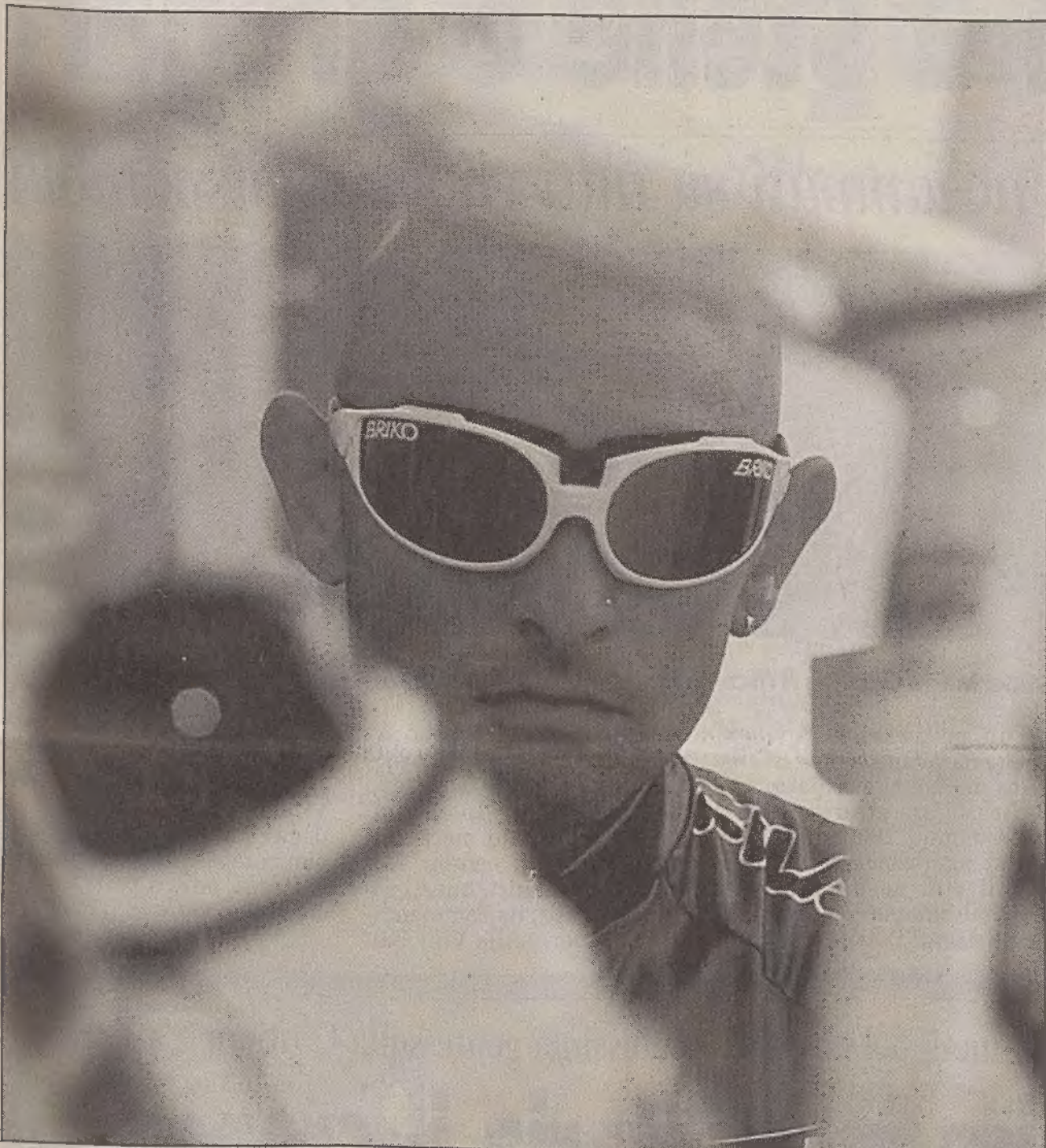
IL PROTAGONISTA



QUINDICESIMA TAPPA Lo svizzero dà tre minuti di distacco a Pantani al termine della cronometro lungo i 40 chilometri delle strade della provincia

Zülle imbattibile nella festa rosa di Trieste

La città ha risposto in modo eccellente all'evento sportivo - Calore e colore attorno ai corridori



L'unico che non si è divertito ieri a Trieste è stato Marco Pantani. (Lasorte)

TRIESTE Il Giro che era cominciato sabato sulle salite del Piancavallo, regalando un Pantani rabbioso e smanioso di vestire la maglia rosa, ieri nella crono di Trieste è forse già... finito. Perché gli oltre tre minuti di distacco che lo svizzero Zülle ha inflitto al Pirata romagnolo nei quaranta chilometri di corsa, chiariscono in modo inequivocabile chi è il dominatore di questo Giro. Tanto che qualcuno già comincia a paragonarlo ad Indurain.

Ma al di là del risultato, la crono di ieri lungo le strade della provincia, ha rappresentato soprattutto una grande festa. Com'era nelle aspettative del resto. A 17 anni di distanza dall'ultima presenza del Giro, la corsa rosa ha coinvolto migliaia di persone. Triestini soprattutto in città, ma molti tifosi venuti da lontano accampati lungo la parte alta del percorso. Gente che ha saputo offrire mo-

menti di genuina sportività e tanta allegria a ogni passaggio di corridore.

Insomma meglio di così non poteva andare questa crono. E Trieste ha fatto un figurone anche davanti a milioni di telespettatori, incollati anche ieri al video in tutta Italia a seguire il duello tra lo svizzero e il pirata.

Eccellente la risposta della città e altrettanto eccellente l'organizzazione del Giro, che in una notte (tra sabato e ieri) ha saputo trasformare il borgo teresiano in un grande velodromo.

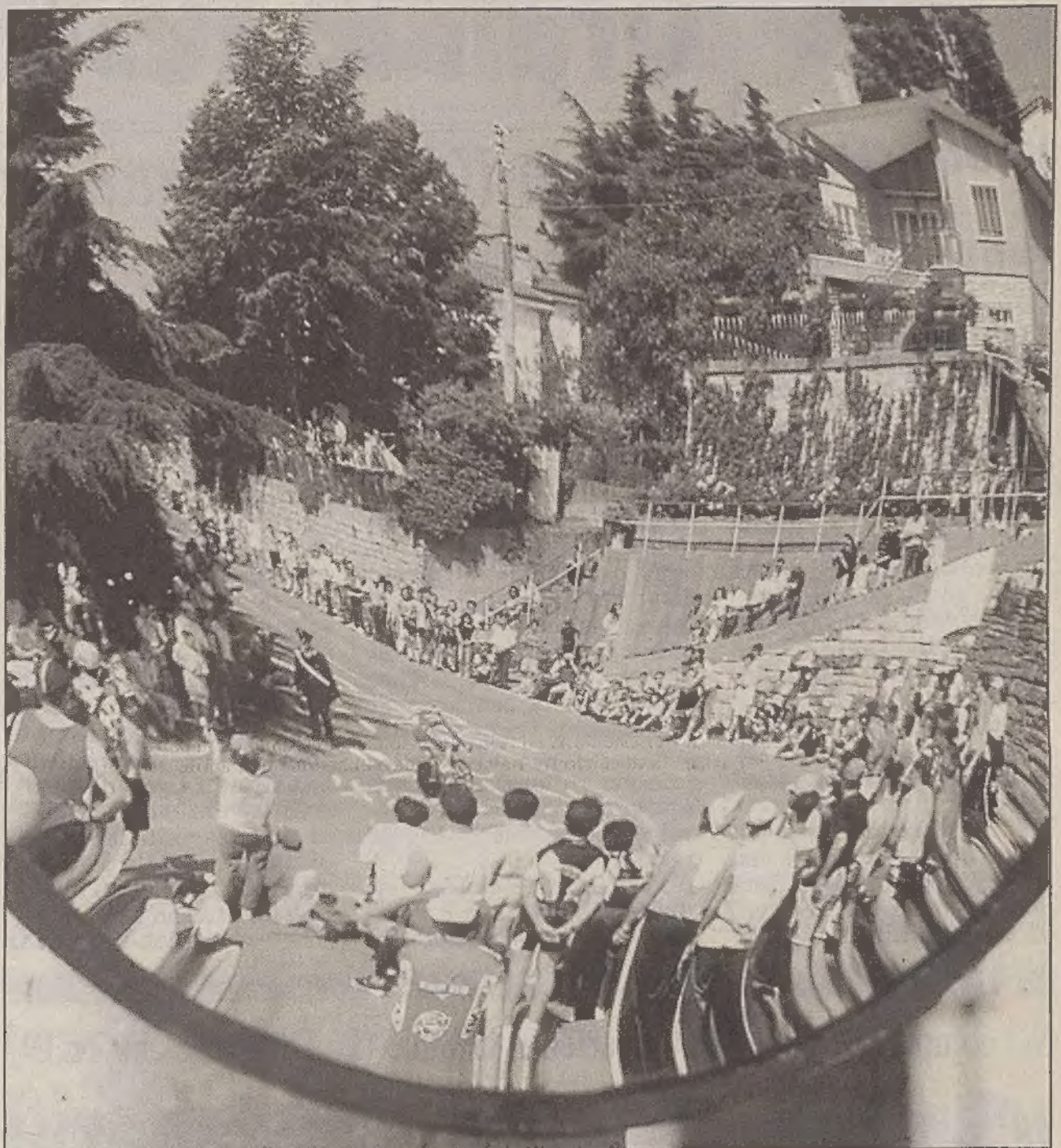
Tra i più omaggiati dalla carovana rosa, e in particolare da Cipollini (il corridore che ha ricevuto la maggior parte di applausi alla partenza), c'è stato Giordano Cottur accolto come proprio si merita: una gloria del ciclismo italiano.

E adesso, passato il Giro, a Trieste c'è già tanta voglia di grande ciclismo.

CLASSIFICA GENERALE

1. Alex Zülle in 67h45'49" alla media oraria generale di km 40,196
2. Pavel Tonkov a 2'02"
3. Marco Pantani a 3'48"
4. Giuseppe Guerini a 4'21"
5. Andrea Noè a 4'34"
6. Michele Bartoli a 4'52"
7. Oskar Camenzind a 5'21"
8. Serguei Gontcharov a 5'45"
9. J. Carlos Dominguez a 5'50"
10. Riccardo Forconi a 6'15"

● A pagina II, III e IV



In qualsiasi modo lo si voglia guardare, ieri il Giro d'Italia è stato una straordinaria festa.

CALCIO SERIE C2 PLAY-OFF

Meritata affermazione al «Rocco» della squadra alabardata nella partita di andata contro una deludente Pro Patria - La finale ora è molto più vicina

Triestina, un delitto perfetto con due colpi di Zampagna e Canella

Anche dopo avere sbloccato il risultato su rigore, i padroni di casa hanno sempre tenuto in pugno l'incontro

MOTO

Gp di Francia
Biaggi quinto
Rossi sul podio

A PAG. XII

BASKET

La Kinder tricolore all'«overtime»

A PAG. V

BASKET

Le prime mosse della nuova Genertel

A PAG. V



La gioia di Zampagna dopo aver realizzato il primo gol. Straordinaria la risposta della curva Furlan ieri. (Lasorte)

TRIESTE La Triestina compie un «delitto» perfetto nella partita di andata dei play-off con la Pro Patria. Bang-bang, due colpi sparati da Zampagna e Canella freddano i bustocchi. La finale (con Cittadella o Albinese che ieri hanno pareggiato con un gol per parte) è ora più vicina. Solo una sconfitta con due gol di scarto rovinerebbe a questo punto i piani dell'Alabarda.

I due allenatori Beruatto e Dossena non hanno sbagliato una mossa. Hanno confermato il collaudato 3-5-2 con una piccola variante: hanno avanzato Troscè dietro le punte. E il centrocampista è stato devastante. Ottima anche la prova di Catelli che ha dato ritmo e ordine alla manovra. La Triestina, in sostanza ha dato scacco ai «tigrotti»

a centrocampista dove non hanno visto palla. Se le punte Zampagna e Gubellini fossero state più felici in fase conclusiva il risultato sarebbe stato ancora più sostanzioso. Alla Pro Patria è stato concesso pochissimo, solo una palla-gol.

A sbloccare il risultato nel primo tempo è stato comunque «Zampa» su rigore concesso per un fallo di Tu-

baldo su Coti. Gli ospiti hanno poi chiesto il penalty per un intervento di Benetti su Lunini. L'arbitro che era a due passi non ha fischio. La Triestina ha raddoppiato a tempo scaduto grazie al nuovo entrato Canella che ha sfruttato un lancio in profondità di Benetti. La squadra è uscita dal campo tra gli applausi.

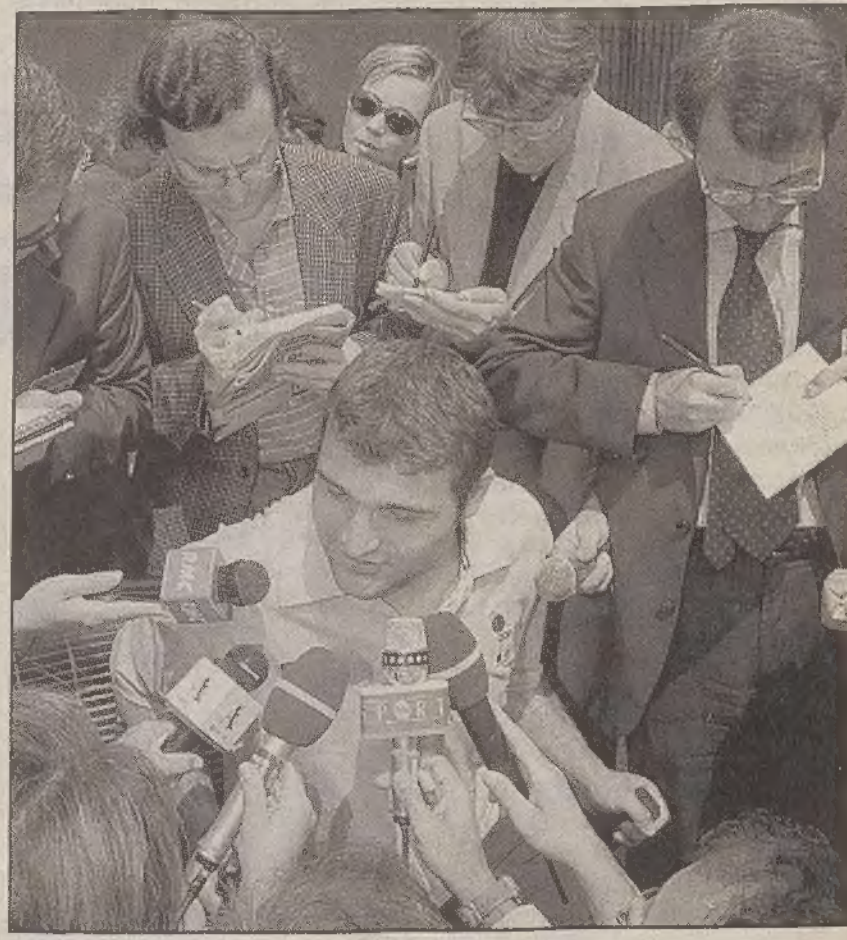
● A pagina VI e VII.



Convocato al suo posto Toldo

L'amaro Mondiale di Peruzzi finito prima ancora di iniziare per un infortunio muscolare

FIRENZE Quattro anni fa, una scelta tecnica. Ieri, un infortunio muscolare alla gamba sinistra. Il Mondiale è un'avventura proibita per Angelo Peruzzi. Francia '98, per lui, è finita prima ancora di iniziare. Peruzzi si è prodotto l'infortunio ieri mattina, mentre era impegnato in una serie di esercizi normali. Al suo posto è stato convocato Francesco Toldo: il portiere della Fiorentina era stato posto in preallarme, ma mai avrebbe pensato di vivere da protagonista l'avventura mondiale. Ma il titolare sarà Pagliuca con Buffon prima riserva.



Angelo Peruzzi nel ritiro circondato dai cronisti.

● A pagina VIII



Uno dei punti più spettacolari del Giro: la salita di Contovello. (Foto Lasorte)

I VINCITORI DI TRIESTE

1919: GIRARDENGO
1920: BELLONI
1923: GIRARDENGO
1927: BUNERO
1934: BATTESINI
1938: DEL CANCIA
1939: COTTUR
1940: VICINI
1946: COTTUR
1951: FROSINI
1955: FANTINI
1960: BRUNI
1961: VAN LOOY
1966: BARIVIERA
1968: REYBROECK
1973: BASSO
1977: GUALAZZINI
1981: KNUDSEN
1998: ZÜLLE

LA PROMESSA

Dopo 17 anni di attesa si auspica un ritorno non lontano

Il presidente federale Cerruti
«Trieste merita altre tappe»

TRIESTE Il Giro se ne va in punta di piedi. Così come è arrivato. Ma tornerà presto o bisognerà attendere altri 17 anni per rivedere nel capoluogo giuliano i «giri»? Il presidente della Federciclismo, Giancarlo Cerruti, è piuttosto ottimista. «Trieste ha rappresentato dall'immediato dopoguerra fino ad oggi un passaggio importante del Giro d'Italia - sottolinea - E una città che è sempre tenuta in debita considerazione dagli organizzatori della corsa. Quando potrà tornare questo non lo so dire, ma credo che non pas-



Giancarlo Cerruti

serà tanto tempo». «Ma sia chiaro questa città merita il Giro anche perché è bella - continua Cerruti - oggi sotto il sole, con tanta gente, soprattutto piazza Unità, nonostante la "gab-

bia" che copre il municipio, è una cartolina molto molto invitante».

Dal punto di vista tecnico le ultime due tappe sono risultate decisive rivoluzionando la classifica. Merito anche del percorso della cronometro... «L'ho percorso in automobile - conclude il presidente federale - mi è parso essere molto tecnico, soprattutto nella prima parte. La discesa che segue ha consentito poi ai corridori di raggiungere grandi velocità vista anche l'ampiezza delle strade. Il resto l'ha fatto la classe dei ciclisti».

IL GIRO A TRIESTE La città ha dato una risposta positiva e convincente chiedendo in pratica che il grande ciclismo ritorni più spesso

Grande festa con applausi a stelle e gregari

Da via Udine a Grotta, da Contovello a Sistiana, tifosi accampati su tutti gli spazi disponibili



TRIESTE Un'attesa durata 17 anni e poi, sul più bello, ecco che è già passato. Perché il Giro che ieri è tornato a Trieste e in provincia è stato proprio bello, racchiudendo in questo aggettivo così semplice la gioia della festa, la curiosità del grande evento e la meraviglia dei tanti appassionati che da oggi, sullo stesso percorso, misureranno le loro pedalate con quelle dei campioni. I timori della vigilia (legittimi vista l'indolenza con cui troppo spesso Trieste risponde ai grandi appuntamenti) sono stati spazzati via man mano che da piazza Unità si lanciavano i corridori.

Ma una tappa del Giro, anche se una cronometro, non è mai solo una corsa. È una festa della gente che anche ieri, da piazza Unità a via Udi-

ne, da Contovello a Sistiana fino all'arrivo ha applaudito le stelle e i gregari, tutti uguali a soffrire sui pedali sotto il sole cocente. Soprattutto sulle rampe di Grotta abbiamo assaporato il volto genuino di questo meraviglioso sport: abbiamo visto tifosi sistemati ovunque, arrampicati sui muretti e accampati in ogni centimetro quadrato disponibile. E tanto calore, tanti applausi e tanti sorrisi ai ciclisti. E non solo ai propri beniamini. Gente che si è fatta centinaia di chilometri per non perdersi cinquanta metri di pedalata e per tuffarsi nel colore sgargiante e nel calore avvolgente che solo il Giro sa regalare.

Poco importa chi ha vinto e soprattutto chi ha perso. Volevamo soddisfare so-

prattutto la curiosità di sapere chi muove e domina questa imponente macchina di sport e spettacolo. E abbiamo constatato soprattutto che la risposta di Trieste è stata così convincente da chiedere, già da oggi, che il grande ciclismo torni da queste parti più spesso. Certo, ci sono state persone cui il Giro ha rovinato programmi (a proposito, Barcola semideserta è ancora più suggestiva) e altre («ammalate» di protagonismo) che nel Giro hanno compiuto passerelle fuori luogo e un po' ridicole. Nonostante queste stonature Trieste ha fatto un figurone: verso il Giro, verso l'Italia (milioni di telespettatori) e, soprattutto, verso la parte migliore di sé. Che ieri si è ritrovata attorno al Giro.

Roberto Covaz

A BORDO RULLI

Creano grande entusiasmo le mille gag degli spagnoli

TRIESTE Entusiasmo alle stelle per gli spagnoli della Kelme Costa Blanca ieri tra il pubblico del Giro d'Italia. Non per le prestazioni, per niente esaltanti, degli iberici nella cronometro ma per le performance pre gara di Chepe Gonzales, José Gutierrez e dei loro simpatici compagni di squadra. Nell'allenamento sui «rulli», in via Tommaso, gli spagnoli hanno inventato mille gag. Mentre pedalavano freneticamente, riuscivano a cantare a squarciagola, a scambiarsi opinioni, ad altissima voce, con i

massaggiatori che stavano all'interno del pullman, a chiacchiere con chi li stava a guardare. La notizia che quelli della Kelme stavano facendo spettacolo si è diffusa fra il pubblico e la «postazione rulli» della squadra spagnola è stata presa d'assalto.

Grande tranquillità alla Risa Scotti dove l'unico voco arrivava dai tifosi, che chiedevano insistentemente dei cappellini in regalo. Silenzio di tomba alla Festina, dove si lavorava con grande serietà. La gente ha guarda-



SuperMario Cipollini si riscalda i muscoli sui rulli in piazza Verdi. (Foto Lasorte)

to un po' Jeker e Kiviliev che pedalavano come forsennati, ma poi si è stufata. Alla Asics c'era gran folla perché Colonna, Bettini e Bianchi si sono concessi ai tifosi per il rito degli autografi. Poi dal camper della squadra è uscito Bettini e un pa-

io di coraggiosi gli si sono avvicinati per la foto. «Bravo - gli hanno detto - a Lugano sei stato grande». Intanto alla Ros Mary due meccanici lavoravano sui cambi. «Altro che meccanici, questi sono scienziati», ha commentato un signore. Alle Vini Cal-

dirola meccanici e atleti fraternizzavano con gli omologhi della Ballan mentre alla Vitalicio si pensava solo a pedalare. La passeggiata non poteva che terminare alla Saeco, dove a tutti veniva offerto un caffè.

an.pu.

UN PASTICCIO QUASI GIALLO

Nel computer l'ora errata di partenza di Zülle (16.18 invece che 16.19)

«E vince Serguei Gontchar»: si sbagliano i cronometristi

CURIOSITÀ

■ Primo bagno di spumante targato Giro d'Italia per il sindaco di Trieste Riccardo Illy che ha rimediato spruzzate alcoliche dalla maglia rosa Alex Zülle subito dopo la cerimonia di premiazione. Commosso e appassito Franco Degrossi, ex assessore allo Sport del Comune di Trieste. «Tanta gente oggi ha vissuto una giornata di festa - dice - non posso che essere contento».

■ Tifoso d'eccezione tra le migliaia di appassionati che ieri hanno gremito piazza Unità e dintorni. E Giacomo Landi, amministratore delegato della Vitalicio Seguros, la compagnia di assicurazioni del Gruppo Generali che partecipa alla competizione. Ciclista praticante e presidente del team sportivo costituito un anno fa, Landi segue con passione la squadra. Prossimi appuntamenti dei ciclisti targati Vitalicio saranno il Tour de France (tra luglio e agosto) e la Vuelta Espana (a settembre).

■ Una didascalia errata nel notiziario serale del Tg3 regionale del Friuli-Venezia Giulia ha esaltato il successo di Daniele Pontoni sul Pincavallo confondendo il campione di Variano di Basiglio con Marco Pantani. Nulla di grave visto che ne hanno riso anche gli stessi giornalisti Rai.

TRIESTE «E vince Serguei Gontchar...». Lo dice la tv, lo dice lo speaker. E tutti, sul traguardo, restano folgorati. Gontchar? E com'è possibile, e cos'è successo, e dov'è caduto Zülle... Passa qualche minuto di incertezza, i cronometristi si sbracciano, il clan Cantina Tollo fremente, poi tutto si chiarisce: la vittoria è di Alex Zülle.

Ma com'è potuto succedere? Lo spiega Giorgio Bolsi, capo del servizio cronometraggio: «Sui nostri cartellini il tempo è sempre stato quello corretto. In realtà il servizio che viene fornito alla televisione è un sistema computerizzato che confronta i tempi teorici di partenza, che vengono inseriti a mano, con quello di percorrenza. Nel caso di Zülle è

stato messo il tempo teorico delle 16.18, mentre in realtà lo svizzero doveva prendere il via alle 16.19. Così è venuto fuori un minuto in più a suo carico».

E però la seconda volta che il cronometraggio è un po' meno che inappuntabile. A Nizza, a esempio, Bartoli sollevò il dubbio: «A me risultano dieci secondi in meno...». Dubbio che però scivolò nel nulla: un conto è il tempo preso a mano dai corridori, ben altro il meccanismo di fotocellule e cronometri elettronici della Telecron, il sistema ufficialmente adottato dalla Federazione italiana cronometristi che nulla ha a che fare con la Festina, sponsor dello svizzero. Il marchio Festina Watches compare in tv solo per accordo commerciale.

IL FUTURO PEDALA

Molta curiosità per vedere da vicino i mezzi in alluminio o in carbonio adoperati dai corridori nelle corse contro il tempo

Gioielli da decine di milioni coi manubri multipli



Invasione in piazza Verdi.

TRIESTE Leggerissime, tecnologicamente perfette, avveniristiche nella forma e nella concezione, proiettano la fantasia nel nuovo millennio. Sono le biciclette utilizzate dai corridori del Giro d'Italia, che ieri, nel particolare meccanismo della tappa a cronometro, una sorta di passerella con sfilata individuale, cadenzata a intervalli di due minuti, si sono offerte all'ammirazione del pubblico triestino.

E il successo è stato indiscutibile: si tratta di veri e propri gioielli, il cui prezzo può facilmente raggiungere le decine di milioni, caratte-

zzati da un telaio che pesa poco più di una piuma, costruito in alluminio (è la scelta fatta da quasi tutte le squadre che partecipano alla competizione «rosa») oppure in carbonio (quelli della «Mapei»).

Per la «cronometro» poi gli atleti hanno scelto delle bici assolutamente particolari e diverse da quelle normalmente usate nelle tappe in linea. Dovendo gareggiare da soli contro il tempo, senza poter contare sulla «scia» dei compagni o del gruppo, capaci di «aprire l'aria», i corridori infatti hanno utilizzato una ruota anteriore più piccola

del consueto (26 pollici al posto degli abituali 28) per conseguire una posizione di corsa aerodinamica.

D'obbligo poi la presenza della ruota posteriore lentocollare, una sorta di disco piatto e compatto, che, alle velocità maggiori, permette di sfruttare il cosiddetto «effetto volano».

Ma certamente l'effetto più spettacolare l'hanno provocato i manubri multipli. Nelle corse a cronometro si possono usare infatti quelli dotati sia dell'impugnatura classica, bassa e a semicerchio, sia di quella centrale più alta, a escursio-

ne regolabile, che permette ai corridori di assumere in determinati momenti una posizione più «filante» nell'aria.

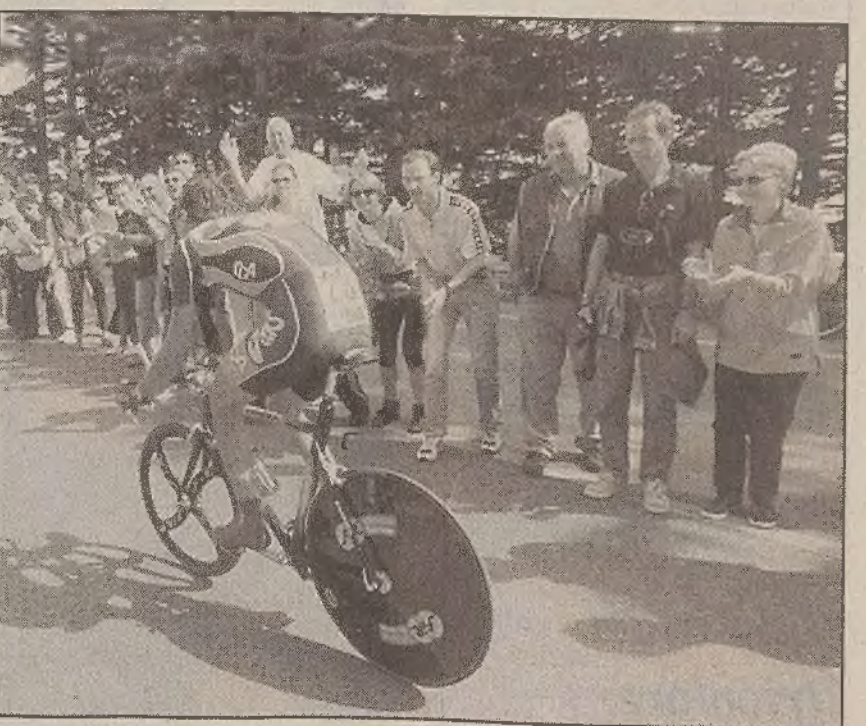
È intuibile la curiosità, mista a un'inevitabile nostalgia per le biciclette dei suoi tempi lontani, manifestata ieri da Giordano Cottur: fra le sue e quelle di oggi sembra sia passato un millennio.

Infine la raffinata meccanica dei cambi, che sono le «marce» dei ciclisti. Sulle strade del percorso di gara quasi tutti i corridori hanno scelto il pignone anteriore da «53», perché le salite

spacciato sul recinto del ristorante a destra. Da lì in poi è andato spedito. Tra Santa Croce e Aurisina l'ammiraglia ha strombazzato: avranno avuto anche loro la stessa impressione. Dopo Sistiana sul ciglio della strada pochissima gente. A Barcola, neppure un incitamento.

to. Alla pineta la macchina della giuria si piazza dietro il corridore, alla stazione Scirea spinge, e noi già assaporiamo l'ebbrezza di passare sotto l'arrivo, invece si deve svoltare a destra. Superlativo! Dov'è la fila per un altro giro?

Giulia Stibiel



Biciclette per tutti i gusti. Rigorosamente tecnologiche.

c'erano ma non erano proibitive e non hanno reso necessario lo spostamento al «39».

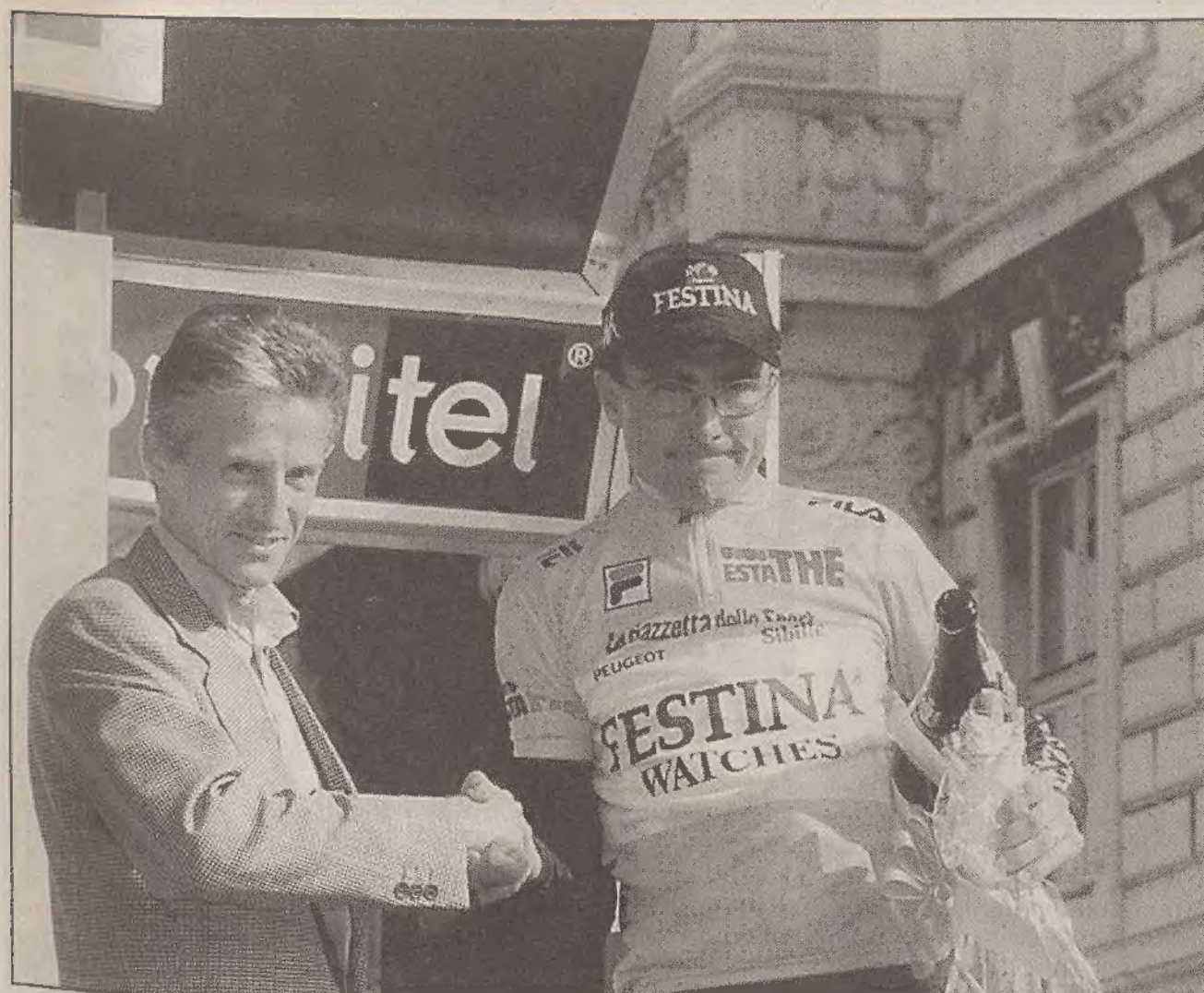
Più articolata la gamma utilizzata per quello posteriore. Per i tratti in salita parecchi hanno adoperato la volantina a 19 denti (qualcuno, anche nel tratto «a strappo» di via Udine, ha azzardato il «17»), mentre sulla Costiera, in leggera discesa, molti hanno preso il «13», e solo pochissimi, a causa di un leggero vento contrario che ha disturbato i concorrenti, sono arrivati fino all'«11».

Ugo Salvini

BANCA POPOLARE DI NOVARA

BANCA UFFICIALE DEL GIRO

TRIESTE
Riva III Novembre n. 11



La maglia rosa Alex Zülle premiata dal sindaco di Trieste, Riccardo Illy. (Foto Lasorte)

I PARZIALI DELLA CRONO

Gran premio della montagna (Prosecco, km 11,3)

ZÜLLE.....	14'28"
GONTCHAR.....	14'48"
TONKOV.....	14'53"
PANTANI.....	15'19"

Intergiro (Sistiana, km 22,4)

ZÜLLE.....	25'50"
GONTCHAR.....	26'27"
TONKOV.....	26'28"
PANTANI.....	27'07"

Traguardo (piazza dell'Unità, km 40)

ZÜLLE.....	44'38"
GONTCHAR.....	45'31"
TONKOV.....	46'00"
PANTANI.....	48'04"



Marco Pantani impegnato sulla salita che porta a Contovello. (Foto Lasorte)

IL GIRO A TRIESTE Il vincitore con una media notevole (ma non soffia il record a Berzin) si lascia alle spalle Gontchar

Zülle signore del tempo, un volo in rosa

A Barcola crollano le speranze di Pantani, raggiunto e superato dallo svizzero

LE CLASSIFICHE

CLASSIFICA della 15.a tappa del GIRO D'ITALIA
Trieste-Trieste di 40 chilometri a cronometro:

- 1) Alex Zülle (Svi-Festina) in 44'38" alla media oraria di km. 53,771;
- 2) Serguei Gontchar (Ucr) a 53";
- 3) Pavel Tonkov (Rus) a 1'22";
- 4) J. Carlos Dominguez (Spa) a 2'00";
- 5) Michele Bartoli (Ita) a 2'11";
- 6) Bruno Boscardin (Svi) a 2'13";
- 7) Riccardo Forconi (Ita) a 2'16";
- 8) Oskar Camenzind (Svi) a 2'32";
- 9) Paolo Savoldelli (Ita) a 2'44";
- 10) Arturas Kasputis (Lit) a 2'44";
- 11) Marco Velo (Ita) a 2'51";
- 12) Martin Hvastja (Slo) a 2'53";
- 13) Marc Streel (Bel) a 2'58";
- 14) Denis Zanette (Ita) a 3'00";
- 15) José Gutierrez Cataluna (Spa) a 3'11";
- 16) Massimo Podenzana (Ita) a 3'17";
- 17) Gianluca Sironi (Ita) a 3'18";
- 18) Toni Tauler (Spa) a 3'20";
- 19) Roberto Sgambelluri (Ita);
- 20) Gianni Faresin (Ita) a 3'23";
- 21) Luc Leblanc (Fra) a 3'24";
- 22) Giuseppe Guerini (Ita);
- 23) Marco Pantani (Ita) a 3'26";
- 24) Andrea Noè (Ita) a 3'29";
- 25) Nicola Miceli (Ita) a 4'07";
- 26) Davide Revellin (Ita) a 4'48";
- 27) Mario Cipollini (Ita) a 4'50";
- 28) Ivan Gotti (Ita) a 6'11";
- 29) Gianni Bugno (Ita) a 6'24";
- 30) Claudio Chiappucci (Ita) a 6'44";
- 31) Francesco Arazzi (Ita) a 9'07".

Partiti 148, classificati 148.

CLASSIFICA GENERALE
dopo la 15.a tappa (percorsi km. 2.724):

- 1) Alex Zülle (Svi-Festina) in 67h45'49" alla media oraria generale di km. 40,196
- 2) Pavel Tonkov (Rus) a 3'48";
- 3) Marco Pantani (Ita) a 3'48";
- 4) Giuseppe Guerini (Ita) a 4'21";
- 5) Andrea Noè (Ita) a 4'34";
- 6) Michele Bartoli (Ita) a 4'52";
- 7) Oskar Camenzind (Svi) a 5'21";
- 8) Serguei Gontchar (Ucr) a 5'48";
- 9) J. Carlos Dominguez (Spa) a 5'50";
- 10) Riccardo Forconi (Ita) a 6'15";
- 11) Marco Velo (Ita) a 6'52";
- 12) Luc Leblanc (Fra) a 6'55";
- 13) Vladimir Belli (Ita) a 7'01";
- 14) Laurent Roux (Fra) a 7'33";
- 15) Nicola Miceli (Ita) a 7'51";
- 16) Daniel Clavero (Spa) a 8'34";
- 17) Davide Rebellin (Ita) a 8'45";
- 18) Gianni Faresin (Ita) a 9'16";
- 19) J. Luis Rubiera (Spa) a 9'23";
- 20) Marco Magnani (Ita) a 9'43";
- 21) Enrico Zaina (Ita) a 10'00";
- 22) Ivan Gotti (Ita) a 12'42";
- 23) Marcel Wust (Ger) a 2h05'59".

IL TERZO INCOMODO

Nonostante il distacco di 2 minuti in classifica generale il russo non si arrende

Tonkov: «Giochi ancora aperti»

TRIESTE Anche Tonkov è lo sconfitto del giorno, ma l'indifendibile ciclista russo non alza bandiera bianca. Anzi. «Penso che il Giro sia ancora apertissimo - commenta con la consueta espressione dalla quale non trapelano emozioni - Zülle ha confermato di essere in gran forma ma sia io che Pantani potremmo metterlo in difficoltà sulle salite più impegnative».

La dichiarazione di Tonkov è subito ottimista. Il distacco di 1'22" da Zülle, che in classifica generale lo fa precipitare a 2'02" di

svantaggio, non gli pesa. Forse perché nella cronometro di ieri ha dimostrato di riuscire a contenere in qualche modo la velocità «marziana» di Zülle. Sapendo poi di avere le gambe per non cedere secondi preziosi in salita.

Piancavallo è stata la prova generale delle prossime salite, tutte piuttosto impegnative. L'incognita ora è una soltanto: cederà sulle pendenze dolomitiche l'occhialuto svizzero? Se per Pantani solo un crollo clamoroso di Zülle potrebbe riaprire i giochi, per

il primo degli italiani è Bartoli. L'elvetico Boscardin è rimasto leader per tre ore. Altro crollo di Gotti, Bugno e Chiappucci

TRIESTE Altro che bora. Trieste ieri è stata investita da un uragano. Tra le strade del Carso e la Costiera Alex Zülle fa capire chi è il padrone del Giro d'Italia. Sotto i suoi colpi di pedale Strada del Friuli diventa un tapis roulant.

Per vincere una corsa di tre settimane servono gambe, cervello e cuore. Ma essere sentimentali è un'altra cosa. Pantani è partito tre minuti prima dell'occhialuto cronoman della Festina. Chilometro dopo chilometro Zülle disputa una personale prova a inseguimento. I tre minuti sono dimezzati a Contovello, diventano un battito di ciglia a Grignano. Sul lun-

IL VINCITORE

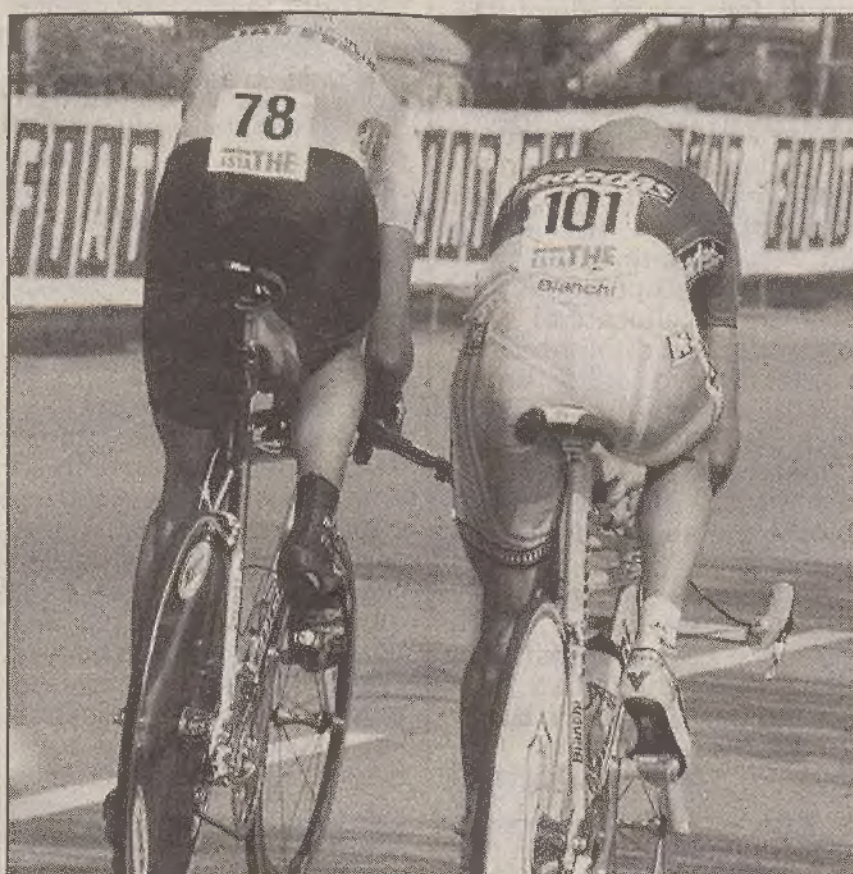
«Adesso mi auguro di non entrare in crisi sulle montagne». E punge i rivali: «In Italia ci sarei venuto comunque, anche con più salite»

TRIESTE Fa sfoggio di modestia affidandosi anche ai grandi occhiali che gli coprono il viso. Alla conferenza stampa allestita nella sala della Stazione Marittima, Alex Zülle arriva in agilità. Come fosse sui pedali. In cuor suo sa di dover svelare i segreti del suo trionfo. E lo fa con misura, senza sparare su chi è costretto ad archiviare la tappa di Trieste con molto amaro in bocca. Chiarisce subito: «Non ho paura di nessuno, ma rispetto tutti. Anch'io ho sofferto come tutti gli altri in questa cronometro - continua - Certo, quando ho sorpassato Pantani, ho avuto fiducia. L'arrivo era vicino e il cronometro mi è stato amico».

gomare di Barcola accade quanto le decine di migliaia di spettatori accalcati sul percorso temevano: Zülle arriva alle spalle di Pantani, lo affianca senza rivolgergli uno sguardo, teso nello sforzo, e lo supera a velocità doppia. Tre minuti bruciati in 33 chilometri. In Piazza dell'Unità d'Italia il lungo volo in rosa dello svizzero si con-

clude prima dell'arrivo di un «Pirata» rabbioso e deluso.

Zülle non fa una piega quando sorpassa Pantani. Non si scompone nemmeno quando lo speaker gli ruba la vittoria annunciando l'ucraino Gontchar come vincitore di tappa. La giuria per qualche minuto non si raccapezza, alla fine Zülle si vede riconosciuto il successo. Gli viene attribuito anche il nuovo record nella media di una cronometro al Giro. Falso allarme: a tarda sera il primato verrà restituito



Il momento in cui Alex Zülle supera Marco Pantani.

«Quanto pensavo di guadagnare? Me lo hanno chiesto in tanti - continua la maglia rosa - ma non mi piace dirlo. Pensarlo sì, certo ho pensato a quanto avrei potuto guadagnare, ma dirlo sarebbe stata una cosa stupida». Tanto è veloce Zülle quanto diplomatico. Quando si cerca di portarlo su un terreno scivoloso non si ottiene niente. Al contrario si rischia l'autogol. A chi gli chiede se avesse mai gareggiato in un Giro con meno crono e più salite risponde secco.

«Le corse si studiano prima. Il mio ds mi ha detto che sono uno specialista per una corsa di tre settimane. Anche se il Giro fosse stato più in pendenza avrei partecipato lo stesso».

Sulla corsa appena vinta, ipotizzando pesantemente il successo finale in questa edizione del Giro, il ciclista della Festina spiega che in fondo la corsa privilegiava sia gli scalatori («Per la salita iniziale non facile»), sia i cronomen. «E la crono più veloce che ho

to a Berzin, coi suoi 52 di media a Follonica nel '94. La lunghezza della cronometro, a una verifica, risulta di 38 chilometri e non di 40».

Gontchar, ucraino di Marostica è secondo, il più che dignitoso Tonkov terzo. Sul podio non c'è spazio per l'Italia. Il primo indigeno è Bartoli, febbricitante, che per adesso studia da futuro vincitore di corse a tappe. Dietro c'è Boscardin che di italiano ha solo il cognome ma è svizzero come lo strabico dittatore di questo Giro. Quel buon diavolo di Boscardin per tre ore, mentre i «big» sui rulli preparavano la gamba, si è cullato all'idea di essere in testa. I grandi lo hanno riaccompagnato nelle retrovie.

Bartoli a parte, i migliori italiani hanno avuto il dinamismo di Mikeze e Jakeze. Pantani a 3'26", Cipollini a

4'50", Gotti, Bugno e Chiappucci a più di sei minuti. Per il vincitore del Giro dell'anno scorso, ogni tappa rischia di trasformarsi in un calvario.

La differenza tra gli specialisti e i nostri non è solo nel passaporto. Zülle, prima di prendere il via, all'ombra della fontana dei quattro continenti, sembra un monaco buddista raccolto in meditazione. Preparazione meticolosa, precisa. Che altro, del resto, bisogna aspettarsi da uno svizzero che corre per l'insegna di una fabbrica di orologi? Un lungo lavoro sui rulli, il casco aerodinamico calcolato in testa, i sovrascarpi.

Marco Pantani, che cronoman non è, parte quasi da freddo. Cinquanta chilometri lungo il percorso, di buio, e poi parecchio tempo (troppo, mormora qualche

vocina) trascorso in attesa. Cambia una ruota lenticolare dopo aver ricevuto l'imbeccata da Podenzana, il «nonno» che è un pozzo di saggezza. Il casco è bandito, la bandana pure, il romagnolo corre pelato al vento.

Mentre Zülle, con grinta feroce, morda l'asfalto, Pantani non regala un sussulto neppure quando si trova sotto le ruote un po' di pendenza. Strada del Friuli non è l'Alpe d'Huez ma vedere il romagnolo lasciarsi un minuto e mezzo all'aspirante «Cannibale» offusca parzialmente il ricordo del trionfo del giorno prima, a Piancavallo.

Arrivano le montagne. Il tema è annunciato: Pantani all'attacco, Zülle in difesa. Con Tonkov, sornione, pronto a castigare qualsiasi errore.

Roberto Degrossi

Lo specialista elvetico si sente la corsa in tasca

Più che una festa, una Festina: «Ho sofferto, ero al limite»

fatto - sottolinea Zülle - oggi (ieri, ndr) bisognava correre di potenza anche perché il vento ci ha ostacolato parecchio».

Che il Giro fosse già nelle mani dello svizzero in fondo lo si era capito già al termine della tappa sul Piancavallo. Sulla salita che avrebbe dovuto spezzare le gambe dell'occhialuto, Pantani ha vinto ma non con un distacco ragguardevole. La cronometro di ieri invece ha quasi messo la parola fine al Giro. «Oggi la corsa è nelle mie mani - incalza Zülle - ma non si può mai dire. Spero di non entrare in crisi, in fondo ho già dimostrato di essere un corridore che rende al massimo nelle corse a tappe».

A Pantani, infine, Zülle riserva solo complimenti. «È un corridore speciale - sottolinea - perché è in grado di effettuare terribili attacchi in salita e allunghe molto potenti». Ma tra i candidati a insidiarlo non ci sono però solo il Pirata e Tonkov. Lo svizzero fa anche il nome di Guerini che nella classifica generale occupa la 4.a piazza a 4'21" di distacco. «È italiano, ha una squadra molto forte - spiega - e poi ha molto morale perché anche l'anno scorso è salito sul podio. Sul Piancavallo, tra l'altro, Guerini è rimasto a ruota, non mollando mai. Bisogna proprio tenerlo d'occhio».

Elena Marco

IN PILLOLE

Guerrini: «Che batosta! O siamo tutte schiappe o Zülle è un fenomeno».

Bartoli: «Una bella crono ma non ho alle spalle il lavoro adatto per affrontare una corsa a tappe. Non potevo aspettarmi di più. Oggi (ieri, ndr) ho fatto il mio dovere, vedremo se riuscirò a tenere duro fino alla fine».

Noè: «Pantani non va mai in crisi; è difficile che perda più di tanto». Alla fine si è ricreduto: «Ormai il Giro è finito; del mio risultato sono soddisfatto».

Roux: «Che fatica. E poi per andare così male».

Zanette, di Sacile: «Sono andato bene. Cercherò fortuna in qualche altra tappa in piano. Finora non ho avuto molte occasioni perché non ci sono state fughe».

Conte, siciliano ma sacilese d'adozione: «Come primo Giro non posso lamentarmi; ho fatto esperienza e sono meno stanco del previsto. Spero in qualche piazzamento in più. Non ci sono state fughe; per noi velocisti era impossibile vincere con gente come Cipollini e Martinello».

Fagnini, gregario di Cipollini: «Il Giro per me sta andando bene. Proverò a cercare la vittoria nella tappa Boario-Mendrisio».

Faustini, capitano di Zanette: «Non ci siamo ancora fatti vedere. Dobbiamo cercare una vittoria nelle prossime tappe».

LO SCONFITTO

Il romagnolo polemizza a fine gara e accusa gli organizzatori di aver disegnato poche salite

Pantani: «Giro a misura di cronometrista»

TRIESTE Pantani ingoia il boccone amaro della sconfitta. «Non sono arrabbiato - sottolinea - Ho fatto la mia cronometro. Ho spinto io il 55x11, immaginatevi Zülle...». Ma lancia, senza timori, un'accusa. «Sono nello stato d'animo - dice - di chi si trova davanti alla realtà di un ciclismo che premia chi va forte nelle cronometro più di chi vola in salita». Al Pirata questa situazione non va giù. Perché? «Perché quelli come me che vanno bene in salita possono avere voglia di vincere una grande corsa a tappe

come il Giro, ma quando c'è questa disparità non c'è molto da fare». «Se si vuole vedere lottare ad armi pari i corridori - prosegue - gli organizzatori devono buttare dentro questo Giro qualche salita. Altrimenti non ci sarà storia».

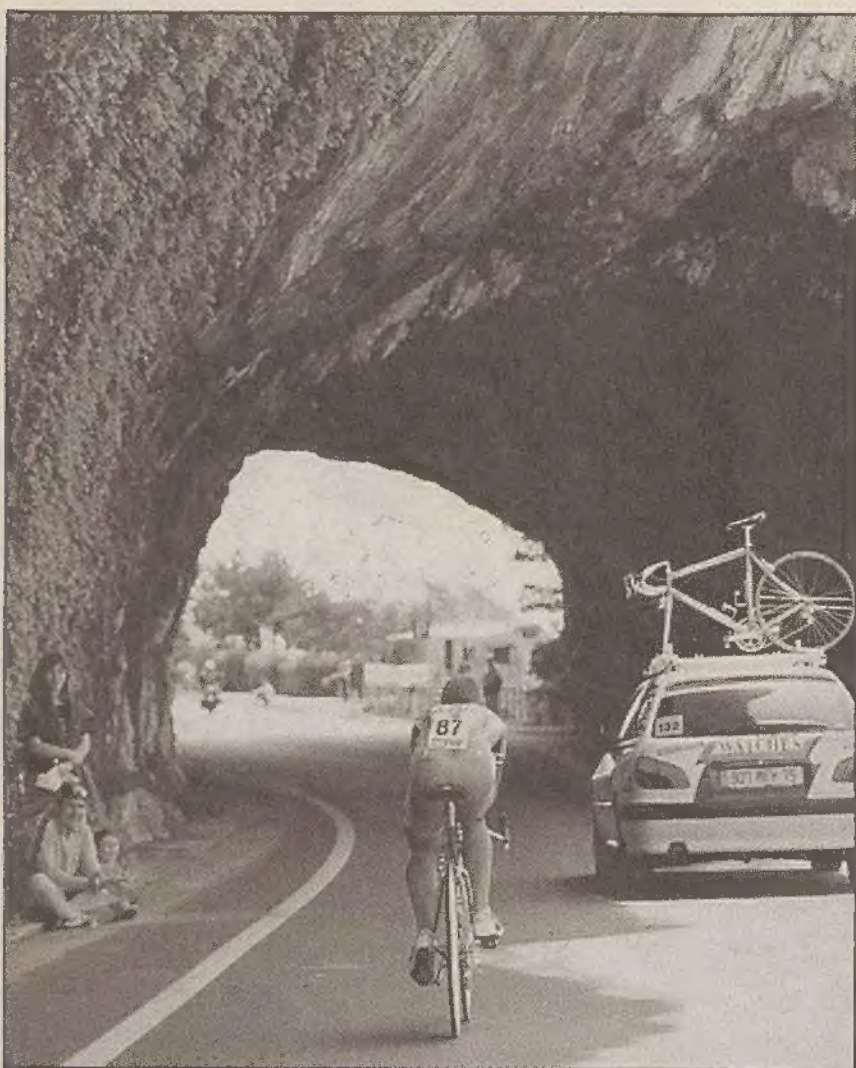
Pantani non ce la fa proprio a tenere sotto silenzio il fatto che nei Giri d'Italia c'è troppa pianura e sempre meno montagna. «Già, ma oggi i distacchi non si fanno sulle montagne, ma in pianura». Che fare allora? Chi deve porre rimedio a questa «disparità»? «Tut-

ti voi capite di ciclismo, sta a voi giudicare se sia giusto o no». Il fatto è che Zülle in pianura spinge un rapporto incredibile. «È uno dei più forti al mondo, se non il più forte. E poi la salita della cronometro di oggi (ieri, ndr) era un strappo di quelli che si fanno in apnea e che non decidono la corsa».

Gli oltre 3' di distacco che Zülle gli ha rifilato e l'umiliazione del «sorpasso», piovono su Pantani il giorno dopo il grande trionfo sul Piancavallo. E forse anche per questa ragione pesano ancor di più. «Tran-

ne un clamoroso crollo sarà impossibile cambiare la situazione» - continua sconsolato lo scalatore romagnolo. Lui e tutta la sua squadra avevano sperato che i quindici chilometri di salita sul Piancavallo avrebbero presentato il conto (di fatica) allo svizzero. Zülle invece non ha fatto una grinza e per tutta risposta ha fatto registrare anche la media record del Giro. Ora anche le Dolomiti appaiono più basse e la cronometro di sabato prossimo a Lugano assume l'aspetto di una condanna a morte.

ele. ma.



Martin Perdiguero (Kelme) imbocca la galleria naturale.

Fra «Giromattina», i Tg3 e la diretta, Trieste per alcune ore sugli schermi di tutta Italia

In Tv una «cartolina» da ricordare

Margherita Hack: «Sono ciclista anch'io e tifo per Pantani»

TRIESTE Una bella cartolina, non c'è che dire, quella televisiva che il Giro ha mandato da Trieste a tutta Italia. Suddivisa in due parti, «Giromattina» ha fatto base nel salotto di piazza dell'Unità, aprendo con l'ex miss Italia Susanna Huckstep per passare a una chiacchierata con l'astronoma Margherita Hack («sono anche ciclista, e tifo Pantani»).

La prima delle «finestre» realizzate da Viviana Valente è di impronta culturale. Fulvio Tomizza descrive la città, accenna alla storia, e si ferma nei luoghi caratteristici: San Giusto, Miramare, i caffè, il canale.

Si ritorna in piazza dell'Unità, dove Adriano De Zan intervista le vecchie glorie del ciclismo triestino: un Cottur (84 anni) in ottima forma, anche lui tifoso di Pantani, e il 75enne De Santis. Una veloce puntata sulla nave della Marina «Granatiera», e si torna nel salotto. La Hack ricorda le istituzioni scientifiche di Trieste («più note nel mondo che in Italia»), ma subito dopo si apre un'altra «finestra» registrata. Dal cantiere Petrolio alle immagini della Barcolana il passo è breve. C'è anche spazio per il Sincrotrone e per un assaggio di

piatti tipici al ristorante dei «Duchi», con brindisi al triestino Cesare Maldini e alla Nazionale. Per restare in tema, veloce puntata in un locale (e in una cantina) del Carso, con carrellata finale da «Pepi Sciavo».

La banda della Brigata di cavalleria Pozzuolo chiude la prima parte. Si riprende alle 12 con un'altra «finestra»: Maldini ricorda i suoi inizi allo stadio come raccattapalle, ma anche il suo amico De Santis e il Giro di quei tempi. E un prezioso filmato del '56 propone Umberto Saba che recita la sua poesia «Goals».

Il tempo stringe. La Huck-

step presenta rapidamente tre campionesse di oggi: Margherita Granbassi, Martina Bremi e Cristiana Merlo. La telecamera si sposta quindi su un gruppo di velisti capitanati da Fulvio Molinari, per spiegare all'Italia cos'è la Barcolana e presentare il plurivincitore Mitja Kozmina.

Un'ora più tardi è il Tg3 regionale a dedicare il «piatto forte» al Giro. Da piazza dell'Unità, in attesa di un collegamento con Radiocorsa (poi mancato...), vanno in onda alcune interviste col pubblico in attesa lungo il percorso; fra i tanti, un gruppo partito nella notte da Ber-



Susanna Huckstep e Giordano Cottur in un inedito dialogo.

gamo e un altro giunto da Pesaro.

Ma le immagini più belle della città e della provincia arrivano nella fase finale della diretta. Dal Carso a Sistiana, dalla Costiera al centro città, la telecamera del-

l'elicottero inquadra suggestivi panorami fra un passaggio e l'altro dei big. La lotta fra Zülle e Pantani è un'unica carrellata, dal cielo, fino in piazza dell'Unità. Qualche scorcio sul porto, e già scorrono i titoli di coda. Giuseppe Palladini



TRIESTE Promettono poco di buono quei 34 chilometri sulle strade del Canton Ticino. Da Mendrisio a Lugano, sfida contro il tempo alla vigilia della passerella finale a Milano. Quattro carcoli, please. Alex Zülle avrà l'occasione di lasciarsi Pantani dietro ad altri due-tre minuti. Allo scalatore romagnolo vengono chieste imprese epiche per esorcizzare un destino scritto, da ieri, in quel bizzarro tedesco-spagnolo che rappresenta l'unica concessione di Zülle a una caratterizzazione.

Anche oggi si corre parzialmente sulle strade della regione. Il Giro si mette in moto da Udine, che rileva una partenza inizialmente destinata a Trieste e poi passata di mano a causa di oneri organizzativi rilevanti e per una cortesia di buon vicinato. Il traguardo ad Asiago, però, non deve ingannare. Gli scalatori dovranno rassegnarsi a aspettare ancora un giorno.

Da Udine a Sacile, lungo la statale 13 e accompagnati dal volo delle Frece Tricolori, i corridori non incontreranno difficoltà. Proseguiranno sul velluto sino a Marostica, dove la rivelazione di ieri, l'ucraino Gontchar, ha messo su casa. A quel punto la strada inizia-

LA SEDICESIMA TAPPA Si apre la settimana decisiva ma solo da domani si scaleranno grandi pendenze

Parte da Udine la rincorsa del «Pirata»

Il percorso toccherà anche Codroipo, Casarsa e Pordenone - L'arrivo ad Asiago



Serguei Gontchar

La partenza alle 11.10
Vie chiuse un'ora prima

TRIESTE La partenza della sedicesima tappa è fissata alle 11.10 da piazza Libertà, a Udine. La chiusura di molte strade del centro scatterà un'ora prima. I corridori sfileranno lungo via Cavour, Poscolle, del Gelsio, piazza Garibaldi, via Cussignacco, piazzale Cadorna, viale Tullio, piazzale Cella, il sottopasso della ferrovia, oltre alle vie Pozzuolo, Adriatica e Basaldella.

mai, sono quelle di una volata, se non proprio a ranghi compatti sicuramente con un nutrito cast di protagonisti.

Quando, allora, che Zülle potrebbe rischiare di perdere il Giro d'Italia? La serie dei tapponi di montagna attacca domani. La Asiago-Selva di Val Gardena propone, nei suoi 217 chilometri di svolgimento, quattro salite importanti: il passo Duran, la forcella Straulanza, il passo di Fedai-Marmolada e il passo

L'ultimo appello per gli scalatori è collocato ai 1750 metri di Plan di Montecampione, arrivo della tappa che giovedì partirà da Cavalese. Negli ultimi venti chilometri il dislivello sarà addirittura di 1500 metri, con picchi che sfioreranno il 24 per cento.

Il terreno per attaccare, insomma, c'è. In tre giorni potrebbe essere riscritta la storia di questo Giro. **Diretta su Raitre dalle 15.40**

Roberto Degraffi

LA GIORNATA DEL CICLISTA

Il saciese Conte racconta i «riti» giornalieri dei «forzati» delle due ruote

Trasferimenti in hotel e massaggi E pastasciutta a pranzo e a cena

TRIESTE Trasferimenti, massaggi, pasta a pranzo e a cena e a letto entro le 23. La giornata del ciclista professionista è scandita da una serie di «riti» giornalieri, ripetitivi ma essenziali. Ce li ha raccontati Biagio Conte, palermitano di trent'anni ma saciese di adozione (da dilettante correva con il Canova), ieri uno dei più acclamati dal pubblico, (soprattutto femminile) di piazza

Unità. «La giornata del ciclista al Giro inizia verso le 8, 8.15 quando il massaggiatore entra nelle camere degli atleti per svegliarli. Qualcuno, però, a quell'ora è già sveglio: la fame spesso si fa sentire e talvolta accade che alle 7 ci sia già qualcuno che gira per l'albergo in cerca della cucina. Poi c'è la colazione, un momento importantissimo. «Si - racconta Conte - alle 8.30 ci ritroviamo tutti a ta-

volare per una scorpiata di cereali, prosciutto e pane burro e marmellata. Poi arriva la pastasciutta, con il sugo al pomodoro o in bianco».

Dopo la colazione gli atleti hanno un po' di tempo libero. «Prepariamo le valigie, che poi il massaggiatore passa a prendere prima della corsa per caricarle sul pullman, ci rilassiamo un po' ripercorriamo mentalmente le difficoltà della tappa».

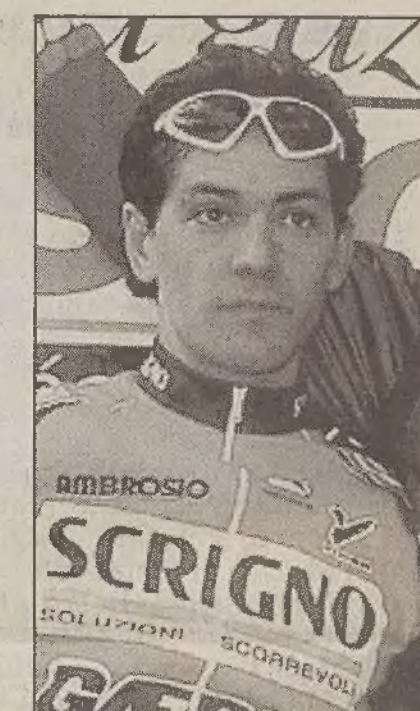
Mezz'ora prima di lasciare l'albergo il direttore sportivo convoca la riunione di tappa.

Poi la partenza. «Se la tappa supera i 200 chilometri mangiamo parecchio: un paio di panini con pollo o

tacchino, un paio con marmellata e poi un po' di pane e formaggio», aggiunge Conte. «Facciamo la nostra gara e raggiungiamo il primo possibile albergo - prosegue il saciese - In caso di trasferimento partiamo subito. Se il trasferimento è lungo, come da Piancavallo a Trieste, per- diamo il mas-

saggio e andiamo subito a cena. Se la tappa non prevede il trasferimento andiamo in albergo, consegniamo maglietta e pantaloncini sporchi al massaggiatore, ci laviamo e aspettiamo il nostro turno per il massaggio. Ogni massaggiatore segue due o tre atleti», prosegue Conte. Verso le 19.30 c'è la cena.

Alle 22 tutti a letto, e alle 23 luci spente. La sveglia è alle 8.15, ma talvolta già alle 7 gli affamati cercano cibo

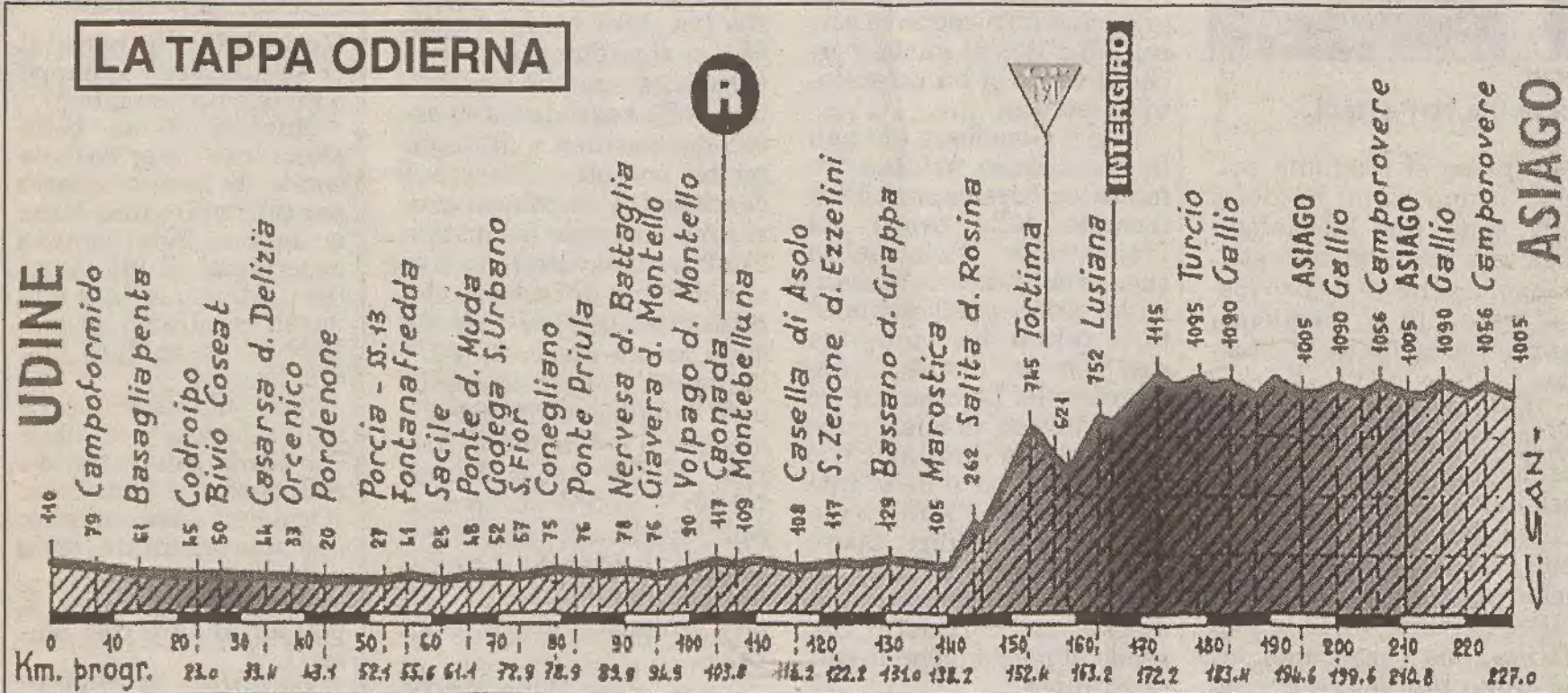


Biagio Conte

«Il menù è preparato dai massaggiatori, che hanno contattato i gestori dell'albergo già in mattinata. Mangiamo un primo, la solita pasta, e della carne».

Poi alle 22 tutti a letto. «Parliamo ancora un po' con il nostro compagno di camera - aggiunge Conte, che tradizionalmente divide la stanza con il vicentino Davide Casarotto - magari analizziamo insieme l'altimetria dell'indomani. Alle 23 si chiude la luce».

Anna Pugliese



IERI E OGGI

Cottur e Cipollini, faccia a faccia il vecchio leone e «Re Leone»

TRIESTE Uno è un vecchio leone, l'altro è Re Leone. Ieri e oggi a confronto, nel salotto del Giro in piazza Unità, con Giordano Cottur e Mario Cipollini. È buffo vederli uno accanto all'altro (a dire il vero per esigenze televisive). Anche perché Supermario non è uno dei ciclisti preferiti dal «mitico» ciclista triestino. Il Re Leone, il più amato dal pubblico (a bordo strada si sono sprecati gli incitamenti e gli appellativi dei tifosi), gli sorride invece dichiaran-

do pubblicamente (e affettuosamente) di invidiare la sua forma fisica.

«Se lei Cottur è arrivato così a 84 anni - dice Cipollini - evidentemente il ciclismo fa bene». Lui, il più festeggiato del Giro, ringrazia ma quando gli si chiede se avesse indossato la maglia della Triestina sopra la maglia rosa (al modo di Cipollini che ha indossato la maglia nerazzurra di Ronaldo piuttosto che la maglia del leader), prima indugia e poi, costretto a ri-



Mario Cipollini

spondere, sentenzia: «Avrei messo l'alabarda sotto la maglia rosa. E, sì, l'alabarda non rinunci mai, ma anche il rosa, il ro-

sa del Giro, mi fa sognare. Quando lo portai non dormii di notte finché non lo persi...».

Il siparietto tra i due non prosegue oltre. Super Mario, conteso dal pubblico, stringe la mano a Giordano come si fa a un nonno caro ma mai visto prima. Cottur, senza farsi troppo pregare, devia subito gli occhi spostandosi dalle meches di Re Leone sulla splendida ex miss, tutta triestina, Susanna Huckstep. Difficile dargli torto.

el. m.

PAROLE... IN GIRO

di Pino Roveredo

Volete il «Giro» a Trieste? Bene, allora chiudete la città e lasciate le macchine a casa perché, per vedere i corridori pedalare si deve usare la cortesia di camminare. Chi invece è contrario, protesti per il disturbo sedendosi sui divani e si vendichi con il telecomando scegliendo la danza artistica. Spazio dunque agli appassionati che, accompagnati dai familiari a carico, si affrettano a occupare gli appoggi migliori sulle transenne, e non fa niente se è ancora presto, l'attesa verrà riempita con l'attenzione degli omaggi pubblicitari che distribuiscono: the, shampoo e lucido per scarpe. Intorno, ciclisti di-

Per il pubblico non specializzato tutti i pelati sono Pantani, gli alti e biondi si chiamano Cipollini, un nome qualsiasi per gli altri

Volete il Giro in centro? Lasciate a casa l'auto

Dopo la gara i «dilettanti» intralciano gli automobilisti ripercorrendo la strada dei campioni

lettanti accessoriati fino ai denti, si accarezzano un sogno fingendo riscaldamenti inutili... Sì, ma, i ciclisti veri? Eccoli i campioni pronti sulla pedana, che, concentrati nel conto alla rovescia attendono che una spinta liberi le loro ansie verso la libertà di andare. Appena lanciati si alzano e saltano sui pedali sprigionano la forza di un'accele-

rata muscolare fino a sincronizzarsi sulla frequenza veloce, solo allora la posizione torna a sedersi e va a sfidare il tempo. Ai lati i patiti del pedale e il pubblico d'occasione acclamano il passaggio dei ciclisti: tutti i corridori pelati sono Pantani, quelli alti e biondi sono Cipollini e gli altri riconosciuti con il primo nome che passa per la men-

te, tanto sono tutti uguali. Ma dove sono i ciclisti che Raschi, Brera e Vergani hanno cantato sui giornali? Dove sono gli stupendi voli d'airone di Coppi, i profili incassati di Bartali, il dolore di Magni che guida la bici con i denti? Oggi sono tutti figli dei tempi moderni: caschetti spaziali, teli fini come la carta, ruote lenticolari e tute di-

pinte sulla pelle. Fortuna che sono rimaste le gambe... E i distacchi memorabili di una volta? Quando Binda vinse il giro di Lombardia del '26, dopo premi, fiori e baci, andò in albergo a cambiarsi e ripartì in treno verso casa: passando su un ponte, salutò i compagni ancora impegnati nella corsa. Tempi eroici con i tubolari sul petto. Og-

gi invece, vanno tutti oltre i cinquanta e i distacchi sono lunghi come il tempo di una sigaretta e un caffè. Per una classifica ribaltata, gli ultimi partono per primi. Gli ultimi li noti subito: partono a razzo, ma dopo pochi chilometri iniziano a scomporsi e perdono il ritmo. Sulla salita diventano sofferenze sgraziate che pregano la discesa, e

nel tratto finale la stanchezza restringe il rettangolo in una corda dove un'andatura ubriaca cerca di mantenersi in equilibrio. I primi sono tutta un'altra storia, loro sono stili perfetti che s'infilano nelle correnti d'aria, si mangiano l'altura, e nella volata finale sprizzano come fossero appena partiti. Dai Coppolino, Forza Sgambelluri. Viva Fare-

sin... Ormai l'ultimo dei primi è arrivato e la corsa è finita. Chi ha vinto? Gotti, Zülle, Pantani, ma cosa importa, nel ciclismo vince anche l'ultimo per il semplice fatto di essere arrivato... I baci delle miss sono stati consegnati e lo spumante è stato stappato, adesso la tappa si trasferisce e va a chiudere il traffico in un'altra città. Ora le transenne vengono rimosse e gli automobilisti tornano a sfogare i loro pedali per sfidare il cronometro nervoso del rientro, magari arrabbiandosi con il clacson contro il ritmo lento di un ciclista dilettante che, senza uno schifo di classifica, sta lì a ingombrare la strada. «Cio, Copi andà de mal, ara che el Giro xe finì...».

BASKET PLAY-OFF SCUDETTO Dopo il suicidio in gara-4, la Fortitudo ne compie un altro nella gara decisiva per l'assegnazione del tricolore

La Teamsystem s'impicca su un cappio a «V»

Danilovic centra da otto metri il canestro che porta la Kinder all'overtime e al 14.o scudetto

Kinder 86
Teamsystem 77

(dopo 1.t.s.)

KINDER: Danilovic 20, Crippa, Abbio 22, Nesterovic 14, Sconochini 13, Binelli 1, Savic 10, Rigaudeau 6, Frosini, Ne: Hansell.
TEAMSYSYSTEM: Gay, Attrua, Fucca 14, Myers 27, Wilkins 2, O'Sullivan, Chiacig 17, Rivers 17, Ne: Moretti e Galanda.
ARBITRI: Zancanella di Este e Lamonica di Pescara.
NOTE: tiri liberi: Kinder 23/36; TeamSystem 22/25. Usciti per 5 falli: 38'56" Savic (67-68), 39'11" Myers (69-67), 39'12" Sconochini (68-69), 41'50" Gay (74-74).

CASALECCHIO DI RENO Il secondo «suicidio» consecutivo della Teamsystem ha regalato il 14.o scudetto della storia Virtus. In gara-4 la squadra di Skansi era stata capace di farsi annullare un vantaggio di 12 punti a 10' dalla fine, questa volta ha fatto di peggio: aveva un vantaggio di 11 a 6'38" dalla sirena. A 18", con un vantaggio di 4 punti (72-68), si è fatta impattare da una tripla di Danilovic con fallo fischio dagli arbitri a Wilkins, che ha mandato il fuoriclasse serbo in lunetta per un libero aggiuntivo. Danilovic non ha sbagliato ed è stato il 72-72 che ha portato ai supplementari.

Nell'overtime poi non c'è stata proprio storia: Danilovic, che aveva fatto una partita modesta sino al finale quando ha saputo approfittare dell'uscita per cinque falli del suo controllore Myers, è salito in cattedra e per la Teamsystem è stata notte fonda.

Così, in una partita che ha rispecchiato l'andamento equilibratissimo e da thriller di tutta la serie, la Fortitudo ha perso la terza

finale consecutiva. Ed è la quarta finale di Myers, che fino a quando non gli hanno fischio il 5° fallo a 49" dalla fine era stato il migliore in campo, con 27 punti (20 nel primo tempo). Da lì è venuto fuori Danilovic (4 punti in 18' nel primo tempo), che dopo la tripla più il libero, nei supplementari ha fatto altri 9 punti.

Nella Teamsystem sono clamorosamente mancati Wilkins, l'asso sbarcato dalla Nba, che ha fatto più danni che altro, chiudendo con uno 0/6 dal campo, tre



Esultano i giocatori della Kinder per il nuovo scudetto

perse e -2 di valutazione, e Rivers. Il play americano, arrivato a Bologna a inizio stagione con la fama di vincente, dopo che la Kinder alla fine del secondo tempo ha impattato da gestito malissimo il pallone: aveva 18" di tempo ma a 13" sotto

il canestro Kinder si è palleggiato sul piede. Poi nei supplementari non ha saputo tenere la squadra.

La Virtus nei regolamentari era stata in vantaggio solo un attimo: 5-4 al 2'. Poi la Teamsystem al 10'20" si era portata al +11 (29-18), trascinata da Myers e con un buon Chiacig (8/11 nel tiro, 15 rimbalzi). In avvio di ripresa il rientro Kinder fino al -2 (48-50 al 5') e il nuovo allungo Teamsystem che pareva decisivo: 63-52 all'11', 66-55 a 6'38". Da lì il blocco psicologico simile a gara-4 e l'istinto di vincente di Danilovic (ma anche di tutta la Kinder) che è venuto fuori.

Molto bene Sconochini, che ha dato la prima spinta al recupero Kinder dal -11, e bene Abbio, che ha chiuso con 22 punti, oltre a Nesterovic che ha finito con 6/6.

Sasha: «Volevo lo scudetto e l'Eurolega perché sono le due vittorie più importanti»

CASALECCHIO DI RENO «Sono felice soprattutto per Sasha Danilovic, che è diventato la nostra bandiera, per tutti i giocatori e per la grande tenuta morale che ha mostrato la squadra». Alfredo Cazzola, proprietario della Virtus, dopo essere arrivato negli spogliatoi pallido e quasi tenuto a braccia, dopo i brividi si lascia andare all'emozione familiare. Messina arriva in sala stampa insieme con Danilovic: «Ringrazio la società e lo sponsor, i giocatori che hanno sempre avuto voglia di vincere e il pubblico che ci ha sempre creduto». Danilovic, riferendosi a quanto dichiarato in Coppa Italia (sconfitta in semifinale con la Teamsystem), dice: «Volevo lo scudetto e l'Eurolega, le due vittorie più importanti».

NAZIONALE

Il coach Tanjevic riserva i giudizi migliori per i progressi di Basile e punta sugli under 27

Pozzecchino è l'interruttore azzurro

PORDENONE Un quadrangolare senz'altro utile per la nazionale azzurra di basket quello di Pordenone, due partite nelle quali coach Tanjevic ha potuto verificare lo stato di forma dei titolari presenti e decidere le due maglie ancora in sospenso per i mondiali di Atene.

Negli incontri disputati la squadra azzurra ha messo in mostra una difesa individuale davvero apprezzabile e spesso anche una «help and recover» con Meneghin e Basile micidiali sui play avversari.

In attacco si è visto ben poco ma le assenze dei bolognesi, quella di Myers in particolare, non consentivano di certo gran spazi di manovra. In buona evidenza anche Pozzeco, quasi un beniamino per il pubblico pordenonese. Il play pare proprio l'elemento giusto per cambiar ritmo alle partite, un vero e proprio guastatore.

Note positive anche per l'under 22 di Crespi che nel primo incontro con la Francia ha fatto vedere cose egregie con Maggioni che ha una volta di più dimostrato di possedere tutti gli attributi per diventare uno dei migliori pivot del basket nostrano.

Gran curiosità per vedere all'opera l'Under slove-



Pozzeco ha trascinato gli azzurri nelle amichevoli.

na e in particolare Milic, la guardia in forza ai Phoenix Suns dell'Nba. Milic si è impegnato il giusto e ha deliziato i palati fin con le sue imperiose accelerazioni e la sua bravura nel servire i compagni.

Il coach azzurro

Tanjevic alla fine appariva comunque particolarmente soddisfatto. «Un buon allenamento, i ragazzi nonostante ne abbiano piene le tasche dopo una logorante stagione si sono impegnati a dovere e hanno mollato soltanto nel se-

condo tempo della finale quando la partita non aveva più storia».

Il torneo le ha consentito di decidere quali giocatori porterà ad Atene? Basile ha fatto una grande impressione e vista la penuria di ali piccole De Pol pare un titolare inamovibile.

«È ancora troppo presto per decidere - risponde il coach - Basile è il giocatore italiano che più si è migliorato nel corso dell'anno e verrà sicuramente convocato. Per quanto riguarda la penuria di numeri tre è una costante di tutta Europa. In Italia un giocatore come Andrea Meneghin può senz'altro ricoprire il ruolo di ala come De Pol».

I centri saranno Marconato e Chiacig? L'aver lasciato a casa degli esperti ma comunque validi giocatori come Pittis, Rusconi e Nicolai non le sembra azzardato?

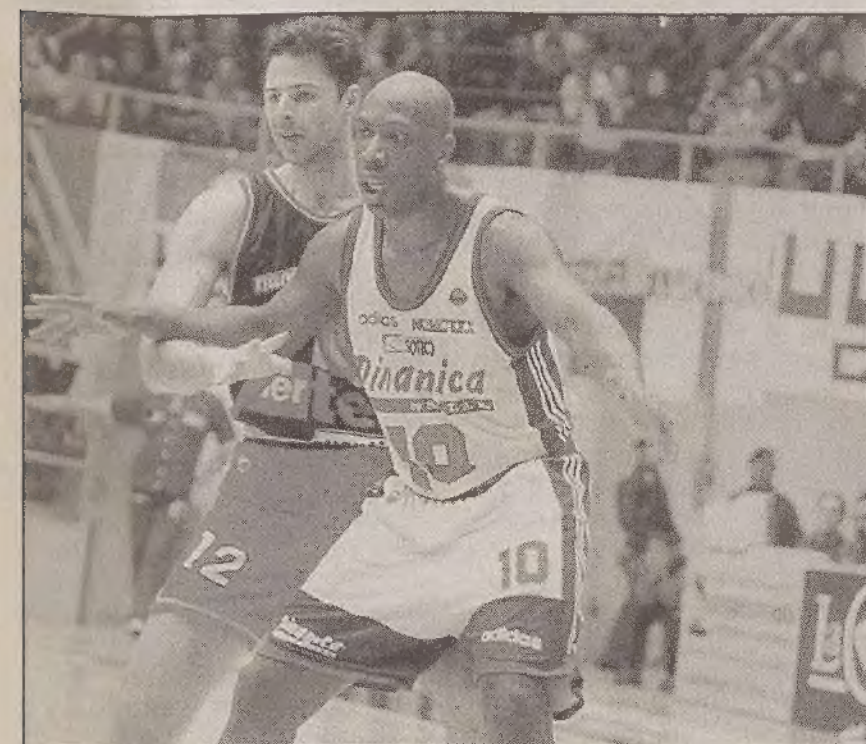
«Il mio obiettivo è certamente una squadra nella quale ci siano giocatori con meno di 27 anni d'età. In vista delle prossime Olimpiadi non è produttivo cambiare tanti elementi di frequente. Meglio dare un taglio netto e far maturare quei giocatori che saranno l'ossatura della Nazionale ai giochi di Sidney».

Claudio Fontanelli

DINAMICA

Benché si parli di Zorzi, Frates ha già firmato per l'anno prossimo

Oggi Terraneo cede la società alla cordata guidata da Raida



Per Cambridge possibile un futuro da ala forte a Gorizia.

GORIZIA Oggi per la Pallacanestro Gorizia potrebbe essere una giornata importante per il futuro. È previsto infatti l'incontro tra la famiglia Terraneo e i rappresentanti della public company capeggiata dal commercialista Stelio Raida per la firma di un preliminare di cessione.

Non sarà un addio per Leo Terraneo. «Come avevo già detto all'inizio della stagione - dice il patron del basket goriziano - non mi assumerò più alcuna responsabilità della gestione della società. Questo è un punto fermo. Farò anch'io parte del nuovo gruppo che si assumerà la responsabilità della squadra. Il mio però sarà un impegno esclusivamente economico. Sono convinto che il nuovo gruppo saprà gestire nel migliore dei modi la società. Dagli incontri che ho avuto mi sono fatto un'idea molto positiva della serietà dell'iniziativa».

Terraneo prima di mettersi da parte vuole ringraziare pubblicamente tutti coloro che hanno contribuito al successo e alla promozione. «Si ricordano sempre i giocatori - dice - e i tecnici. Però devo dire grazie al-

la struttura che ha sempre lavorato dietro le quinte. Luciano Palla, Atzori Pusi, Graziutti, Cargnel e tutti gli altri sono stati bravissimi».

I giocatori della Dinamica da ieri sono in vacanza. Frates ha concesso a tutti quindici giorni di riposo. Un periodo durante il quale Riva e compagni potranno smaltire le fatiche accumulate durante la lunga

Per Gray un ritorno in riva all'Isonzo pare molto improbabile, Cambridge invece potrebbe essere schierato come ala forte

stagione e i tribolati play-off. Al termine di queste vacanze i giocatori probabilmente potranno sapere qualcosa di più in merito al loro futuro. Nei prossimi quindici giorni, infatti, la nuova società potrebbe definire e presentare i nuovi programmi.

Di certo è che tutti i giocatori dell'attuale Dinamica sono a fine contratto.

La prossima A1

Kinder Bo
Teamsystem Bo
Varese
Benetton Tv
Stefanel Mi
Cfm Re
Muller Vr
Fontanafredda Si
Mabo Pt
Pompea Roma
Pepsi Rimini
Polti Cantù
Dinamica Go
Casetti Imola

L'unico ad avere già firmato per la prossima stagione è Fabrizio Frates, anche se si sta parlando con una certa insistenza della possibilità di un ritorno a Gorizia di Tonino Zorzi. Questa ipotesi sembra al momento abbastanza aleatoria proprio per la presenza di un contratto in atto.

Ieri ha lasciato Gorizia Dexter Cambridge, il giocatore che con i suoi canestri ha deciso gara quattro contro la Genetel. Oggi, in serata, partirà anche Silverster Gray, l'uomo in più della Dinamica a partire dalla fase a orologio. Per Gray un ritorno in riva all'Isonzo sembra molto improbabile mentre per Cambridge potrebbe essere lasciata qualche porta aperta, anche se il discorso sarà legato alla possibilità di trovare un fortissimo rimbalsista. In questo caso Cambridge potrebbe essere utilizzato nel ruolo di ala forte che è quello da lui preferito.

La Pallacanestro Gorizia proprio in questi giorni sta preparando tutti i documenti necessari per l'iscrizione al prossimo campionato di serie A1 e che dovrà essere presentata entro il 15 giugno.

Antonio Gaier

GENETEL

I nuovi proprietari vogliono investire un budget importante per centrare la promozione

La rincorsa all'A1 partirà con due rebus

Il presidente Cosulich pare intenzionato a lasciare - Alibegovic accetterà la A2?

In scadenza lo sponsor. Probabile un puntello tra i lunghi. Maric dovrebbe rimanere. Per Pancotto e Baiguera cento videocassette di comunitari.

TRIESTE Da oggi il cantiere è aperto. Comincia la costruzione della Genetel della prossima stagione. L'obiettivo, stavolta, è dichiarato: promozione in A1. E la nuova proprietà intende investire un budget adeguato.

Nelle prossime settimane dovranno trovare una risposta diversi interrogativi. Il primo della serie riguarda proprio il marchio. La società assicurativa scade il 30 giugno e la scorsa estate la Genetel aveva annunciato il proprio disimpegno dal basket al termine del campionato.

Anche se già stamani Cesare Pancotto si incontrerà per esaminare con Angelo Baiguera la strategia da adottare sul mercato in base al budget stanziato dalla nuova proprietà, le prime novità abiteranno fuori dal par-
LA SOCIETÀ. Tra una ventina di giorni l'Adical, la società statunitense che ha rilevato la quota di maggioranza della Pall. Trieste, finalmente si svelerà urbi et orbi. Un rappresentante dell'azienda ha assistito a buona parte della serie delle finali dei play-off. Ieri ha lasciato l'Italia, tornerà tra due settimane. Il primo problema da affrontare riguarda la presidenza. Silvio Cosulich, infatti, sembrerebbe intenzionato a passare la mano. Per tre anni ha diretto la società, sobbarcandosi i problemi del dopo-Stefanel. Gli americani, in realtà, vorrebbero percorrere la strada della continuità e cercheranno di convincere Cosulich a rimanere sulla poltrona. Se non si lasciasse convincere, gli verrà chiesto comunque di restare nel consiglio direttivo della Pall. Trieste.

LA SQUADRA. Solo un giocatore ha il contratto in scadenza, Renzo Semprini. Il nucleo che ha perso la serie con la Dinamica ha un biennale ed è affiatato. Im-

probabili rivoluzioni. Probabili, anzi scontati, i rinforzi «mirati». Sotto canestro, se sarà possibile. In uno dei due stranieri, di sicuro. Tra gli esterni, ma solo se ne varrà la pena, visto che si tratterà di gestire scambi.



Maric dovrebbe restare

L'avventura di O'Bannon si è chiusa a Gorizia. Quella di Teo Alibegovic è più di una candidatura ma l'ala forte slovena si troverà

La prossima A2

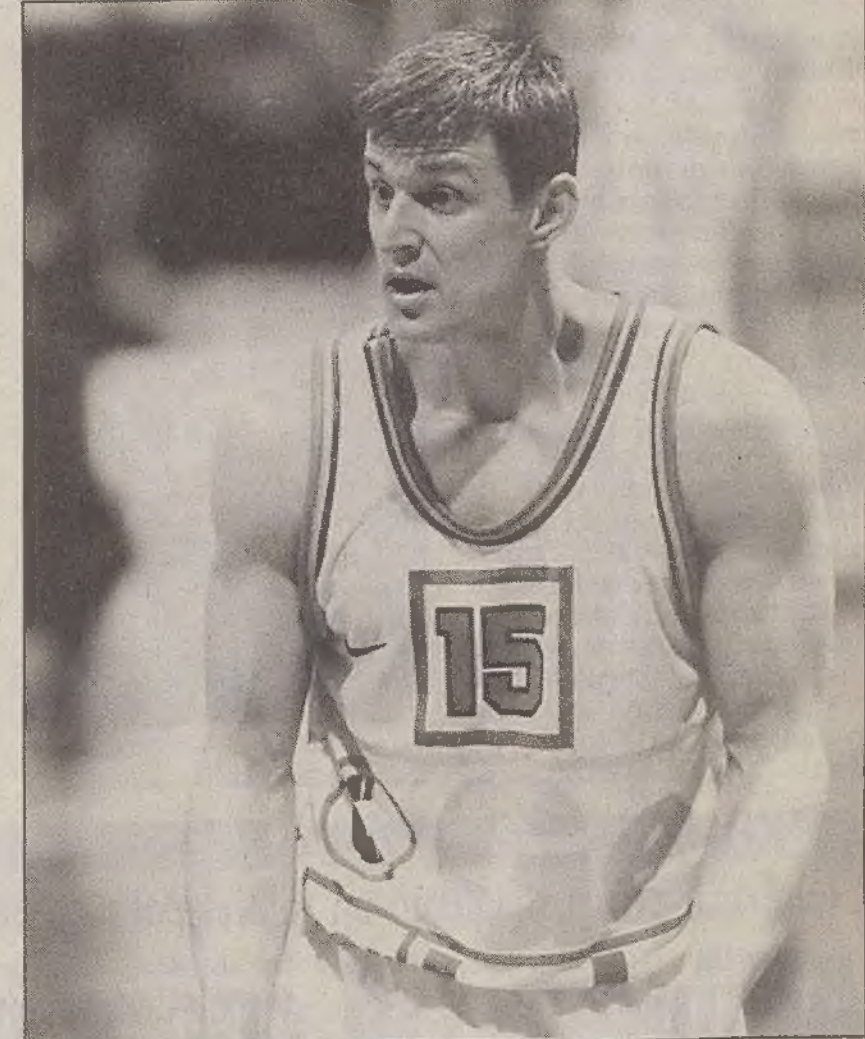
Scavolini Pesaro
Viola R. Calabria
Bini Livorno
Genetel Trieste
Snai Montecatini
Montana Forlì
Sicc Jesi
B. Sardegna Sassari
Cirio Avellino
Faber Fabriano
P. Baronina Napoli
Juve Caserta
Roseto
Ragusa

davanti a un dilemma: scegliere i sentimenti (sta bene a Trieste, è amico dei giocatori, il cognato è uno dei nuovi proprietari) o la carriera? A 31 anni non è facile rinunciare a offerte di club iscritti alle Coppe europee per giocare in A2.

Maric dovrebbe restare e, in ogni caso, sicuramente la società gli chiederà un'opzione per un futuro da comunitario quando, tra un anno, la Fiba dovrebbe varare il libero mercato senza barriere tra Ue e Paesi dell'Est. Eventuali rinforzi tra i lunghi dipendono anche dalle scelte di club di A1 che si vedranno tornare dai prestiti pedine di buon valore (potrebbe essere il caso di Monti, di proprietà Teamsystem o Cappel, tesserato per Cantù e visto a Chiarbola almeno un paio di volte). Senza dimenticare che è scadrà a Milano il contratto di un soggetto che tornerebbe a Trieste di corsa. Ma Davide Cantarello pare stia per ottenere un rinvio dalla Stefanel.

Da oggi Pancotto diverrà «videodipendente». Ha circa un centinaio di cassette di giocatori comunitari che lo aspettano in via Lazzaretto Vecchio. Ma non sono previsti provini nell'immediato futuro.

I QUADRI TECNICI. Non è sbarcato a Trieste solo per turismo, Bill Trumble. L'esperto allenatore statunitense, presentato come il maestro di Rick Pitino, potrebbe collaborare con la Genetel. Nella settimana in cui è rimasto in città ha visionato i giovani biancorossi più interessanti e qualche «aggregato». Trumble, che ha avuto tra i suoi allievi cestisti uno dei nuovi proprietari, potrebbe diventare una sorta di super-consulente per il settore giovanile. Ma la decisione non dipende solo da lui. Peserà anche la parola della signora Trumble, vista a Gorizia con una sciarpa dei Dragons al collo. Trieste è bella ma la coppia ha la fortuna di vivere nel paradiso delle Hawaii...
Roberto Degraffi



Teo Alibegovic accetterà di fare il campionato di A2?

Di nuovo in palestra tra 8 giorni Incuriosisce un «baby» vicentino

TRIESTE I giocatori della Genetel sono in licenza sino a martedì prossimo. Dieci giorni per tirare il fiato e cancellare la delusione della sconfitta nelle finali-derby. In via Locchi, la squadra si allenerà dal 9 al 26 giugno, quando verrà ordinato il definitivo rompete le righe. Si aggrenderanno i giocatori dati in prestito, Francesco Gori (reduce da una buona stagione a Treviso, in B1, con tanto di chiamata nell'Under 22) e Denis Bocchini (a Conegliano, in C1). Verrà seguita attentamente anche un'ala vi-

centina di 17 anni, che ha appreso i fondamentali da tecnici di scuola slava e che ha ben impressionato nelle sfide a livello giovanile con l'InterMuggia.

Intanto, tra qualche settimana una selezione dei più interessanti giovani della Genetel, sotto gli ordini di Furio Steffè, parteciperà a un torneo in Olanda. Dovrebbe trattarsi di una manifestazione qualitativa importante: è annunciata la presenza di due olandesi che hanno giocato nella Ncaa e si propongono per un posto nelle prossime scelte della Nba.



I giocatori raccolgono le ovazioni sotto la curva.

SERIE C2 - GIRONE A		SERIE C2 - GIRONE B		SERIE C2 - GIRONE C	
PLAY-OFF 31-5, 7-6, 14-6		PLAY-OFF 31-5, 7-6, 14-6		PLAY-OFF 31-5, 7-6, 14-6	
ALBINESE-CITTADILLA	1-1	SPEZIA-RIMINI	0-0	TRAPANI-CROTONE	1-1
TRIESTINA-PRO PATRIA	2-0	TERAMO-AREZZO	0-0	BENEVENTO-SORA	1-0
PLAY-OUT 31-5, 7-6		PLAY-OUT 31-5, 7-6		PLAY-OUT 31-5, 7-6	
SOLBIATESE-GIORGIONE	1-1	IPERZOLA-TORRES	2-3	CHIETI-JUVETERRANOVA	3-0
CREMAPERGO-LEFFE	0-2	TEMPIO-VIAREGGIO	1-0	FROSINONE-ALBANNOVA	4-0
SERIE C1 - GIRONE A		SERIE C1 - GIRONE B			
PLAY OFF 31-5, 7-6, 14-6		PLAY-OFF 31-5, 7-6, 14-6			
LUMEZZANE-CREMONENSE	1-2	ATL. CATANIA-TERNANA	0-0		
ALZANO-LIVORNO	0-0	NOCERINA-GUADO	2-0		
PLAY-OUT 31-5, 7-6		PLAY-OUT 31-5, 7-6			
ALESSANDRIA-PISTOIESE	1-1	BATTIPAGLIESE-PALERMO	1-0		
CARRARESE-PRATO	2-0	TURRIS-LOGIGIANI	1-2		



Il gol di Canella che ha suggellato il dominio alabardato. (Fotoservizio Lasorte)

CALCIO SERIE C2 PLAY-OFF Eccellente prova dei padroni di casa che hanno annichilito la Pro Patria nella partita di andata

Triestina, un kolossal che può valere la finale

Zampagna apre le danze su rigore, nel finale il gol che eccita la tifoseria - Trosce e Catelli incontenibili

TRIESTE Con la ferocia di un doberman che ha appena sorpreso un estraneo nel giardino del proprio padrone, la Triestina ha azzannato e morso la Pro Patria dal primo all'ultimo minuto fino a tramortirla. Davanti a cotanta aggressività, Beruatto e Dossena si sono guardati bene dal mettere il guinzaglio al loro «animale». Anzi, lo hanno lasciato fare godendosi lo spettacolo. Il pubblico del «Rocco» si è stropicciato più volte gli occhi. «Sogno o son desto? Questa è davvero la Triestina? Si è chiesto più di qualcuno al culmine dell'increscitosa. In effetti la Triestina di ieri è stata così perfetta (anche tatticamente) da non sembrare vera. Un doberman che poteva essere scambiata anche per un robot programmato per vincere. L'avevamo lasciata insicura e timorosa contro il Cremapergo, ma nei play-off ci siamo trovati di fronte a una belva che non ha dato un attimo di tregua all'avversario. L'undici di casa ha affrontato la partita di andata con lo spirito, la concentrazione e il furore agonistico che l'evento richiedeva. I bustocchi sono rimasti senza difese davanti a una squadra che ha giocato sempre sopra le righe, senza mai mollare un attimo. Al fischio iniziale di Baglioni, la Triestina ha subito chiuso i lombardi nella propria metacampo. Una formazione meno organizzata e meno solida della Pro Patria (solito modulo 4-4-2) avrebbe alzato bandiera bianca ancora prima. C'è voluto invece un rigore di Zampagna, peraltro ineccepibile, per un fallo di Tubaldo su Coti per trasformare la salita in una dolce discesa. Canella a tempo scaduto ha dato più corpo a questa meritissima affermazione ipotizzando col 2-0 la finale. Ora i «tigrotti» di

Triestina **2**
Pro Patria **0**

MARCATORI: pt 28' Zampagna su rigore; st 46' Canella. **TRIESTINA:** Vinti, Birtig, Gambaro (pt 26' Benetti), Modesti, Notari, Bambini, Coti, Catelli, Trosce (st 33' Canella), Gubellini, Zampagna (st 23' Riccardo). **ALL. Beruatto-Dossena.** **PRO PATRIA:** Macchi, Toniolo, Tubaldo, Ricci, Bandirali, Polvani, Bonomi (st 16' Olivari), Rusconi (st 21' Dato), Lunini, Calvio, Provenzano (pt 30' Tortora). **ALL. Speggiorin.** **ARBITRO:** Baglioni di Prato. **NOTE:** angoli 5-2 per la Triestina. Giornata di sole con terreno in splendide condizioni. Spettatori paganti 5799 per un incasso di lire 105.330.000. Ammoniti Rusconi, Bonomi, Ricci, Calvio, Catelli.

qualità, ritmo e ordine alla manovra. Sembravano due giganti alle prese con tanti lillipuzziani. E al coro si è aggiunto anche Modesti che ha portato il suo dinamismo e tanti palloni da ri-

giocare. Rusconi ha provato a marcare a uomo Trosce ma sia lui che i compagni Polvani e Calvio non sapevano più che pesci pigliare. Sulle fasce con Gambaro e poi Bambini a sinistra e Co-

ti a destra il confronto è stato più equilibrato ma proprio Coti, tanto per restare in tema col Giro, ha indovinato la volata giusta in occasione del rigore. Impeccabile la difesa con un superbo Notari spalleggiato dai marcatori Birtig e Benetti che hanno imbavagliato sia Lunini che Provenzano. Anche Olivari, entrato nella ripresa, è stato ben neutralizzato. Brava ma talvolta poco lucide nelle conclusioni le punte Gubellini e Zampagna. Riccardo e Canella nel finale hanno fatto la loro parte e anche di più.

Al 9' Triestina già vicino al gol con un siluro di Gambaro su cross di Coti che si sballa vicino al palo. Al 14' primo vero scossone alla gara: su un lungo traversone di Bambini il portiere Macchi non trattiene la palla in

uscita; interviene Trosce che gira in porta ma Bandirali salva di testa sulla linea. La Pro mette la testa fuori dal guscio al 24' con un traversone di Bonomi e testa di Lunini che manda sopra la traversa. Esce Gambaro (infortunio tendineo) ed entra Benetti che va a piazzarsi dietro. Bambini fa invece il fluidificante. Al 28' Coti punta l'uono e schizza come una freccia in area dove viene affrontato da Tubaldo che lo aggancia. E' rigore che Zampagna trasforma con un tiro forte ma centrale. I tigrotti colpiscono il palo direttamente su angolo di Polvani con Vinti però molto vigile. Subito dopo c'è l'intervento di Benetti su Lunini: l'arbitro era a pochi metri. Prima dell'intervallo il pubblico sussulta per una combinazione Zampagna-Gubellini con tiro al volo impreciso di quest'ultimo. Nella ripresa s'abbassa il ritmo e la Triestina controlla la gara. Ma Gube al 1' offre un gran pallone a Zampagna che lo spara su Marte. I bustocchi sono nervosi e collezionano solo ammonizioni. Il 4-2-2 degli ospiti diventa un 4-3-3 con Olivari tuttavia non mordono come il doberman. I nuovi entrati Riccardo e Canella ridanno brio alla Triestina. Il rosso svirgola in area su tacca smarcante di Canella. Gube, libero in area, potrebbe nuovamente colpire su invito di Riccardo che schiaccia troppo debolmente. Tocca quindi a Toniolo stroncare un contropiede del numero dieci. Ma Canella ha in tasca lo zucherino finale: Benetti trova il corridoio per lanciare in profondità la mezz'ala il cui tocco preciso brucia Macchi in uscita. Gube cerca il 3-0 con un'acrobatica deviazione di testa che si impenna sopra la traversa. E' comunque un'apoteosi. Gli alabardati escono dal campo storditi dagli applausi.

Maurizio Cattaruzza

IN TRIBUNA

Giudizi unanimi degli «addetti ai lavori»
Milanese e Marsich in coro:
«Vista una grande squadra».
Lombardi: «Meritava il 3-0»

TRIESTE Il «Rocco» delle grandi occasioni si è vestito a festa. Tra lo sventolio di bandiere, il rumoreggiare della folla, il grande calcio si può ancora trovare. Anche in tribuna, frammentato ai tifosi. Al secondo gol Mauro Milanese urla di gioia. L'annata trascorsa tra Parma e Inter si può mettere da parte, così come un futuro che parla l'inglese del Chelsea e del Tottenham. Per un giorno si può anche tornare a tifare Alabarda.

«Si è vista una Triestina che voleva vincere a tutti i costi - assicura il triestino-interista - e ha ampiamente meritato il risultato. Questa Pro Patria, però, mette paura. Stavolta l'ho vista troppo modesta rispetto a quanto dimostrato in campionato. Mi sa che si sono voluti risparmiare per poi dare tutto in casa. Per questo la Triestina dovrà stare attenta, e mettere il cuore in campo a Busto. Certo che se gioca così per gli avversari ci sarà poco da fare...».

Massimo Marsich guarda gli ex compagni allibito. Il «Condor» non se li ricorda così coraggiosi. La Triestina ha sempre tenuto in mano il gioco - dice - ben disposta in campo e

meritevole della vittoria. Gli alabardati hanno avuto un sacco di occasioni, la Pro nessuna, eccetto un mezzo rigore non dato. E, in tribuna, si sussurra che l'arbitro Baglioni sia un fischietto alquanto «chiacchierato» in giro. Forse proprio per questo Tullio Lanese, commissario arbitrale di serie C, è venuto ad osservarlo. Una parola per la partita la spende volentieri. «Partita corretta e grande Triestina», l'opinione di Lanese. Più o meno la stessa di Adriano Lombardi, tornato a Trieste per vedere i suoi ex baldi prodi. «La Triestina ha giocato benissimo - dice - meritava più del 2-0». In tribuna non solo calciofili. Leonardo Feliciani, dirigente della Genertel Pallamano, si preoccupa un po' per il piccolo calo dimostrato dai triestini nel finale. Cesare Pancotto, venuto a incitare l'amico Beruatto, ha tolto le tende prima della fine per vedersi in tivù il derby bolognese, perdendosi il raddoppio di Canella. Per una volta il giovane Beruatto ha dovuto fare a meno dei consigli del suo «maestro spirituale». Se l'è cavata alla grande lo stesso.

al. rav.

LE PAGELLE



Gianluca Coti

Vinti.....6
Birtig.....6,5
Gambaro.....6
(Benetti).....6,5
Modesti.....7
Notari.....7
Bambini.....6,5
Coti.....6,5
Catelli.....7,5
Trosce.....7,5
(Canella).....7
Gubellini.....6
Zampagna.....6,5
(Riccardo).....6

LA NOTA

L'abilità di Beruatto e Dossena

Una vittoria ben progettata:
Alabarda al massimo dei giri
nel momento più opportuno

La Triestina ha fatto come i cantanti e i gruppi rock che ogni tanto lanciano sul mercato discografico album antologici, i classici «The best of...». L'Unione ha proposto al momento giusto il suo album dal titolo «Il meglio dell'Alabarda» in cui ha condensato i brani migliori del suo repertorio nei primi 90' dei play-off con la Pro Patria. La Triestina ha senza dubbio offerto la miglior prestazione stagionale per intensità agonistica e qualità di gioco. Una vittoria progettata bene e costruita ancora meglio. Finalmente l'Alabarda è stata capace di sprigionare parte del suo enorme potenziale. La strada è ancora lunga, ma la C1 ora non è più un'utopia. Domenica bisognerà saldare definitivamente il conto alla Pro Patria e poi la Triestina sarà attesa da uno sforzo doppio per riscattare un'intera stagione in finale con Cittadella o Albinese. Beruatto e Dossena (ma anche il preparatore Troepa) hanno il grande merito di aver portato la squadra al top proprio nel momento più importante. Indovinati anche i cambi nel finale: Riccardo e Canella hanno dato il colpo di grazia ai bustocchi.

Cat.

L'ALTRA SEMIFINALE

I lombardi prima sbagliano un rigore, poi rimediano pur in dieci uomini

Albinese col cuore in campo, Cittadella ripreso in extremis

Albinese **1**
Cittadella **1**

MARCATORI: st 25' Scarpa, 44' Del Prato. **ALBINESE:** Redelli, Remonti, Pelati, Poloni, Marchesi, Menghel (20' st Biava), Morlacchi, Mosa, Bolis, Del Prato, Bonavita (20' Rastelli). **A disp.:** Zanoli, Zonca, Valenti, Locarelli, Temelin, All. Piantoni. **CITTADILLA:** Zancopè, Simeoni, Ottobaro, Migliorini, Zanoni, Giacomini, Rimondini, Filippi, Zirafa (42' st Saracino), Caverzan (45' Grassano), Scarpa (37' Colitti). **A disp.:** Capechchi, Bressi, Cherubin, Cagno, All. Glerani. **ARBITRO:** Strocchia di No. **ANGOLI:** 11-9 per il Cittadella. **NOTE:** spettatori 1000 cir-

ca. Ammoniti: Remonti, Bolis, Rimondini, Scarpa, Migliorini. Espulso al 29' pt Pelati.

ALBINO Tra Albinese e Cittadella il discorso qualificazione rimandato alla partita di ritorno. Chi si rammarica di più è indubbiamente la squadra ospite che è stata raggiunta a un minuto dal termine del tempo regolamentare dagli avversari ridotti in dieci dal 29' della ripresa per l'espulsione di Pelati. Ma se si riconsidera tutto l'andamento dell'incontro, va anche detto che il pareggio può, in una certa misura, considerarsi equo, visto che dopo soli quattro minuti di gioco Bonavita ha fallito, mandan-

do la palla fuori, un calcio di rigore concesso per un fallo su Poloni. Si è trattato di una partita ad alto livello sia dal punto di vista tecnico che da quello del ritmo. Diversi anche gli episodi di rilievo alcuni dei quali hanno visto il portiere locale Redaelli assumere il ruolo di protagonista. I gol entrambi nella ripresa: al 25' Scarpa superava Redaelli con un astuto pallonetto, dando il vantaggio al Cittadella. Al 29' c'era l'espulsione di Pelati per un fallo da tergo, ma pure in inferiorità numerica la squadra di casa rimontava al 44' quando Del Prato trasformava magistralmente un calcio di punizione concesso per un fallo ai danni di Bolis.

Fulvio Facci

I PROTAGONISTI

Giocatori euforici nel dopo-partita, prevale però la cautela in vista dell'incontro di ritorno

«Ma non abbiamo fatto ancora nulla»

Canella: «Bravi i miei compagni, mi sono tolto solo uno sfizio personale»

Zampagna: «Ho calciato il rigore come la volta precedente». Benetti: «Nelle partite senza appello questa squadra si esprime al meglio»

TRIESTE «Non abbiamo ancora fatto nulla, il difficile deve ancora arrivare». La voce che si leva dagli spogliatoi del Rocco non è un singolo grido: si tratta di un coro. L'aver fatto vedere i sorci verdi ai «tigrotti» non appaga ancora gli alabardati. Magari, nelle loro dichiarazioni, i triestini saranno stati un po' «guidati» dall'alto. Ci sembra di sentire lo stentoreo vocione di Dossena che invita gli eroi a non lasciarsi andare ai facili entusiasmi. Ma gli sguardi dei guerrieri (a proposito, da qualche giorno al «Gre-

zar» campeggiava lo striscione: «Guerrieri non molate»), invito che sembra essere stato accolto tradiscono una felicità difficile da non lasciar sfuggire.

«Devo fare i complimenti ai compagni per la gran gara - sorride l'autore della seconda rete, Alessandro Canella - hanno fatto veramente una partita eccezionale. Io mi sono soltanto tolto la soddisfazione personale della prima rete stagionale. Probabilmente un gol importante, anche se non decisivo. Per una notte lasciatevi gustare la vittoria,

poi sarà il caso di tornare a lavorare».

Riccardo Zampagna ha una gamba completamente fasciata, retaggio di un colpo subito nella fase iniziale. Ammaccatura che comunque non gli ha impedito la gioia personale. Quel rigore che ha sbloccato il risultato è il dolce frutto di una partita da manuale. E stavolta, Zampagna non ha nemmeno chiuso gli occhi prima di tirare... «Però ho calciato allo stesso modo della volta precedente - ricorda l'ariete ternano - tiro basso e secco a spazzare il portiere. E mi è andata di nuovo bene. Ora dobbiamo andare a... Pro Patria. Chiedo scusa, a Busto Arsizio. Resta il fatto che solo io,

conquistando la finale, potremo dire di aver fatto qualcosa».

Qualcosa, per la verità, ieri si è fatto. Un piccolo passo avanti che Gianluca Birtig è bravo a spiegare. «Siamo stati diligenti e tatticamente sagaci - spiega il «sindaco» - e questo è frutto di un lavoro che da tempo stiamo cercando di portare avanti. Piano piano si sono trovati i giusti meccanismi e la disponibilità di tutti, anche di quelli che sono entrati a partita iniziata. Basti vedere Canella...». E basta vedere l'atteggiamento di tutta la squadra. «La nostra è una formazione «strana» - sentenzia Paolo Benetti - che non era mai riuscita a trovare la giusta

quadratura. Evidentemente quando è sotto pressione, e si trova di fronte alla partita «senza appello», la prestazione vincente riesce a farla. Stavolta l'approccio alla gara è stato positivo».

Come fondamentale si è rivelato l'appoggio del pubblico. «Incredibile - si meraviglia Coti - che gente! Che spettacolo! Questa è roba da serie A. Non potevamo proprio fallire. Il rigore? Ho puntato l'avversario con cattiveria: o mi falciaeva oppure andavo in porta». E con grinta «cattiva» la partita l'ha presa Bambini. Un vero tornado sulla sua faccia. «La forza che abbiamo dimostrato in campo - dice - viene fuori dal gruppo. Ora siamo finalmente una bella squadra».

r.a.



Il rigore trasformato da Zampagna nel primo tempo (Fotoservizio Lasorte).



L'abbraccio alla fine tra Benetti e Beruatto.



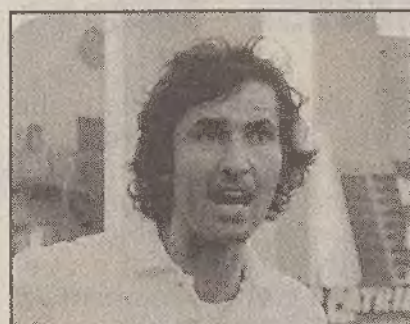
La grande occasione capitata sul piede di Trosce.

CALCIO SERIE C2 PLAY-OFF La gioia dell'allenatore Paolo Beruatto che ha parole di elogio per tutti i giocatori

«Siamo scesi in picchiata come falchi»

Commosi fino quasi alle lacrime i due «padroni» Zanoli e Trevisan

TRIESTE Trevisan e Zanoli sono quasi alle lacrime. Mai si sarebbero attesi, i due milanesi, di ritrovare la freddezza Trieste così calda ed entusiasta. Occhi che sprizzano gioia, per la convincente prestazione in campo e sugli spalti. Occhi che già lanciano sguardi verso il ritorno con i bustocchi. «Vorrei che mi vedeste piangere di gioia domenica prossima - annuncia il presidente - perché significherebbe aver raggiunto la finale. Il 2-0 non è per niente male, ma non basta per il passaggio assicurato. Però, dopo aver visto questo meraviglioso primo tempo, non si può che essere ottimisti». E via



Paolo Beruatto

a stringere mani e ad asciugarsi le palpebre. Dentro allora Zanoli. «Premetto che la mia non è retorica - assicura l'amministratore - ma quando entri in uno stadio così, con la gente così calda, come fai a non emozionarti? E come puoi non vincere?».

Anche occhi di ghiaccio stavolta si è sciolto assieme ai 6000 del «Rocco». E con loro ha pure esultato. «Ho esultato dopo il secondo gol - confessa - una rete che rende le cose molto meno complicate. Ora andiamo a Busto, e lì dovremo essere ben consci di aver fatto sì qualcosa, ma non ancora tutto. Tranquilli, giocando come sappiamo, ben sapendo che sarà comunque dura».

Paolo Beruatto la sua più grande gioia d'allenatore l'ha invece già colta. Anzi, il suo volto finalmente disteso e la voce roca sono il simbolo della soddisfazione dopo la lunga lotta. Una battaglia preparata da tempo pri-

ma dell'esplosione di ieri. «Già da giovedì - ricorda Beruatto - avevo colto negli occhi dei giocatori la giusta mentalità e la giusta voglia. Se già in settimana sei così, alla domenica non puoi sbagliare. Al sabato siamo andati in ritiro in collina e la domenica siamo scesi in picchiata come falchi». Un volo radente che ha steso i «tigrotti». Praticamente mai in partita. E per questo exploit Beruatto si concede un piccolo merito. «Tatticamente siamo stati perfetti - si consola il mister - l'idea di Trosce trequartista ha creato non poche difficoltà agli avversari. Ma i complimenti spettano



Il presidente Trevisan

tutti ai ragazzi: stavolta sono riusciti a fornire quel 10 per cento in più che li ha resi straordinari. I grossi ritmi imposti nel primo tempo hanno prodotto un piccolo calo nella seconda parte, ma rispetto alle altre volte, con la Pro Patria hanno sa-

puto dare la zampata giusta al momento giusto. Il secondo gol ha rappresentato la ciliegina su di una torta che era comunque già saporita».

Una fetta di torta è stata dunque assaggiata. Ora si aspetta il ritorno per la scorpiata. «Attenzione - il monito di Beruatto - perché la Pro è una squadra sorniona: sta lì con il suo 4-4-2 attendendo il momento per colpire. E dispone anche dei giusti uomini per poterlo fare. Stavolta siamo stati più brillanti di loro sotto l'aspetto fisico e mentale. Ma si è vinta solo una battaglia, la guerra non è finita».

Alessandro Ravaglio

GLI AVVERSARI

Il tecnico rende merito agli alabardati

Spezziorin: «Abbiamo sbagliato e la Triestina non ci ha perdonati»

TRIESTE Bisogna aspettare parecchio prima di vedere qualche rappresentante della Pro Patria uscire dagli spogliatoi. La sconfitta pesa come un macigno. Ma ai bustocchi brucia ancora di più il metro di giudizio

sul due episodi della partita: il rigore dato alla Triestina, e dieci minuti dopo, l'intervento di Notari su Lunini in area, non rilevato dall'arbitro Bagnoli. Il primo ad affacciarsi, fuori dalla porta del garage, è il presidente Tosolini. Se ne va di corsa, ma poi si ferma e dice: «È un rigore vergognoso - perché una mancata di minuti dopo ce n'era un altro netto su Lunini. Comunque sia, la Triestina ha meritato la vittoria». Per «scovare» qualche giocatore è necessario fare la spola tra la sala stampa e il pullman. Il primo a presentarsi è Olivari. «Non sono venuto - dice il trequartista della Pro - per commentare la gara. Volevo soprattutto lamentarmi con

to fare un'analisi...». L'amarezza è grande, e la si nota nell'espressione del suo volto. «La squadra non è stata quella delle altre partite - dice a stento - probabilmente sente troppo lo stress, la tensione. Non ho parlato ancora con i ragazzi: analizzeremo tutto in settimana, perché voglio capire cosa è successo».

Ma la Triestina ha dei meriti? «Certamente, ha dimostrato più determinazione, più voglia. In poche parole, hanno avuto un approccio mentale diverso». Inevitabilmente, però, la sua riflessione cade di nuovo sulla sua squadra. «È il terzo anno che facciamo i play-off, ma i rossobardati hanno fatto la loro parte. Hanno capito che la nostra giornata era fasulla, e noi non li abbiamo punti dove sono più deboli».

Tubaldo è l'autore del fallo da rigore su Coti. Ma il difensore bustocco si scagiona. «Io non l'ho nemmeno

toccato e proprio Coti mi ha detto che si è lanciato». La Pro Patria, nonostante la sconfitta e il passivo abbastanza pesante, non si arrende. «A Busto Arsizio - afferma Polvani, numero 6 ospite - ce la metteremo tutta. Oggi (ieri per chi legge, ndr) abbiamo dimostrato di avere qualche lacuna in zona-gol, ma a condannarci è stato l'approccio mentale alla partita, completamente sbagliato. Non eravamo noi».

m.k.



La grande festa nella curva Furlan ammantata di rosso.

Pochi problemi per raggiungere in tempo lo stadio, nonostante il Giro d'Italia

Il rosa non copre il rosso-alabarda

Ha funzionato il gemellaggio fra le tifoserie: nessun incidente

TRIESTE Da Zülle a Zampagna, dal Giro d'Italia al Rocco, senza passare dal via. Questo itinerario compiuto ieri da molti sportivi triestini. Non ci credete? Ore 17.10: due signori in bicicletta transitano nelle vicinanze dello stadio, sulla salita di via Miani. Forse era proprio la maglia rosa Zülle che voleva complimentarsi con la punta triestina per il rigore segnato dieci minuti prima. In questo pomeriggio colorato di rosa e rosso, si temeva la perdita di qualche tifoso per strada. Difficile non pensare a qualcuno con il cronometro in mano assieme al Tutto-città, per arrivare puntuale ai due appuntamenti, e contemporaneamente ansioso

di trovare la retta via. Grossi problemi non ce ne sono stati. Traffico normale intorno allo stadio, più intasata la zona della curva «Furlan».

E tanto per rimanere in tema, gli ultras indossavano la loro maglia rosa: una maglietta bianca con lo slogan «Qui ci stiamo stretti (in C2), fateci largo!». È filato tutto liscio sugli spalti. Nessun incidente visto che le due tifoserie sono gemellate.

Guardando i numeri, 5800 presenze, possiamo ipotizzare alcuni mezzi di trasporto che hanno permesso al popolo alabardato di seguire la squadra del cuore in una giornata così questa: da Barcola sono ar-

rivati con il surf fino al porticciolo di San Saba, da Prosecco hanno fatto ricorso al deltaplano, mentre da Strada del Friuli si sono lasciati andare con lo skate-board. Impossibile. La verità è che pochi hanno avuto delle difficoltà, tra la gente si è sentito qualche accenno come «Te ga visto zò (Piazza Unità, ndr)? Xè un scandal», oppure un commento più appassionato di una signora come «Xè cocolo, li go visti passar per via Roma...».

Il pubblico, però, era così concentrato sulla partita della Triestina, che un signore indossava sì un cappellino rosa del Giro, ma aveva la maglia alabardata. Al cuor non si coman-

da... Infine è stato Canella a chiudere la tappa alle 18.20, siglando la seconda rete per la Triestina. Poi spazio alla festa. Così quella che sembrava più una caccia al tesoro sia per la Triestina, che cercava una vittoria larga e convincente per il pubblico, il quale doveva trovare la strada giusta per arrivare al Rocco, si è trasformato in un pomeriggio sportivo indimenticabile. Ed è per questo che si è verificata questa equazione: il Giro d'Italia sta a Trieste, come la Triestina sta alla C1. Un'impresa portarle tutte e due nella nostra città, ma una intanto ha tagliato il traguardo. L'altra ha appena cominciato la sua corsa.

Marzio Krizman

SERIE B Gli umbri passano a Pescara e si rilanciano, rinviando anche le promozioni di Venezia e Cagliari

Il Toro rovina tutto, ora il Perugia lo insidia

Domenica prossima sfida-spargello in casa dei grifoni, che tentano l'aggancio

Cagliari 1 Festeggiamenti rimandati per Cagliari e Venezia che ottengono il pareggio da tutti previsto, ma che non basta visto il successo del Perugia a Pescara. La partita tra sardi e lagunari ha visto per più di un'ora l'attenzione generale rivolta più che alle azioni in campo alle notizie che arrivavano via radio. Le due squadre sembravano accontentarsi di tirare avanti fino alla fine senza rischiare più di tanto, ma al 20' della ripresa Muzzi raccoglieva un pallone respinto dal palo su azione di Carruzzo e metteva in rete.

Venezia 1 Il gol spalancava ai sardi le porte della serie A, ma il Venezia aveva una reazione d'orgoglio e si riversava nella tre quarti dei sardi alla ricerca del pareggio. I veneti

prima (22') colpivano un palo a porta vuota con Cossato e poi costringevano Scarpi ad un paio di parate miracolose. La svolta arrivava al 27' quando l'arbitro estrae il cartellino rosso per Zanonecchi, reo di un fallo da ultimo uomo. Sugli sviluppi della successiva punizione il gran destro di Dal Canto coglieva in pieno la traversa e subito dopo era ancora Scarpi ad opporsi ad una conclusione del cannoniere Schwach. Era, però, proprio il centravanti a riequilibrare le sorti dell'incontro al 40', deviando in rete un cross dalla destra di Ballarin.

Torino 1 Il Torino butta via l'occasione della stagione, pareggiando in casa con il Chievo, privo di stimoli di classifica, ma combattivo al limite dell'

animosità. Un pareggio che rimette tutto in gioco per la serie A. Domenica prossima sarà infatti scontro diretto a Perugia, ora a tre punti, e tutto si è capovolto a loro favore: per fattore campo e psicologico, visto che i granata, oltre che di Sommes, Brambilla, Citterio infortunati, saranno privi anche di Bonomi e Ficcidentini, per squalifica, tra i migliori in campo ieri.

La partita del Torino è stata sconcertante: nel primo quarto d'ora ha subito l'intraprendenza dei veneti, passati in vantaggio al 12', anche grazie a un regalo della difesa di casa. Un lancio lungo ha saltato Cravero e raggiunto Marazzina che, pur finito a terra, è riuscito a servire Cerbone che, non disturbato dagli immobili Cravero, Bonomi e Tricari-

co, ha battuto Bucci. Il Torino si è scosso dopo qualche minuto e alla prima azione calibrata ha pareggiato. Cross di Lentini, Tricarico ha ribattuto al volo in rete e Gianello, semicoperto, si è buttato in ritardo. Se il campionato cadetto non è anda-

SERIE B		RISULTATI		SQUADRE		P		TOTALE		CASA		FUORI		RETI		MI	
								G	V	N	P	G	V	N	P	F	S
Cagliari-Venezia	1-1	Salernitana	68	36	18	14	4	18	14	3	1	18	4	11	3	60	28
Fid. Andria-Reggina	1-1	Cagliari	62	36	15	17	4	18	9	9	0	18	6	8	4	50	30
Foggia-Ravenna	2-2	Venezia	62	36	17	11	8	18	12	5	1	18	5	6	7	49	29
Genoa-C.Sangro	2-1	Torino	59	36	16	11	9	18	12	4	2	18	4	7	7	48	38
Monza-Ancona	3-3	Perugia	56	36	14	14	8	18	11	5	2	18	3	9	6	42	36
Pescara-Perugia	1-2	Reggina	52	36	13	13	10	18	8	7	3	18	5	6	7	35	37
Reggina-Salernitana	1-1	Reggina	50	36	13	11	12	18	9	4	5	18	4	7	7	36	31
Torino-Chievo	1-0	Reggina	48	36	13	11	12	18	10	6	2	18	1	9	8	40	40
Treviso-Padova	3-2	Treviso	48	36	13	11	10	18	10	5	3	18	3	4	11	49	50
Verona-Lucchese	2-0	Chievo	48	36	12	12	12	18	7	8	3	18	5	4	9	39	42
		Verona	47	36	13	8	15	18	11	3	4	18	2	5	11	45	36
		Fid. Andria	46	36	11	13	12	18	8	7	3	18	3	6	9	39	40
		Pescara	43	36	11	10	15	18	9	5	4	18	2	5	11	37	46
		Lucchese	43	36	11	10	15	18	9	4	5	18	2	6	10	35	46
		Ravenna	42	36	10	12	14	18	8	7	3	18	2	5	11	36	39
		Monza	41	36	8	17	11	18	5	11	2	18	3	6	9	46	54
		Foggia	40	36	9	13	14	18	8	6	4	18	1	7	10	44	50
		Ancona	36	36	7	15	14	18	5	8	5	18	2	7	9	43	58
		Padova	33	36	7	12	17	18	5	9	4	18	2	3	13	27	47
		Salernitana-Foggia	30	36	5	15	16	18	2	10	6	18	3	5	10	36	59

MARCATORI: 21 reti: Di vaio (Salernitana); 18 reti: Francioso (Monza); 17 reti: Ferrante (Torino), Sthwoch (Venezia); 16 reti: Paci (Lucchese); 15 reti: Chianese (Foggia), Muzzi (Cagliari); 14 reti: Biagioni (F. Andria); 13 reti: Silva (Cagliari); 12 reti: Banchelli (Reggina).

bra dello spargello (20 o 21 giugno a Bologna) nel caso grifone e toro dovessero chiudere la stagione in parità. In zona retrocessione, retrocesso il Padova e con un piede e tre quarti in C anche l'Ancona, formata a tremare anche Pescara e Lucchese, soli tre punti sopra il quart'ultimo posto.



CALCIO NAZIONALE Uno strimento muscolare mette fuori gioco per un mese il portiere azzurro

Peruzzi, la rabbia di un addio

«E' destino che io non possa giocare un mondiale in vita mia...»

Il commento di Maldini alla partenza per Göteborg in vista dell'amichevole di domani

«Una perdita importante»

FIRENZE La tegola Peruzzi cade su Cesare Maldini di domenica mattina. Il portiere titolare crolla a terra per un infortunio muscolare e il ct azzurro deve rimediare le carte.

«E' una perdita importante, anche se non determinante, perché Pagliuca lo sostituirà molto bene. Però, mi dispiace per lui, così come mi era dispiaciuto per Ferrara. Questi sono gli appuntamenti della vita» che è poi difficile ripetere. Bisogna infatti aspettare quattro anni e sperare di essere convocati. Per Peruzzi è una «mazzata» psicologica non indifferente. Mi dispiace molto perché meritava di venire con noi in Francia.

Maldini però, al di là della delusione, non si è fatto trovare impreparato. In pochi minuti è stato contattato Toldo che da questa mattina comincerà la preparazione. «Toldo era già in preallarme», spiega Maldini, «ci siamo cautelati, un po' per tutti i ruoli ci sono giocatori in allarme che sanno che potranno essere chiamati in caso di necessità. E' sempre successo così».

Maldini ricorda che anche le altre nazionali stanno patendo situazioni simili: «Nell'avvicinamento a una manifestazione così importante incidenti di preparazione ce ne sono sempre stati, bisognerebbe metterli in preventivo. La stessa cosa è successa anche agli ultimi Europei».

Cesare Maldini sostiene però che l'incidente toccato a Peruzzi non cambierà l'atmosfera della squadra azzurra: «Tra uomini di sport capita che ci siano infortuni seri. In questa occasione però è molto più grave perché siamo nell'imminenza della partenza per un campionato mondiale».

Maldini ribadisce che le



gerarchie azzurre non cambieranno: «Il titolare sarà Pagliuca, la prima alternativa sarà Buffon, la seconda Toldo. Questo però, in linea teorica: poi, come sempre, sarà il campo a decidere». Pagliuca e Buffon non cambieranno maglia, avranno quindi la 12 e la 22, mentre

tre a Toldo toccherà la numero 1 che era di Peruzzi.

Se non ci fosse stato l'infortunio di Peruzzi a sconvolgere i piani, l'allenamento di rifinitura di ieri mattina prima della partenza per la Svezia sarebbe stato molto soddisfacente per Cesare Maldini: Del Piero ha continuato a fare lavoro differenziato di buona lena, Cois ha ancora qualche problema muscolare, che si sta, però, risolvendo. Torricelli ha svolto in palestra del lavoro e anche lui si avvia ad una graduale ripresa. Nessun problema infine per Roberto Baggio che ieri aveva saltato l'allenamento per una contusione alla schiena: l'attaccante ha ripreso a pieno ritmo e quindi dovrebbero essere fuggiti i dubbi sulla sua utilizzazione per domani a Göteborg.

«Dispiace per il giocatore ma soprattutto per l'uomo, perde una di quelle occasioni che ti capitano poche volte nella vita, perde un mondiale che era suo», da parte sua, Gigi Riva interpreta così l'amarezza nel clan azzurro per l'infortunio capitato ad Angelo Peruzzi.

«Senza Peruzzi all'Italia viene a mancare un pezzo importantissimo, è sempre così quando sei costretto a rinunciare a un giocatore titolare», prosegue il dirigente accompagnatore della nazionale, però Maldini può contare su valide alternative, lui ha grande fiducia in Pagliuca, Buffon e Toldo.

FIRENZE Il mondiale di Angelo Peruzzi è già finito. Un infortunio banale, ieri mattina, lo ha messo ko per almeno un mese. Al suo posto è già stato convocato il portiere della Fiorentina Francesco Toldo.

«Si tratta di una lesione da stiramento del gemello interno della gamba sinistra valutabile fra il secondo e il terzo grado», spiega il medico azzurro Andrea Ferretti. «I tempi di recupero sono piuttosto lunghi, penso che dovrà stare fermo almeno quattro settimane. L'incidente è avvenuto in fase di scarico mentre procedeva a fare degli esercizi normali. Un vero fulmine a ciel sereno», dà la sensazione di una salsata e può venire a chiunque, sportivi e non sportivi, anche solo camminando».

Peruzzi e i mondiali, un capitolo, dunque, nuovamente interrotto. Il portiere juventino esce di scena proprio nel momento in cui la nazionale italiana comincia ad entrare in carburazione in vista della manifestazione francese. Per lui si tratta di una nuova sconfitta perché già nel 1994 restò fuori dai mondiali per una scelta tecnica di Arrigo Sacchi. Stavolta il macigno è pesante, anche perché inatteso.

Peruzzi si trascina con le grucce e prima di tornare a casa con una macchina noleggiata dalla Federazione, si sfoga per questa ennesima delusione: «Stavo saltellando quando ho sentito una fitta dolorosissima. Pensavo che Di Livio mi avesse tirato un sasso. Ma ora bisogna guardare in faccia la realtà. Dal dolore intenso ho

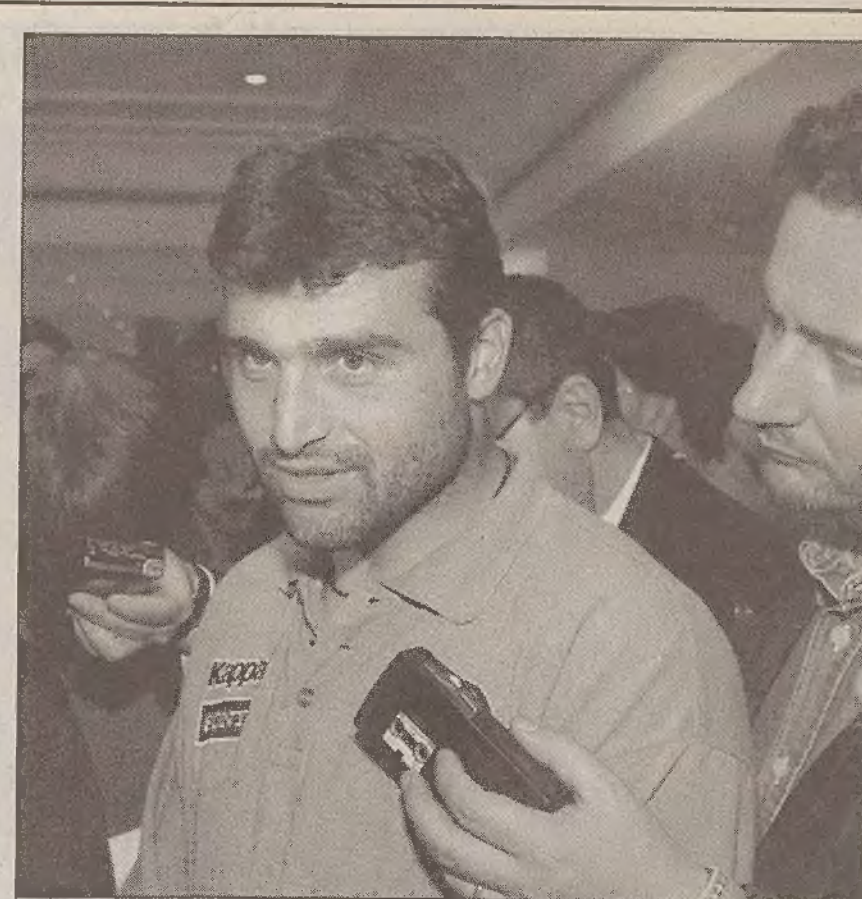
capito che non sarebbe stato un incidente lieve».

Il portiere azzurro è rassegnato: «Mi dispiace proprio tanto, ci tenevo ad andare in Francia, forse è il segno che non devo giocare un mondiale nella mia vita. Mi hanno spiegato che quest'incidente poteva accadere in qualsiasi momento ma questo non mi consola. Ora me ne tornerò a casa, è meglio sorridere che piangere. Ho sentito al telefono mia moglie e mia madre per avvisarle. Il morale è a terra, ma saranno loro a consolarmi. Problemi per la nazionale? Mi auguro che il mio infortunio rimanga un episodio, la nostra è una delle nazionali più forti. Io farò il tifo da casa».

Ma non è, questo, il dolore più grande della sua carriera agonistica: «No - risponde dopo averci pensato - La vicenda del doping lo è stato di più».

Peruzzi, poi, pensa anche ai suoi colleghi di reparto: «Faccio i miei auguri a Pagliuca, che è uno dei portieri più forti al mondo. Per quanto riguarda Toldo, che già mi ha sostituito quando mi infortunai prima della partita con la Croazia, posso dire che non arriva in azzurro per me. Arriva perché se lo merita».

«La nazionale ha perso un campione ma soprattutto un leader»: è il commento unanime dei compagni di squadra. Fra i più addolorati Roberto Baggio: «L'ho visto piangere e ho capito il



Peruzzi lascia Coverciano: il suo Mondiale è già finito.

suo stato d'animo, una mazzata tremenda per lui e per tutti noi. Paragonato al suo, il mio infortunio alla schiena è una stupidaggine tanto che l'ho già smaltito».

Un allarme rientrato quello per Baggio: l'ex codino dovrebbe essere già disponibile per l'amichevole di domani a Göteborg contro la Svezia: «Io sono a posto - ribatte Baggio -, adesso i miei pensieri sono tutti per Peruzzi. Uno si prepara al massimo, cerca di fare e di dare tutto quello che può per raggiungere un obiettivo e poi basta un attimo per compromettere tutto. Guadagniamo miliardi ma siamo appesi ad un filo».

Interviene capitano Maldini: «Peruzzi è il nostro numero uno, è uno dei nostri leader: è davvero una grave perdita anche se gli infortuni rientrano nella nostra professione. Certo, per lui la delusione è doppia dato che aveva saltato anche il mondiale americano sempre all'ultimo momento. Ora il suo traguardo sarà nei prossimi campionati del mondo ma non sarà così facile riuscire a centrarlo, quattro anni non sono pochi».

E così, senza il suo portiere titolare, la nazionale italiana di calcio è arrivata ieri sera in Svezia, dove domani giocherà l'ultima partita amichevole di preparazione al mondiale. Dopo poco più di due ore di volo gli azzurri, partiti da Pisa salutati da un centinaio di tifosi entusiasti, hanno trovato a Göteborg sole e clima primaverile.

E' stato convocato ieri alle 11: «Il compito del portiere è farsi trovare sempre pronto»

Toldo, come due anni fa...

FIRENZE «Cercherò di onorare la maglia di Peruzzi. Angelo è un campione ma soprattutto un amico vero». Francesco Toldo comincia così la sua avventura mondiale. Sulla gioia di essere stato chiamato fa prevalere l'amarezza per l'infortunio del collega: «Mi dispiace davvero, Peruzzi è il più forte portiere d'Italia e quindi del mondo, meritava di giocare in questo mondiale, gli auguro di poter partecipare al prossimo».

Il portiere della Fiorentina ha ricevuto la telefonata di Gigi Riva intorno alle 11 nella sua casa di Firenze, fino a due giorni fa ha continuato ad allenarsi e a giocare amichevoli con la sua squadra. Da ieri è in vacanza: «O meglio, ero in vacanza - sorride - quando Riva mi ha chiamato e mi ha detto di Peruzzi ci sono rimasto malissimo, il primo pensiero è andato ad Angelo, posso capire cosa si prova in quei momen-

ti, lui per giunta è un amico, di quelli che incontri di rado nel nostro ambiente. Poi ho parlato subito dopo con Maldini, gli ho detto che sono allenato e pronto mentalmente e fisicamente e che sono molto caricato. D'altronde rientra nel ruolo di portiere farsi trovare pronti in ogni momento e per ogni evenienza».

Il ricordo va ad ottobre di tre anni fa quando Toldo fu chiamato in extremis dall'allora commissario tecnico azzurro Arrigo Sacchi per sostituire anche allora Peruzzi, che si era infortunato in allenamento alla vigilia di Croazia-Italia, gara di qualificazione per gli europei '96. L'8 ottobre, a Spalato, appena poche ore dopo la sua prima convocazione nella nazionale maggiore il portiere viola debuttò addirittura subentrando a Bucci, espulso dopo nove minuti, e riscuotendo i consensi di tutti.

Per il numero 1 dell'Inter il momento di far valere tutta la sua esperienza

Pagliuca: «E' la mia grande occasione»

«Dovrò cercare di non far rimpiangere Angelo, e non sarà un compito facile»

«Sono molto contento per la mia carriera, anche se in questo momento è maggiore l'amarezza per la sorte toccata a Peruzzi»

FIRENZE «Un'occasione irripetibile». Con Peruzzi costretto al forfait, per Gianluca Pagliuca si spalancano le porte del mondiale: a questo punto infatti dovrebbe toccare proprio a lui il posto da titolare lasciato dolorosamente libero dal numero 1 della Juventus.

«Adesso il mio ruolo cambia e di questo sono contento, per me e per la mia carriera», dice Pagliuca incontrando i giornalisti poco dopo l'infortunio occorso al compagno, «anche se al momento, e non potrebbe essere altrimenti, l'amarezza sta prevalendo sulla gioia. Diventare titolari in questo modo non è divertente, sono molto dispiaciuto per Angelo, un amico e un collega bravissimo che per due volte di seguito ha dovuto rinunciare ai mondiali sul filo di lana. No,

non è fortunato, so quanto lui tenesse a questo appuntamento».

Il portiere interista è rimasto colpito dall'infortunio di Peruzzi, come il resto della squadra: «Dovrò cercare di non farlo rimpiangere. Ma adesso ho solo bisogno di qualche giorno per riflettere, forse dopo il test con la Svezia sarò più sereno».

Pagliuca, forte dell'esperienza accumulata in questi anni, sembra comunque pronto a sfruttare la grande occasione capitata: «Giocare col numero 12 sulle spalle non costituisce un problema, d'altronde avevo accettato senza difficoltà di fare la riserva a Peruzzi. Maldini può stare tranquillo, ho già partecipato ai mondiali, so cosa significhi, mi auguro di garantire sicurezza».

A chi avanza qualche dubbio sulle sue condizioni, Pagliuca replica: «Per me si tratta del terzo mondiale, non sono più un ragazzino, ho esperienza ed abitudine alle grandi manifestazioni. So che adesso il mio ruolo cambia, ma posso assicurare che sto bene, sono pronto e caricato. Non fosse stato così, sarei rimasto a Milano o a Bologna con la mia famiglia. Invece sono qui, ho accettato questa sfida e cercherò di vincerla: mi auguro - conclude - che questo mio terzo mondiale finisca nel migliore dei modi».

Anche l'altro portiere azzurro, Gianluigi Buffon, è diviso fra il dispiacere per Peruzzi e la consapevolezza di avere qualche chance in più: «Anche perché mi sembrava già tutto prestabilito nelle graduatorie, basti vedere i numeri: il 10 è Del Piero, l'1 a Peruzzi, il 12 a Pagliuca, il 22 al sottoscritto... Non so adesso se diventerò il secondo o se



toccherà quel ruolo al terzo arrivato. A proposito, chi hanno chiamato? Gli dicono: Francesco Toldo. «Ecco, allora dovrò cercare di impegnarmi ancora di più, la concorrenza è sempre più forte». «Se quell'infortunio fosse capitato a me avrei preferito restare

solo - confida Buffon - Così, io ho cercato di rispettare il dolore di Peruzzi e la sua amarezza. Più che un maestro, perdo un collega con cui ho un buon rapporto in questo momento. Ecco perché le parole in certi momenti sono inutili».

I problemi legati a una preparazione concentrata in pochi giorni

Ma quanti imprevisti

Da Ferrara «rotto» a Del Piero infortunato

FIRENZE L'infortunio di Peruzzi, che toglie alla nazionale il suo portiere titolare, i problemi di Del Piero che con molta cautela sta ritrovando la pienezza dei propri mezzi, i vari acciacchi muscolari di diversi elementi della rosa. Sono questi i problemi che ha dovuto affrontare Cesare Maldini nella prima parte della preparazione che dovrà portare gli azzurri ai Mondiali.

Questa serie di contrattempi (a cui va aggiunta l'assenza di Ciro Ferrara) hanno rovinato il quadro idilliaco costruito anche con l'intermezzo della festa dei campioni del mondo svoltasi venerdì. Anche se è difficile attribuire colpe specifiche (Del Piero è giunto in azzurro infortunato) è chiaro che dover concentrare in pochi giorni la preparazione per oltre un mese di gare, proprio nei giorni successivi alla fine di una logorante stagione agonistica, ha costretto i preparatori azzurri a ridurre i tempi. E alcuni inconvenienti sono inevitabili.



Per quanto riguarda l'infortunio di Peruzzi i medici azzurri si sono affrettati a specificare che si tratta di un incidente che poco e niente ha a che fare con la preparazione del mondiale, e che poteva capitare in qualsiasi momento.

Da un punto di vista tecnico Maldini deve pensare adesso a ottimizzare le risorse creando controfigura per ogni ruolo. Nella rosa le assenze eccellenti (Casi-raghi, Fuser e Zola) sono state assorbite senza traumi tanto più che i primi due sono stati ritenuti non indispensabili anche dalla Lazio, mentre Zola sconta un'annata in chiaroscuro. Maldini poi ha accettato l'opinione pubblica convocando Baggio e Bergomi. Le presenze dei due senatori hanno giovato alla creazione del gruppo, per cui ora il tecnico si dedica alle controfigure per eventuali infortuni e squalifiche.

Maldini dovrebbe schierare ai Mondiali Pagliuca, Nesta, Costacurta, Cannavaro, Maldini, Di Livio, Albertini, Dino Baggio, Di Matteo, Vieri, Del Piero. Mentre l'assenza di Peruzzi sarà tamponata con la promozione di Pagliuca, l'emergenza Del Piero verrà tamponata con Baggio che sta raggiungendo la migliore forma.

LA CURIOSITA'

ROMA «Un calciatore ostentamente omosessuale non potrebbe giocare, non lo lascerebbero giocare» lo ha detto Daniela Fini rispondendo a una domanda provocatoria del pubblico del «Caffè della domenica», il programma di Tmc.

La domanda riguardava proprio la squadra del cuore di Daniela Fini: tiferebbe per la Lazio sapendo che nella squadra gioca un calciatore gay? Il capo della tifoseria romanista Fabrizio Carroccia, il famoso «Mortadella», ha ricordato alla Fini che «c'è un calciatore non dichiaratamente omosessuale che gioca nella Lazio e nessuno lo sa», precisando che si tratta di «un biondino».

Alla stessa trasmissione, anche l'ex golden boy del

Calciatore e omosessuale? Secondo gli Azzurri si può

calcio italiano Gianni Rivera ha dato il suo contributo dicendo che un calciatore gay «avrebbe poche possibilità di entrare nello spogliatoio e non sarebbe comunque possibile, non potrebbe giocare al calcio».

La polemica è stata liquidata dalla stessa Daniela Fini: «Non sono razzista nei confronti degli omosessuali. L'importante è che in campo tutti diano il massimo, anche i «biondini» della Lazio».

«Io di gay nel calcio ad alto livello ne ho incontrati, e non ho mai avuto problemi

con loro. Certo se dovessero esagerare...». Gianluigi Buffon, il portiere azzurro smentisce la convinzione espressa da Daniela Fini e Gianni Rivera.

Calcio ed omosessualità dunque possono convivere. Se ne dice convinto anche Gigi Riva: «Credo che un calciatore vada giudicato per quello che fa vedere in campo e non per i suoi gusti sessuali. Io comunque in tanti anni non mi sono mai accorto di nulla di concreto. Certo, ho sentito delle voci. Ma non mi interessava andare a verificare».

Se Fabio Cannavaro e Moreno Torricelli ribadiscono la possibilità per i gay di emergere anche nel calcio («sempre che si comportino correttamente con i compagni», dicono in coro), Alessandro Nesta puntualizza: «Io invece credo che in un certo senso abbiano ragione Daniela Fini e Rivera. Se i gay si comportano esagerando le movenze, per loro la presenza in campo è impossibile. Comunque ho molti amici omosessuali, anche se tra i calciatori non ne ho mai incontrati. Tra gli azzurri suscita curiosità anche la storia del «biondino» gay della Lazio. «Ma è vera questa faccenda?», chiede Enrico Chiesa al biancocelestino Nesta. «Assolutamente no - ribatte Nesta - A «Mortadella» suggerisco di pensare ai problemi suoi».

MERCATO

Si delineano le strategie operative della società bianconera

Sosa all'Udinese, giovedì la firma?

UDINESE E' la settimana più importante del mercato dell'Udinese, quella che nasce oggi. Mercoledì sera giungeranno in Friuli, infatti, il presidente del club argentino Gymnasia y Esgrima di La Plata Hector Atilio Delmar e i procuratori Settembrini e Czysztewiller (proprio lui, l'ex agente di Maradona) per definire la trattativa per il passaggio all'Udinese di Roberto Carlos Sosa, l'attaccante di 23 anni chiamato a sostituire Bierhoff negli schemi dell'Udinese e nel cuore dei tifosi bianconeri.

E chissà, forse si parlerà

anche di Guglielminpietro, un centrocampista offensivo che rientrava tra gli interessi friulani.

Intanto però, mentre Guidolin trascorre le sue ore in bicicletta (nella foto Graton, eccolo impegnato sabato nella salita del Piancavallo), c'è anche da smaltire una rosa affollatissima visti i numerosi rientri per fine prestito: il neo tecnico bianconero ha però fatto chiaramente sapere che vorrebbe trattenerne con sé Statuto e Locatelli. E per l'attacco, chissà, dalla Juve potrebbe giungere Amoroso.



g.bar.

CALCIO DILETTANTI Spareggi promozione di Eccellenza

La Sacilese continua a sognare

Sofferto pareggio nel ritorno a Bolzano (1-1) al termine di una gara nervosa

SERIE D Play-off promozione Vince la Sanvitese

SAN VITO La Sanvitese ha battuto il Bassano per 2-1 nella seconda giornata dei play-off. La partita è stata affrontata con grinta e alla fine la vittoria della Sanvitese è stata raggiunta grazie ai gol nella ripresa, al 14' e al 29' di Giro. Bassano è andata a segno al 35' con Venucci. Si è trattato di un incontro, piacevole, che non ha registrato grandi manovre tattiche. Si dalle prime battute la Sanvitese è apparsa subito favorita.

Bolzano 1 Sacilese 1

MARCATORI: 20' Ercolani, 96' Scodeller.
BOLZANO: Turrini, Marchetto, Cimino, D'Arrigo, Crepazzi, Filipovic, Cugnetto (16' s.t. Torchia), Ercolani, Pisetta (38' p.t. Dima), Nanni, Gaudino. **ALL:** Alban e Ventura.
SACILESE: Dalla Libera, Perosa, Rossetti, Pessot (20' s.t. Beacco), Toffolo, Giavon, Schiabel (34' s.t. Zonta), Gius (9' s.t. Mazzariol), Scodeller, Piovanello. **COAL:** All: Tomei.
ARBITRO: Schiavo di Padova. **NOTE:** ammoniti Marchetto, Pisetta, Filipovic, Schiabel, Crepazzi. Espulso al 30' s.t. Filipovic. Angoli 2-2 (1-1).

BOLZANO È finita con un gruppo di persone «inferocite» ad assediare fuori dal pesante

cancello dello stadio Druso un arbitro in giornata nerissima, che ne ha combinate di tutti i colori. Il signor Schiavo di Padova, per evitare spiacevoli «incontri» è stato costretto a lasciare il Druso a bordo di una volante della polizia e con altre due pantere a fargli da scorta. Andiamo comunque con ordine. Al Bolzano è mancata una punta di ruolo, uno «sfondaretti» durante tutta la stagione e anche nel ritorno dello spareggio con la Sacilese: lo 0-2 dell'andata le si poteva ribaltare, anche perché i friulani si sono rivelati tutt'altro che trascurabili. Le buone intenzioni, la straordinaria volontà, un cuore grande così non sono purtroppo bastati e i sogni di promozione si sono infranti, anche per l'accortezza tattica dei liventini che così possono ancora sperare di agganciare la promozione in serie D.

Per il Bolzano a complicare un'impresa che sembrava impossibile, ma che dopo il gol di Ercolani dopo 20' è diventata, quasi per incanto, realizzabile ci ha pensato il signor Schiavo di Padova con una censurabile direzione di gara. Cervellotiche decisioni contro i padroni di casa hanno elevato il nervosismo in campo e fuori, con i deplorevoli episodi accaduti nel finale descritti in apertura.

Al 30' l'esperto Piovanello si scontra con Filipovic, subisce fallo, poi affronta il rivale viso a viso e Filipovic lo tocca con la fronte, risultato: cartellino giallo al friulano e rosso al bolzanino. Il Bolzano resta in dieci e si riserva le energie, ma insiste, sospinto dalla gente e dalla forza della disperazione. L'1-0 non basta, bisogna raddoppiare per andare almeno ai supplementari.

L'arbitro concede 5' di recupero che prolungano la speranza. I padroni di casa sono tutti proiettati in avanti e la Sacilese si difende con la baionetta tra i denti. La tensione è elevata, il rimpallo favorevole permette a Scodeller di trovarsi a tu per tu con Turrini e gli calcia addosso. Al 95' Toffolo commette fallo sull'ultimo uomo, ma l'arbitro estrae solo il cartellino giallo e il d.g. biancorosso Franco Murano schizza fuori dalla panchina e corre in campo all'inseguimento dell'arbitro. I giocatori bloccano il dirigente che poi imbocca la via dello spogliatoio. Al 96' Scodeller, con un pallonetto da lontano, mentre il Bolzano è tutto in avanti, sigla l'1-1. Finisce qui: con le contestazioni all'arbitro e tanto amaro in bocca per le cose che potevano essere e non sono state.

SUPERCOPPA San Luigi e San Giovanni alle semifinali

TRIESTE Ultime battute anche per la Supercoppa, la manifestazione indetta dal comitato Fige regionale per assegnare il titolo tra le squadre vincenti i vari campionati dilettantistici. La Supercoppa è arrivata alle semifinali e vede in lizza due squadre triestine. Domani, alle 20.30, si giocherà Sacilese-San Giovanni. Mercoledì, alle 20.30 sul campo di via Felluga, il San Luigi ospiterà il Fanna Cavas- so. Finalissima sabato.

Seconda Cade il Farra: lo Zaule e il Bannia vanno in Prima

TRIESTE Approfondimento della sconfitta casalinga (0-1) della Pro Farra a opera del già promosso Palazzolo, Zaule e Bannia pareggiano (1-1) e conquistano la Prima categoria.

«Nonostante il pareggio, che pensavo non bastasse - dice un raggiante Flora, allenatore dello Zaule, negli spogliatoi - festeggiamo una meritatissima promozione». Contro il Bannia, lo Zaule è partito bene poi, causa un'ingenuità difensiva, gli ospiti sono passati in vantaggio sul finire del primo tempo con Zuccolin. Nella ripresa, nonostante l'espulsione di Rittossa, i viola di Rabuiese hanno agguantato il pari con una «bomba» da fuori area di Razem. «A fine partita - dice Flora - entrambe le squadre erano demoralizzate e pensavano di non farcela. Dopo la notizia della vittoria del Palazzolo abbiamo festeggiato insieme».

A questo punto per la Pro Farra, ma soprattutto per il Vibate, rimane la speranza di un ripescaggio. Oltre alle possibili fusioni, ci sono in ballo gli spareggi che la Sacilese sta affrontando. Dopo le delusioni dell'anno scorso, lo Zaule festeggia una pronta promozione.

«Siamo felicissimi - sottolinea Flora - per una stagione speciale dove abbiamo meritato ampiamente la Prima categoria. Pur avendo ricevuto molte offerte, se il lavoro me lo consentirà, resterò ad allenare lo Zaule. Questo gruppo mi ha dato molte soddisfazioni, non percepisce alcun compenso e gioca per divertirsi. La riprova - continua Flora - è che durante gli allenamenti abbiamo svolto solamente delle partite». Classifica: Palazzolo 10; Bannia 6; Zaule 5; Vibate 3; Pro Farra 2.

Pietro Comelli

Terza Il Campanelle torna a sperare e si mangia la Medunese

TRIESTE Si sono disputati due turni del girone valido per gli spareggi per l'ammissione in seconda categoria. Negli incontri infrasettimanali dello scorso mercoledì è spiccata la vittoria del Campanelle Prisco, per 1-0, ai danni della Medunese. Il ritorno al successo dei triestini di Vatta non è coinciso con una degna prestazione sotto il profilo tecnico. Il gioco del Campanelle questa volta ha lasciato a desiderare ma sono giunti in compenso gli agognati tre punti grazie a una gran rete di capitano Manteo, distintosi al di là della sua prodezza realizzativa. Sempre per quanto concerne i risultati della quarta giornata il Colloredo ha impattato per 2-2 con la Paviese mentre l'Azzurra ha regolato di misura, (1-0) la Tiezzese.

Riposava il Camino. Ieri il Camino ha invece ripreso la sua corsa andando a vincere per 1-2 in casa dalla Tiezzese. Cisot, verso il 10.0, portava la capofila del girone in vantaggio mentre nella ripresa Marini metteva al sicuro il risultato rendendo vano la rete su calcio di rigore della Tiezzese nei minuti finali della seconda frazione. Pareggio per 1-1 tra la Paviese e l'Azzurra. Padroni di casa in vantaggio grazie a un rigore realizzato da Pavese dopo 15 minuti dall'inizio della sfida, pareggio dell'Azzurra poco prima della fine del primo tempo. Nella ripresa la Paviese ha cercato di intensificare le manovre offensive ma l'unico esito è stato un palo verso la mezz'ora. Prima affermazione per la formazione della Medunese che ha piegato il Colloredo per 2-1. Ospiti in vantaggio per primi con Mattiussi nello scorcio iniziale del primo tempo ma pronta la replica della Medunese che sempre nel primo tempo approdava prima al pareggio e quindi alla rete che sanciva il definitivo 2-1. Questa la situazione del girone spareggi dopo la quinta giornata (mancano due turni al termine): Camino 10; Paviese 8; Azzurra 7; Campanelle Prisco 5; Medunese 4; Tiezzese 3; Colloredo 2. Accedono alla seconda categoria le prime due classificate.

Francesco Cardella

MERCATO

Tengono banco gli allenatori

Il Monfalcone processa l'«innocente» Grillo Candotti al Latte Carso

TRIESTE Mentre la Sacilese lotta per la serie D, si susseguono le riunioni per il rinnovo dei vari direttori societari che daranno vita poi al vero calcio-mercato. In certi casi si fanno anche processi e uno clamoroso è stato fatto a Fabio Grillo, ritenuto praticamente responsabile della mancata salita in Eccellenza del Monfalcone.

Il Monfalcone di Grillo ha dispensato il miglior gioco e, dettaglio non trascurabile, ha superato i 60 punti in classifica (più di quelli che la società aveva preventivato); ha avuto la sfortuna di trovare un San Luigi forte, costruito con la testa, con giocatori più rapidi a centrocampo e, cosa non meno importante, i triestini non hanno mai sbandierato la loro bravura, lasciando che fosse il Monfalcone a farlo, inimicandosi praticamente tutte le altre squadre che contro gli azzurri ci hanno messo l'anima.

A conferma che non è l'allenatore ad avere sbagliato (anche se nessuno è perfetto), va da sé che metà squadra del Monfalcone verrà cambiata... Per fortuna Grillo è stato valutato bene da altre società che lo stanno contattando. Per ora si rincorrono le voci dei possibili trasferimenti di giocatori e un pezzo interessante in partenza è senz'altro il difensore Kroselj. Al posto di Cocchiello potrebbe arrivare Borgobello della Maranese. Se come sembra sulla panchina azzurra tornerà Gallina con il suo gioco «basso».

la società dovrà però darsi da fare per reperire all'allenatore almeno una mezza dozzina di difensori...

Misteri al Sevegliano. Buso non ne sa niente ma si continua a dire che sulla sua panchina potrebbe sedere Corosu.

Al Pozzuolo la panchina che era di Leita sembrava affidata a Del Fabro ma l'avventura è durata poche ore e sembra che sarà Papais a sedersi sopra: l'ex Udinese e Triestina a 37 anni ha deciso di appendere le scarpe al chiodo. Al Pozzuolo potrebbe arrivare la punta Tolioi dalla Manzanese ad affiancare Bernard, ma sulle sue tracce c'è anche il Palmanova che vuole anche i servizi del centrocampista Bruno del Ronchi.

Da Ronchi dovrebbe partire lo stopper Candotti con destinazione Latte Carso che lo insegna dall'anno scorso. Alla Pro Gorizia prende sempre più corpo l'arrivo di Portelli al posto di Zilli. L'allenatore, che ha maturato moltissima esperienza giocando e allenando nel Meridione, avrebbe il compito di portare gli isontini nel Nazionale Dilettanti ma per farlo pretende giocatori di valore assoluto a cominciare da Di Donato.

Altra punta che sta movimentando il mercato è Pinatti. Lasciata la Coronese, c'è già chi lo dà per certo al Manzano con un contratto di ferro, ma finché non firma ci sono diverse società che gli stanno dietro, a cominciare dal Monfalcone.

TORNEO ZARJA

La formazione di Sesana approfitta di un autogol

Nella finalissima, a sorpresa, il Tabor beffa il San Luigi e conquista la Coppa

San Luigi 1 Tabor 2

MARCATORI: nel s.t. al 35' Hovevar, al 40' Cermelj (rig.), 45' Zolia (aut.).
SAN LUIGI: Ferluga, Paoli, Trevisan, Zolia, Calò, Amante (Michelazzi), Alex Giorgi, Kok, Antonio Giorgi, Dello Russo, Cermelj, All. Milocco.
TABOR: Grmek, Skabar, Jures, Fantic, Okic (Stancanov), Obradovic, Machievic (Hovevar), Durnic, Grlj, Arandzeolovic, Vajgl. All. Foftic.

TRIESTE Superando nella finalissima il San Luigi, il Tabor di Sesana conquista il Torneo Zarja. La formazione slovena, appena promossa nella Seconda lega professionistica (la nostra serie B), dopo aver chiuso il primo tempo in parità (0-0) è passata in vantaggio, pur ridotta in dieci dall'espulsione per doppia ammoni-

zione di Durnic, con il ne-entrato Hovevar. Il pareggio arrivava subito, grazie ad un rigore trasformato da Cermelj e procurato da Alex Giorgi in un'azione di contropiede. Allo scadere arrivava però la beffa per i ragazzi di Milocco causa una sfortunata autorete di Zolia. Al terzo e quarto posto si sono classificate, a pari merito, Vesna e Zarja/Gaja, seguite da Primorje e Jadran. Le premiazioni, grazie agli sponsor Maglificio Veni Luigi, Panauto e Team Group, hanno visto incoronato come miglior giocatore Michele Sclaunich (Zarja/Gaja); capocannoniere il «bomber» del San Luigi Giuliano Cermelj (6 reti), mentre Martin Grgic (Primorje) è stato premiato come il più giovane giocatore della competizione. Ai giallorossi di Prosecco è andato un ulteriore premio come la compagine più giovane del riuscitissimo torneo. p.c.

TORNEO A SETTE

Isola, Tabor, Cgs, Esperia e San Giovanni in lizza nelle 4 categorie

Scatta il Trofeo «Il Giulia» con cinque società al... verde

TRIESTE Parte quest'oggi la 15. a Coppa San Giovanni, valida per il Trofeo «Il Giulia», manifestazione internazionale di calcio a sette in programma sul campo di viale Sanzio. Ad aprire le ostilità le prime 4 gare del settore giovanile. Cinque le società che hanno aderito alla linea verde del «Giulia»: Isola, Tabor, Cgs, Esperia e San Giovanni. Tutti i sodalizi saranno in lizza nelle quattro categorie: pulcini, esordienti, allievi e giovanissimi. Il settore giovanile si concluderà lunedì 22 giugno. La prima tornata di gare del «Giulia» prevede stasera il seguente calendario:

alle 17 cat. pulcini Isola-Tabor, alle 18 esordienti Tabor-Isola, alle 19 giovanissimi Isola-Tabor, alle 20 per il settore allievi Esperia-Tabor. L'edizione '98 del trofeo «Giulia» è accompagnata da una serie di grosse novità. Resta invariata la formula del settore dilettanti - che partirà dal 23 giugno e prevede 4 gironi di 4 formazioni e accesso alla seconda fase da parte delle prime 3 classificate - ma varierà la scansione delle gare che non andrà a intrecciarsi con gli sviluppi dei concorrenti campionati mondiali di Francia. Spartaco Ventura, «patron» della manifestazione,

ha fatto le cose in grande allestendo, all'interno del campo di viale Sanzio, una struttura al coperto capace di ospitare più di cento persone che potranno assistere le gare dei mondiali da un massimo schermo, avvalendosi inoltre del rifinito centro di ristoro, che quest'anno, forse per essere in linea con i mondiali, appare ancor più dotato. Sempre per quanto concerne il settore dilettanti, da quest'anno potranno giocare soltanto atleti tesserati, un'innozione fortemente voluta dall'organizzatore Ventura per corroborare ulteriormente la caratura tecnica del torneo.

ne, ha fatto le cose in grande allestendo, all'interno del campo di viale Sanzio, una struttura al coperto capace di ospitare più di cento persone che potranno assistere le gare dei mondiali da un massimo schermo, avvalendosi inoltre del rifinito centro di ristoro, che quest'anno, forse per essere in linea con i mondiali, appare ancor più dotato. Sempre per quanto concerne il settore dilettanti, da quest'anno potranno giocare soltanto atleti tesserati, un'innozione fortemente voluta dall'organizzatore Ventura per corroborare ulteriormente la caratura tecnica del torneo.

ne, ha fatto le cose in grande allestendo, all'interno del campo di viale Sanzio, una struttura al coperto capace di ospitare più di cento persone che potranno assistere le gare dei mondiali da un massimo schermo, avvalendosi inoltre del rifinito centro di ristoro, che quest'anno, forse per essere in linea con i mondiali, appare ancor più dotato. Sempre per quanto concerne il settore dilettanti, da quest'anno potranno giocare soltanto atleti tesserati, un'innozione fortemente voluta dall'organizzatore Ventura per corroborare ulteriormente la caratura tecnica del torneo.

ne, ha fatto le cose in grande allestendo, all'interno del campo di viale Sanzio, una struttura al coperto capace di ospitare più di cento persone che potranno assistere le gare dei mondiali da un massimo schermo, avvalendosi inoltre del rifinito centro di ristoro, che quest'anno, forse per essere in linea con i mondiali, appare ancor più dotato. Sempre per quanto concerne il settore dilettanti, da quest'anno potranno giocare soltanto atleti tesserati, un'innozione fortemente voluta dall'organizzatore Ventura per corroborare ulteriormente la caratura tecnica del torneo.

no, nel girone C, attrezzata da autentici mestieranti delle varie categorie dilettantistiche isontine e della Bassa friulana. Non poteva mancare la formazione dei militari del Comando Nord-Est, che come ogni anno assemblea i migliori giocatori in servizio di leva. Tra questi alcuni nomi noti del circuito dilettantistico giuliano come il difensore Scher, del San Sergio, il centrocampista Dello Russo,

fresco dell'approdo in Eccellenza con il San Luigi, e Roberto Suraci, ex Ponziana e Triestina, dallo scorso anno al San Canzian. Sulla carta, però, sembra notevole l'organico del Quadrifoglio con i vari Rabacci, Samsa, Valzano e Bussani, autentici «bloccisti» quelli della Pizzeria Ferriera e Bar Tea e Mario costituiti dai nuclei rodati rispettivamente di S. Giovanni e Costalunga.

JUNIORES

Sabato prossimo la contesa per il titolo del post-campionato regionale

San Canzian e Sevegliano, è sfida

TRIESTE Sabato prossimo Sevegliano e San Canzian si contenderanno il titolo del post-campionato regionale juniores. In semifinale, infatti, il Sevegliano ha nettamente superato l'Itala San Marco per 4-0 grazie ai gol di Buai, Pellizzari e la doppietta di De Paoli. «Gli avversari erano troppo forti per noi - taglia corto il dirigente dell'Itala Zolia -. Solamente sul punteggio di 2-0 abbiamo colpito un palo interno con Andresini». Alla compagine di Gradisca non è servito neanche il fattore campo, il Sevegliano ha dimostrato lo stesso tutta la sua superiorità. «Ab-

biamo dominato dall'inizio alla fine - dice l'allenatore Sabot - non concedendo nulla agli avversari. In particolare abbiamo chiuso su Ceccotti e Bressan, i loro punti di forza, rischiando qualcosa solo ad inizio ripresa dopo la sostituzione di Ponte per infortunio». Da elogiare tutto il Sevegliano che, nonostante le assenze di Bignolin, Colussi, Terpin, Buso e con una difesa rivoluzionaria ha disputato una partita perfetta. Finale anche per il San Canzian che, dopo un primo tempo chiuso a reti inviolate, ha regolato per 2-0 (Comesatti e Colussi) la

Pro Aviano. «Nella prima frazione di gioco - spiega l'allenatore del San Canzian, Pelosin - abbiamo fallito tre occasioni nette davanti al portiere con Rizzolo e Comesatti (2), mentre gli avversari ci hanno impensieriti solo su una punizione. Nella ripresa - continua Pelosin - abbiamo sbloccato subito, fallendo tre volte con De Fabris il raddoppio e chiudendo la partita nel finale su punizione». Verso la fine dell'incontro, la Pro Aviano è rimasta in otto per ben tre espulsioni, decretate dall'arbitro per reiterate proteste. «Contro il Sevegliano,

durante il campionato, - spiega Pelosin - abbiamo sempre perso. Con gli innesti di Bozzer, De Fabris, Giraldi e Biondo, però, la mia squadra ha dimostrato tutta la sua competitività». Nelle finali Juniores provinciali, invece, il Riviera si è aggiudicato il 1.º Trofeo Angelo Mocarini. La compagine friulana, dopo aver conquistato la finale a spese di Polcenigo e Fiume Veneto, ha avuto la meglio contro una Pro Fiumicello piegata per 1-0. Il Riviera diventa così la miglior squadra juniores delle regionali partecipanti al campionato provinciale.

COPPA ALTIPIANO

Con le finali e le premiazioni del fine settimana si conclude il Trofeo organizzato dalla Polisportiva di Opicina

Il Ponziana inonda di rigori il San Luigi

TRIESTE Con le finali e le premiazioni del fine settimana, si è conclusa la 19.ª Coppa Altipiano-Trofeo Terpin, organizzata dalla Polisportiva Opicina, riservata al settore giovanile. Nella categoria Allievi il primo posto è andato al Ponziana di Fulvio Varljen che ha superato ai calci di rigore (6-5) il San Luigi di Mauro Tremul. Il terzo posto è stato conquistato dal Montebello/Don Bosco che, dopo aver chiuso i tempi regolamentari sul 2-2, ha avuto la meglio ai calci di rigore (7-5) contro l'Esperia. Il capocannoniere della categoria

ria è risultato Garesio (San Luigi) con 6 gol, mentre miglior giocatore e portiere sono risultati rispettivamente Ferluga (Opicina) e Piccini (San Luigi).

Primo posto per il Ponziana anche nei Giovanissimi, grazie al gol di Padovani nella finalissima contro la Muggia (1-0). Ai veltri di Russo, oltre al primo posto, è andato il premio per il miglior portiere (Pestel), mentre Svara, con 7 gol, è risultato il capocannoniere e Kante, sempre per lo Zarja/Gaja, il miglior giocatore. La squadra dell'altipiano si è aggiudicata il terzo posto

a spese del Montebello/Don Bosco (4-3). Per lo Zarja/Gaja hanno segnato Pauletic, Svara, Milkovic e Kante, mentre gli avversari hanno risposto con una doppietta di Candio e un'autorete.

Il primo posto per la categoria Esordienti è andato al San Luigi che, dopo aver chiuso i tempi regolamentari a reti inviolate, si è dimostrato più freddo dell'Opicina dagli undici metri (4-1). La finale per il terzo e quarto posto, invece, è stata vinta dal Costalunga che ha inflitto al Domo un secco 3-1. I gialloneri, sicuramente

te più grintosi, hanno segnato con Danieli e una doppietta di Noto, mentre i biancoverdi hanno risposto con il gol della bandiera di Roder.

Capocannoniere, con 8 gol, è risultato Danieli (Costalunga), mentre Gherbaz (Ponziana) il miglior giocatore e Poli (Opicina) il miglior portiere.

Nelle premiazioni, De Santi (Ponziana) è stato giudicato il migliore giocatore del Torneo, mentre De Robertis (Montebello/Don Bosco) il portiere più promettente. p.c.

CALCIO AMATORIALE Assegnato ai «gommisti» lo scudetto della Coppa Trieste

Marcello, sgommata da podio

Patrizio Di Pauli sigla il successo ai danni del Bar Sportivo

TRIESTE Si chiama Patrizio Di Pauli e, forse, questa mattina lo sponsor lo avrà omaggiato di un treno gomme. E suo infatti, a tre minuti dal termine, il gol del pareggio contro i rivali del Bar Sportivo che regala lo scudetto alle Gomme Marcello. Il destino le aveva messo di fronte proprio all'ultima giornata con i gommisti un punto più avanti, il teatro della sfida è quello di San Luigi, la cornice di pubblico è quella delle grandi occasioni con quasi 400 spettatori. L'inizio è equilibrato con a metà della prima frazione subito un colpo di scena, l'arbitro Cini (ottima la sua direzione) espelle per doppia am-

monizione il difensore del Marcello, Gregoric. I portieri però in questo primo tempo non corrono grossi pericoli. La ripresa è più emozionante con al 2' il vantaggio dei baristi grazie a un tiro dal limite di Urbani deviato da un difensore nella propria porta ingannando Vaccaro. Raggiunto l'1-0 e con l'uomo in più, giocando soprattutto nel rettangolo più grande della città, invece di accelerare per cercare il colpo del kappao, il Bar Sportivo rallenta subito il ritmo senza mai provare la profondità. Ne approfitta al 14' con un tiro di Pedretti e al 18' con una cannonata di Della Pietra, in entrambe i casi il numero uno Fa-

bris risponde alla grande. Nel finale i baristi fanno alcuni cambi che a posteriori si rivelano poco azzeccati e al 27' un rasoterra di W. Nigris si trasforma in un delizioso assist per l'accorente Di Pauli che da pochi passi mette in rete. Poco più tardi il triplice fischio con le logiche scene di entusiasmo di Lapajne e soci e le logiche imprecazioni degli sconfitti arrivati a un soffio dal titolo.

Detto dello scudetto, in quest'ultima giornata, motivi di interesse venivano dal capitolo retrocessioni. In serie A è l'Abbigliamento Nistri che pareggiando con l'Agip («Ringrazio la sportività degli universitari che non hanno regalato

nulla» commentava poi il mister del Motoshop, salvo proprio grazie a questo risultato) va in cadetteria assieme al Bennisan e allo Sporting. Si lottava anche per la classifica dei marcatori, due gol di Diodicibus nel Mediagel contro il Babà e 61 centri per lui, dovevano farne sei Bencich dell'Elettrolight contro il San Sebastiano per arrivare a 62, missione compiuta e la coppa tutta per lui. Anche in serie B si lottava per non retrocedere, alle già spacciate Bari Marino e Bar F. Romano si è aggiunto il Shell Boschetto che nonostante il successo sulla Ferriera non evita il declassamento per il concomitante pareggio dei Fratelli

Schiavone (il definitivo 2-2 contro l'Arianna è firmato da Cragietto a poco dal termine) e la vittoria del Delta sul Manuel. A margine di tutto le curiosità dell'ultima giornata, nel 18-2 della Cooperativa alfa sul Bar F. Romano ben 17 sono stati i centri del bomber Bancovich; nel 3-3 fra Centralgrafica e Crozzera Simonetto spiccavano i tre centri del portiere (ieri centravanti) Mauro Baiz; infine in Sfreddo-Fincantieri quest'ultimi non si sono presentati in campo anticipandosi così le ferie. Intanto si parla di mercato, una voce clamorosa vorrebbe la ricostruzione del Top Fruit dell'anno scorso: vedremo.

m.u.

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A

Abbigliamento Nistri-Agip Università 3-3; Abb. San Sebastiano-Elettrolight 6-6; Bennisan's Scooter-Acli San Luigi 4-10; Clp Bar sportivo-Gomme Marcello 1-1; Laurent Rebula-Autovie Veneto 9-5; Montuza-Pittarello Il Giulia 3-1; Moto Shop-Le Agavi My Bar 6-5; Sporting club-Coop. Gomma 2-9; Taverna Babà-Mediagel 4-5.

Classifica: Gomme Marcello punti 79; Bar sportivo 78; Coppa Gamma 64; Mediagel e Montuza 61; Le Agavi 60; S. Sebastiano 54; Acli S. Luigi 52; Elettrolight 51; Tav. Babà 50; Pittarello 41; Autovie Venete e Agip U. 40; Rebula 39; Moto Shop 38; Nistri 37; Bennisan's 14; Sporting 8.

SERIE B

Spaghetti House-Acli 5-3; Bar Mario-Pizz. Al Cantinon 5-4; Coop. Alfa-Bar F. Romano 18-2; Coop. Arianna-Fratelli Schiavone 2-2; Shell Boschetto-Pizz. Ferriera 6-5; Pizz. Da Manuel-Delta distribuzione 2-5; Sarc-Bar Marino 7-7; Seven Toning-Col. Italia 4-1; Supermercato Jez-Trifoglio 6-0.

Classifica: Coop. Arianna punti 80; Seven 77; Trifoglio 76; Jez 65; Cantinon 55; Bar Mario 54; Col. Italia 53; Pizz. Manuel e Coop. Alfa 47; Pizz. Ferriera 45; Sarc 42; Spaghetti House 41; Acli 39; F. Schiavone e Delta distr. 37; Shell B. 36; Bar Marino 19; Bar F. Romano 18.

SERIE C

Allyson/Tratt. Lorianella Quadro/Giemme sport 1-5; Centralgrafica-Carrozzeria Simonetto 3-3; Trattoria Acquario-Discount Eurospin n.p.; Capitolino-Buttè Ai due moreri 2-1; Sfreddo/Stigliani-Fincantieri n.d.; Pizzeria Mediterranea-Metti sport 8-1; Pizzeria Vulcanica-L'Alveare 14-4; Rm tende-Trattoria Da Nora 1-2; Rapid Gsa-Agip Monfalcone 11-3.

Classifica: Pizz. Mediterranea punti 82; Buttef Moreri e Tratt. Da Nora 69; Capitolino 65; Metti sport 62; Centralgrafica 57; Rapid Gsa 56; Sfreddo/Stigliani 55; Il quadro 49; Fincantieri 44; Pizz. Vulcanica 40; Eurospin 36; Agip Monfalcone 35; Carr. Simonetto 34; L'Alveare 33; Allyson Team 32; Tratt. Acquario 25; Rm tende 20.

VENEZIA GIULIA

Center Service e Ormeggiatori protagonisti della giornata

Esso di Mario Vollerò 3
Center Service Autoservizi 4

ESSO: Cataruzza, Destradi, Bubbi, Di Bartolo, Puntar, Cozzella, Somma, Zaccagna.
CENTER: Giorgianni, Pison, Bianco, Cacace, Putignano, Benetton, Peloso.

TRIESTE In una gran bella partita vince la praticità del Center Service contro un Esso che avrebbe meritato forse qualcosa in più. Nei primi minuti gioco equilibrato e nessuna occasione pericolosa da segnalare, al 7' giunge il vantaggio dell'Esso con un tiro da fuori area di Destradi, deviato da un difensore. Un minuto più tardi può pareggiare il Center con un tiro di Putignano sul quale è però bravo Cataruzza a respingere, aiutato dal palo. Al 10' arriva il pareggio con un altro calcio piazzato, lo tira Pison e il pallone va in gol dopo aver battuto sul palo. Sulle ali dell'entusiasmo può subito portarsi in vantaggio il Center ma Cataruzza salva su un'incornata di Benetton; al 13' passa ancora l'Esso con un cross sul quale irrompe Di Bartolo e non sbaglia. Il 2-2 un minuto più tardi: contropiede vincente di Benetton con tiro da dentro l'area. Nel finale di tempo ancora due occasioni per Putignano. Nella ripresa al 4' Benetton approfitta di un errore della difesa avversaria e sigla il 3-2; il 3 pari all'11' con Di Bartolo che vince un tackle a centrocampo e serve Cozzella che batte Giorgianni in uscita. Poi altri due tiri di Putignano, dapprima manda fuori di poco e poi Cataruzza respinge di piede. Al 21' il gol della vittoria con una punizione da 20 metri di Pison che s'infila all'incrocio.

Ormeggiatori Porto Ts 5
Bar San Michele 1

ORMEGGIATORI: Hering, Cernutta, S. Salice, Siminich, Nigro, De Pace, Pola, Vidonis, R. Salice, Codnig.
BAR SAN MICHELE: Buono, Pusole, Poropat, Birs, Sekanic, Mantese, Gustin, Craus, Cossino.

TRIESTE Netta e meritata vittoria degli ormeggiatori. Nel primo tempo il Bar San Michele non sfiora affatto mancando qualche buona occasione, nella ripresa il divario si fa più netto: ecco spiegato il 5-1 finale. Al 2' in vantaggio gli ormeggiatori con un lancio di Hering per il contropiede di De Pace che da pochi passi trova l'1-0. Al 4' buona opportunità per i baristi, Cossino si presenta a tu per tu con il portiere avversario ma il suo tiro termina sul corpo dello stesso Hering. All'8' il raddoppio con assist di R. Salice per S. Salice che dalla sinistra non sbaglia. All'11' è la volta di Gustin: para facilmente Hering; passa un minuto e il tentativo è di De Pace, il pallone termina a lato. Al 15' accorcia il San Michele con un tiro di Cossino da fuori area. Al 17' Codnig solissimo spara su Buono in uscita; poco dopo ci prova Mantese, alto. Stessa sorte per Sekanic al 22'. Poi il 3-1 con De Pace che approfitta di un errore avversario per mettere in rete. Nella ripresa gli ormeggiatori sono più attivi e vanno ancora a bersaglio con lo stesso De Pace (da vicino) e con Codnig (in girata). Da segnalare le occasioni di De Pace (parato di Pola (palo), di Gustin (plastico volo di Hering), di Pusole (esterno della rete), di Codnig (salva in uscita Buono), di Cernutta (alto di poco dal limite). Negli ultimi 10 minuti gli ormeggiatori si accontentano del vantaggio con i baristi che non riescono a reagire.

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE B

Real Malvasia-Bella Trieste 2-3; Bar A Vous-Bar Politeama 6-1; Tergeste-Bar Alida 1-3; Finzi Carta-Ost. Da Claudio 2-4; Sider-Eurospin 5-4; Sider-Finzi carta 3-2. **Classifica:** A Vous punti 23; Sider 21; Bella Trieste 17; Tergeste 15; Bar Alida 12; Malvasia, Eurospin, Bar Politeama Da Claudio e Finzi carta 10.

SERIE C1

Tormento-Da Mario Cattinara/Off. Zuppin 4-3; Esso-Center 3-4; La scogliera-Radio amica 2-7; Ciolti-Amb. D'Abruzzo 3-4. La scogliera-Tormento 1-3; American Bar-Ciolti 2-0; Radio amica-Center 2-2; Amb. D'Abruzzo-Esso; Da Mario-Zuppin; Bar Movidia 3-3. **Classifica:** Radio amica 22; Ambasciata 20; Ciolti, Tormento e American Bar 15; Center 14; Tratt. Da Mario/Off. Zuppin 12; Bar Movidia 10; Esso 9; La Scogliera 6.

SERIE C2

Bar Clio-Superjez 3-1; L'alibi-Mai dire gol 3-1; Bar Flavia-Sm Maggiore 4-2; S. S. David-Onyx Line 5-3; Ircop-Pizz. Delfino 0-2. **Classifica:** Bar Clio 22; L'alibi 20; Salone Davide 18; Delfino e Bar Flavia 17; Superjez 14; Onyx Line 12; Smm Maggiore 8; Ircop 6; Mai dire gol 4.

SERIE D

Fus-Bier Strasse 3-6; Ulisse Expres-Anni 70 7-0; Despar Paolo-II frutteto 2-2; Ursino/Miceli-Bipa 3-5; Ip. Denice-Ok Corral 0-2. **Classifica:** Ulisse 23; Bier Strasse 22; Fus 21; Bipa 17; Ip. Denice 18; Despar Paolo e Ok Corral 11; Il frutteto 9; Ursino 7; Anni 70 4.

QUALIFICAZIONE

Nosepol-Mimmo 2-3; Vima-Hellas 5-0; Altura-Bowling 6-0; Video music-Ost. Clai 4-3; Imp. Nicosia-Carl. Nico 5-0. **Classifica:** Nicosia 24; Vima e Mimmo 21; Altura 20; Hellas 16; Video music 14; Osteria Clai 9; Bowling 6; Nico 5; Nosepol 4.

SUPERMENTALE VILLA ARA A

Mac. Polacco-Capo Creus 3-1; Ormeggiatori-Jocker 98 2-7; Wvv Ope Pet-it-Civatus 7-2. **Classifica:** Jocker 98 25; Ormeggiatori 21; Mac. Polacco 16; Wvv One net it 13; Capo Creus e Civatus 6. **Bar Clio:** Bar S. Michele 2-5; Ornel. Maruzzi-Mau Mau 2-6; Labirinto-Onyx Line 4-6. **Classifica:** Mau Mau 25; Maruzzi 24; Bar S. Michele 17; Onyx Line 11; Caffee Shop 10; Il Labirinto 0.

ELIMINATORIE

Ormeggiatori-S. Michele 5-1; Maruzzi-Polacco 4-2.

CITTA' DI TRIESTE

I «pizzaioli» esprimono il calcio a sette più spettacolare e vincono ancora

Glou Glou: «bevuta» la Telebit

Pizz. Glou Glou 8
Telebit 4

GLOU GLOU: Mezzullo, Di Pauli, Navas, Benci, Colja, Devetta, Giovannini, Marchesi, D. Braida, L. Braida. **TELEBIT:** Ghersa, Brandi, S. Nursi, M. Nursi, Nigro, Netti, Catera, Simionato, Bencich, Grione.

TRIESTE Ha vinto la squadra che esprime forse, sui rettangoli a sette triestini, il calcio più spettacolare. Si esalta con la classe e la rapidità di gambe di L. Braida, autore di molti numeri d'alta scuola nel corso di tutto il campionato, bravo a segnare parecchio e altruista a rifinire per il fratello Davide, quest'ultimo potente e

al tempo stesso abile a smarcarsi per farsi trovare spesso a tu per tu con il portiere avversario, la maggior parte delle volte non sbaglia. A ringraziare anche gli assist di L. Braida il bomber Giovannini, astuto e cinico a tal punto da scardinare anche le difese meglio attrezzate. A dare una giusta quadratura al centrocampo, e a richiamare i compagni, ci pensa Marchesi, sapiente nel dettare i ritmi più appropriati al resto del gruppo. Perno della difesa è lo stopper Navas, impeccabile negli anticipi. Vicino a lui il terzino Di Pauli con spiccate propensioni all'avanzamento. Fra i pali, a dare sicurezza, Mezzullo. A contorno di tutto le importantissime presenze dei va-

ri Colja, Devetta e Benci, sempre pronti ad entrare in campo quando il gioco lo esige. Con una squadra così è facile andar lontano, prova ne sia che di tutte le squadre della Città di Trieste è l'unica risultata alla fine imbattuta vincendo ora anche questo Supertrofeo Mima Sport che ricordiamo assemblea le migliori formazioni di ogni serie. Complimenti davvero. Nella finalissima contro il Telebit non c'è stata partita con un eloquente 6-1 già al termine della prima frazione di gioco. Ogni minuto che passava sembrava un incubo per gli sconfitti, impotenti contro una squadra a cui andavano bene tutte. Pesa nel Telebit soprattutto anche la giornata storta del tan-



La formazione della Glou-glou che ha vinto il torneo Città di Trieste.

dem d'attacco Netti-Bencich che se è in forma è arduo per tutti fermare. Al 3' e al 7' il primo uno-due dei pizzaioli, a bersaglio L. Braida con un rasoterra da poco fuori area e Giovannini da pochi passi che gira prontamente, 2-0. Cerca di reagire la compagine di Acampora e un minuto più tardi accorcia le distanze con una conclusione a mezza altezza di Nigro sulla quale Mezzullo

si fa sorprendere. Al 16' il 3-1, gran palla in diagonale di Lorenzo per Davide Braida e preciso tocco sul secondo palo da pochi passi. Poco prima del ventesimo, in rapida sequenza, il tiro di Bencich dai quindici metri con pallone alto, quello di Simionato da lontano con parata a terra di Mezzullo e la punizione di L. Braida fuori d'un soffio. Nel finale di tempo la doppietta di Gio-

vannini da dentro l'area e il centro di L. Braida dal limite. Partita virtualmente finita e secondo tempo proforma. Altri due gol di Giovannini (11' e 32'), doppietta anche di Bencich (15' e 17') e per finire va a buon fine un tocco ravvicinato di Netti (31'). Quasi gol invece per S. Nursi da vicino (17') e per Marchesi su punizione (27').

Massimo Umek

COPPA SAN GIUSTO

Ancora una giornata e si avrà la «griglia» delle squadre che accederanno ai quarti di finale

In «A» un Alveare pungente

TRIESTE Agli sgoccioli i gironi eliminatori della Coppa San Giusto: ancora una giornata e si avranno le 8 squadre (2 per raggruppamento) che accederanno ai quarti. Nel girone A vittoria dell'Alveare sul Vi.Ma. per 5-2 con 3 gol di Gangi, 1 di Daris e 1 di Rigutto per i vincitori. A bersaglio per gli sconfitti Fifaco e Monica. Una rete di Dudine e l'Elettroinn supera la Paninoteca Al Feudo. In «B» facile successo dell'Agencia 4P sul Bar Catina per 7-1 con pokers di Maton e singoli di Paravia, Venturin e Rainis, dall'altra parte a segno Di Renzo; anche nell'altro incontro del girone da registrare un 7-1: il successo arriva all'Old Boy Pub sul Bar Marino, quest'ultimi vanno in gol con Paoli, l'Old Boy invece con A. Di Pauli (2), Braida (2), P. Di Pauli (1), B. Carone (1) e Marchesi (1). In «C» 2-1 tra Pizzeria Raffaele e Trattoria Lorianella, a bersaglio per i pizzaioli Jurinich e Damiani, per i rivali Franz; ancora sconfitta per Belvedere, davanti al Belvedere: 7-0 grazie ai 4 centri

di Zaccardelli, ai 2 di Pani e a 1 di Sorrentino. Nel girone D vince il Punto Video sulla Pescheria Nettuno per 2-1; 10-2 del Panchetti Delich alla Panetteria Furlan con 2 gol di Tugliach, 2 Damato, 3 Karlicek, 1 Bernardini e 1 Fabiani; 2 di Bevitoni per gli

altri. **Classifiche:** A Elettroinn 6 Alveare 5 Pan. Marino 4 Al Feudo 1 Vi.Ma. O. B Boy Pub 6 4P, Catina 4 Bar Marino, Ai Pompieri I. C Raffaele 7 Belvedere, Astra 4 Lorianella 1 Tecnotransporto, D Delich 8 Astar 4 Nettuno, Punto V. 2 Furlan 0.

L'ANGOLO DELL'ARBITRO

Gioventù ed esperienza il binomio per il salto di qualità

Conclusa la spiegazione delle 17 regole del gioco del calcio a chiusura della stagione parla il presidente del Gruppo arbitri giuliani, Enzo Esposito. «Non si sono ancora chiuse le polemiche sui favori arbitrari ricevuti dalla Juventus nell'ultimo campionato. A parte le varie fedi calcistiche però questo episodio dovrebbe averci insegnato quanto sia veramente difficile arbitrare una partita di calcio. Noi del calcio amatoriale chiediamo ai partecipanti dei nostri tornei una maggior comprensione ed equilibrio nel giudicare l'operato di un arbitro che, ricordiamo, non è un professionista, non si prepara con la cura dei fischiotti di serie A o B, quindi alcune volte, forse, può anche lui prendere una svista. Tutti noi amiamo questo meraviglioso gioco e sappiamo come sia bello impegnarsi per vincere, e che nella foga del gioco a volte ci si può anche far prendere per un attimo dal nervosismo, se ci si ritiene ingiustamente puniti, ma tutto questo deve però fermarsi al massimo a qualche imprecazione, a un gesto di stizza. Chiariamo, non è indispensabile bestemmiare, offendere o aggredire per sentir-

si uomini. Comunque anche nei nostri tornei amatoriali dovremmo trovare delle soluzioni atte a far sì che l'intera categoria arbitrale migliori. Già è iniziato un progressivo ringiovanimento fra le file dei direttori di gara. E chiaro, i più anziani dovranno ritirarsi un po' alla volta e fungere da maestri ai più giovani, perché se l'esperienza è fondamentale lo è anche una buona preparazione fisica, quindi la simbiosi gioventù ed esperienza migliorerà la caratura tecnica del settore e porterà maggior fiducia nei confronti dei giudici di gara. La stessa fiducia che ha dimostrato lo sponsor Daewoo di Trieste nel voler sponsorizzare una divisione arbitrale, primo caso al mondo, ricordiamo. La divisione arbitrale ha scelto, per la sua entrata in campo, la divisione del Gruppo Arbitri Giuliani. La sponsorizzazione non prevederà proventi in denaro ma un aiuto in materiale tecnico che sicuramente potrà contribuire a sollevare il lavoro del G.A.G. Un evviva quindi alla Daewoo, la quale con intelligenza e filantropia è voluta entrare in questo nostro meraviglioso mondo. Non deludiamola».

La Barcaccia 4
Imbe 3

C. Dazzara, Candotti, Ravallio, Princival, Antoni.

BARCACCIA: Pavan, Taricani, Azzolin, Colja, Doria, Reli, Lakoseljic, Volo, D. Braida, Fonda, L. Braida. **IMBE:** Suzzi, M. Rupel, Prasselli, Umek, Luxa, Nabergoi,

TRIESTE Partita ricca di reti ed emozionante per la continua altalena del risultato ma non certamente bella tecnicamente in quanto molto nervosa anche se non cat-

tiva. Inizio shock per la Barcaccia che dopo un minuto è già in svantaggio: preciso cross di Luxa e incornata vincente di Ravallio. Niente di rilevante fino al 22': Luxa chiede un rigore per un contatto subito in area avversaria ma l'arbitro sorvola. Al 24' il pareggio con L. Braida che viene servito sul limite del fuorigioco, gran scatto e grande freddezza nel concludere: 1-1. Nella ripresa molte le occasioni per entrambi, al 5' cross rasoterra di Antoni con deviazione di Luxa in gol e Imbe ancora avanti. Al 18' il 2-2: forte diagonale di L. Braida che il portiere non trattiene, irrompe il fratello Davide che non sbaglia. Al 23' lo stesso Davide ancora a bersaglio per il 3-2. Al 27' è il turno di L. Braida ad esultare, al volo dal limite. Suzzi neanche accenna la parata. Al 32' punizione per l'Imbe, tira Ravallio con deviazione della barriera, arriva Prasselli ed è gol. Come nel '97 scudetto al Germadato, Top Eight al Panizutti e Coppa di Lega alla Barcaccia. Domenica al Grezar alle 10.30 finale Coppa Campioni.

G.&B.: impattano sul 4-4

Ars Club e Pretty Woman

B: Serr. Drago-Chiosco Musco 2-3; Bar Verdi-Panin. Tormento 8-3; Penna Bianca-Loc. Scalo Legn. 3-6. **Classifica:** Scalo L., Drago, Tormento 6; Penna B., Bar Verdi, Chiosco Musco 3. Nei marcatori guida Bancovich con 5 gol, secondi Belotto e Fantina con 4.

Si gioca a Domo il **Torneo dell'amicizia**, due giorni da quattro squadre con incontri all'italiana e poi finali incrociate, quella per il primo posto a metà mese. Dopo la seconda giornata nel girone A Bar Moreno con 6 punti, 3 il Mercato, 0 la Nuova Dick e La Concessionaria.

hanno superato facilmente il Veneziani (6-1), i secondi pure facilmente i Vv.Ff. (6-0). In terza posizione lo stesso Veneziani con 4 punti, seguono il Dlf e il Pittvay con 3 (3-1 per i dopolavoristi nello scontro diretto), i Vv.Ff. con 1 e l'Apt a 0. Nei cannonieri primo Favretto con 6 centri, segue Meiacco con 4. E stata fissata intanto la data della finale della **Supercoppa**, l'appuntamento fra la vincente della Coppa Trieste e la vincente del «Città di Trieste»: domenica 7 giugno a San Luigi alle 10.30.

E' arrivato alla quarta giornata il torneo **Internazionale**, sul sintetico di Borgo S. Sergio alto. Sempre più in fuga il duo Lloyd-Arac con 12 punti; i primi

Massimo Umek

BASKET JUNIORES Cominciano oggi le finali nazionali del trofeo «Marco Cassani»

Sedici in gara per lo scudettino

Ammessa una sola formazione regionale: l'Italmonfalcone

GORIZIA Iniziano oggi e si concluderanno sabato le finali nazionali juniores di basket trofeo «Marco Cassani». È una manifestazione importante che può essere considerata una passerella delle migliori speranze del basket italiano. Le finali sono sempre state di richiamo per tutti gli addetti ai lavori.

A Gorizia si contenderanno lo «scudettino» sedici formazioni che nella fase eliminatoria verranno divise in quattro gironi. Le vincitrici di quattro gironi le finali che inizieranno venerdì dopo una giornata di riposo.

I gironi sono così composti:

A: Basket Firenze, Nuova Starnapa, Montecatini Sporting Club, Agip moto Snam, Pallacanestro Treviso, Benetton, Pallacanestro Reggiana, Cr. Reggiana, B: Don Bosco Livorno, Bini Viaggi, Pallacanestro Olimpia, Milano Stefanel, Juve Caserta, Virtus Medicina, C: Fortitudo Bologna, Teambasket, Italmonfalcone, Pallacanestro Scavolini, Pallacanestro Polti, D: Basket Rimini, Mens Sana basket Siena, Fontanafredda, Robur et Fides Varese, Abc, Tiber basket Roma.

Tra le magnifiche sedici figura una sola formazione regionale, quella dell'Italmonfalcone che si è qualificata, pur arrivando secondo nella fase interregionale, dopo aver vinto uno spareggio. La squadra monfalconese allenata da Cerignone puntando sul duo Benigni-Diavich cercherà un risultato di prestigio per confermare il successo ottenuto lo scorso anno nel trofeo «Pentassuglia».

Tra le favorite alla vittoria finale in primo piano va messa la Bini viaggi campione d'Italia in carica e che ha dominato la scena della categoria nell'ultimo triennio. Nelle file livornesi da seguire Parente e Santarossa che sono stati due protagonisti del campionato di serie A2. Non vanno però trascurate la Polti Cantù (campione d'Italia cadetti nelle ultime due stagioni) che può contare sul pivot Di Giulianini che è già entrato a far parte del giro della nazionale maggiore.

Un occhio di riguardo poi meritano le due bolognesi Team System e Virtus Medicina oltre alla formazione senese che può contare sul nazionale Rossetti. Tra le manifestazioni collaterali particolarmente importante sarà il clinico di perfezionamento sul tema: «Situazione di contatto: come si gioca, come si arbitra in programma giovedì alle 18.30 nella palestra della Stella Mattutina».

Il programma di oggi. Le partite inizieranno alle 15.16.45, 18.30, 20.15. Nella palestra della Stella Mattutina si giocheranno: Benetton-Pall. Reggiana; Montecatini-Basket Firenze; Stefanel Milano-Virtus Medicina; Bini viaggi-Juve Caserta. Nella palestra dell'Unione ginnastica goriziana: Teambasket Bologna, Italmonfalcone, Scavolini-Polti Cantù, Tiber Roma-Robur et Fides Varese, Mens sana Siena-Basket Rimini.

Antonio Gaier

La squadra allenata da Cerignone punterà sul duo Benigni-Diavich. Favorita la Bini Viaggi

PROMOZIONE

Rimaco e Momo Giò vanno alla finalissima

Rimaco 78 (33)
Petrolchimica 75 (45)

RIMACO: Bratos F. 17, Bratos P. 13, Bonetti 15, Coretti 12, Popovaz, Bremi 12, Scignari 1, Covacich 2, De Grassi 6, Nistri. All.: Zorzenon.

PETROLCHIMICA: Muner 10, Favento 5, Tagliente, Locuoco 21, De Guarrini 17, German 2, Boucher 1, Basile 10, Beovich 6. All.: Tagliente.

Momo Giò 93 (45)
P. Mediterranea 92 (49)

MOMO GIÒ: Bogatec 7, Chelieri 1, Fabrice 9, De Ruvo 14.

Gobbi 30, Pugliese 14, Franco, Cocianich 18. All.: Moscolin.

PIZZERIA MEDITERRANEA: Di Candia 19, Macuz 11, Solaro 1, Zucchiati 8, Perna, Ceppi 20, Lena, La Bella, Furlan, Pistrin 31. All.: Mengucci.

TRIESTE Nella Promozione di basket la Rimaco e il Momo Giò conquistano la finalissima dopo aver eliminato in semifinale rispettivamente la Petrolchimica e la Pizzeria Mediterranea. Nella prima partita la squadra di Zorzenon ha chiuso il conto con

quella di Tagliente sul 2-0 dopo una gara a due combattutissime. La Petrolchimica ha condotto tutta la partita (a 9 dal termine era sul +16) poi, gravata di falli, ha permesso alla Rimaco di capovolgere il risultato. Sotto accusa l'arbitraggio in Momo Giò-Pizzeria mediterranea. «È stata una partita giocata punto a punto - dice il dirigente degli sconfitti Skabar - condizionata dagli arbitri, di cui uno arrivato a partita già iniziata. Diverso il giudizio di Moscolin: «Forse nel finale c'era un fallo su Pistrin, ma l'arbitraggio, non eccezionale, non ha influito sul risultato».

p.c.

Al nastro di partenza il Trofeo delle Province

Coppa Città di Muggia

La carica dei seicento

TRIESTE Prende il via questa sera il II Trofeo delle Province - Coppa Città di Muggia, rinnovato appuntamento della pallacanestro regionale organizzato dall'Interclub Muggia. La manifestazione coinvolgerà seicento atleti della regione, divisi per province, in quarantadue partite riguardanti le categorie, sia maschili che femminili, Propaganda, Ragazzi, Allievi, Cadetti, C2 e Senior. Tutte le partite verranno disputate alla Palestra Pacco di Muggia, con il primo incontro previsto alle ore 17 seguito da altre due partite.

«Questo Torneo non è sponsorizzato da nessun marchio - sottolinea il dirigente dell'Interclub Muggia, Brescia - ma l'organizzazione si è resa possibile grazie al Comune di Muggia, la Federazione italiana pallacanestro e la segreteria della presidenza del Friuli-Venezia Giulia». Ogni squadra, per tutte le categorie, sarà rappresentata da una selezione provinciale, in pratica la «crema» del basket regionale. «Puntiamo molto sulle rappresentative senior - dice Brescia - e speriamo di ripetere lo spettacolo dell'altro anno dove, la finale tra Trieste e Udine vide la vittoria dei triestini, dopo quattro tempi supple-

mentari, con un notevole successo di pubblico». Impegni della nazionale permettendo, si fanno già i nomi di Gianmarco Pozzeco e Alessandro De Pol, mentre la squadra senior femminile di Trieste sarà, in pratica, l'anticipazione del progetto «Canestro rosa». Accanto al torneo gli organizzatori hanno predisposto un chiosco di ristoro. Questo il calendario della prima settimana. Oggi, ore 19, Trieste-Gorizia (Propaganda femminile); ore 21 Trieste-Udine (Juniores femminile); ore 19 Trieste-Trieste (Propaganda maschile); ore 19 Trieste-Trieste (Ragazzi); ore 21 Trieste-Pordenone (Juniores maschile); mercoledì 3: ore 17 Trieste-Udine (Propaganda femminile); ore 19 Trieste-Gorizia (Juniores femminile); giovedì 4: ore 17 Gorizia-Pordenone (Propaganda maschile); ore 19 Trieste-Pordenone (Ragazzi); ore 21 Pordenone-Gorizia (Juniores maschile); venerdì 5: ore 17 finale 3.º-4.º posto (Propaganda maschile); ore 19 Trieste-Trieste (Juniores femminile); ore 21 Trieste-Trieste (Juniores femminile).

Pietro Comelli

BASKET MINORE Parte il torneo «Don Giacomo Sarti» nella palestra di via dell'Istria a Trieste

L'ultima passerella con le migliori squadre locali

TRIESTE È il classico appuntamento della «post-season» del basket minore triestino, il momento per vedere l'ultima volta all'opera i protagonisti della stagione appena conclusa, e la vetrina per osservare qualche possibile nuovo acquisto: questo è il torneo «Don Giacomo Sarti». Giunto alla sua 15.ª edizione, a partire da oggi e fino al 13 giugno nella palestra di via dell'Istria, vedrà impegnate le migliori squadre del panorama cestistico locale. Sono presenti le tre formazioni che hanno disputato il campionato di C1 (Jadran N. Kredita, Don Bo-

sco Civica Romanelli e Servolana), le quattro impegnate nella C2 (Barcolana, Sgt, Santon e Intermuggia), più il Bor, neopromosso proprio in questa categoria. Un totale di otto squadre, divise in due gironi: nel primo c'è lo Jadran, la Barcolana, il Santos e l'Intermuggia. Nel Santos ci sarà qualche novità: andranno a rinforzare il settore «Junghi» Gratton, pivot del Cus, e De Menia, quest'anno al Benetton in serie D. Nella seconda parte del tabellone sono state inserite il Bor, la Sgt, la Servolana e il Don Bosco. La formazione di Daris potrà

contare sul ritorno in maglia biancocelestina di Fabrizio Fortunati, che aveva lasciato la Sgt a novembre per trasferirsi a Gorizia in serie C1, sponda Ardit. In casa Servolana, dopo la retrocessione in C2, si comincerà a gettare le basi per la prossima stagione: ci saranno due prestiti, Ferro dal Duke Pub, tutti e due impegnati nel campionato di Serie D, mentre verrà lasciato riposare il playmaker Cerne, anche per dare maggiore spazio al suo sostituto in cabina di regia, Lokatos. Ma le modifiche più rilevanti si

noteranno nel Don Bosco: coach Hruby dovrà fare a meno di Gionechetti, Collarini e Ceglian, e per questo sono stati aggregati alla squadra ben sei nuovi elementi, che però dovranno alternarsi a turno nei vari incontri.

Chi sono? Pilat, Rovere, Pecile, Visciano e Pitteri. Tutti e sei sono ex salesiani. Il programma odierno prevede: alle ore 18.30 Barcolana - Santos, alle 20.30 Jadran - Intermuggia, alle 21.30 Bor - Sgt. Domani scenderanno in campo alle 18.30 Jadran - Barcolana, alle 20.30 Servolana - Bor, alle 21.30 Sgt - Don Bosco. Mercoledì 6 giugno sarà il

turno di Sgt - Latte Carso alle 18.30, a seguire Santos - Intermuggia e infine Bor - Don Bosco. Giovedì 7 giugno si chiuderanno i gironi eliminatori: alle ore 18.30 sarà la volta di Intermuggia - Barcolana, alle 20.30 Jadran - Santos e alle 21.30 Servolana - Don Bosco. La prossima settimana, invece, si giocherà martedì 9 (finale per il settimo e il quinto posto), mercoledì 10 giugno ci saranno le due semifinali (tra le prime due classificate di ogni raggruppamento), mentre sabato 13 alle 21.15 verrà alzata la palla a due per la finalissima.

m.k.

PALLAMANO

Morale a terra nella compagine italiana dopo le sconfitte contro la Jugoslavia e la Germania

La Genertel arranca in Europa a fatica

Cervar: «Per questi campionati non siamo nelle condizioni ideali»

BOLZANO C'è un'atmosfera pesante, in casa Italia, al termine delle prime due giornate di questi Campionati europei. Le nette sconfitte rimediate nell'ordine contro Jugoslavia e Germania hanno compromesso il cammino azzurro gettando nello scontro tecnico e giocatori. «Non siamo nelle condizioni ideali per affrontare squadre di questo livello - ha dichiarato l'allenatore Lino Cervar subito dopo la disfatta contro i tedeschi -». Le assenze di giocatori del calibro di Massotti e Kobiliar si fanno sentire in maniera decisiva. Non voglio comunque nascondermi dietro a comodi alibi: stiamo deludendo e siamo i primi a rendercene conto».

E in effetti le assenze e le condizioni fisiche non certo ottimali di molti azzurri non bastano a giustificare i pesanti passivi rimediati. Al di là della forza degli avversari ha impressionato la mancanza di personalità con la quale la nazionale italiana ha affrontato questi due impegni. «È una situazione difficile da spiegarla - racconta Michele Guerrazzi -; nel corso di queste gare non c'è stato il giusto approccio mentale. Si va in campo con l'intenzione di fare bene ma poi succede che alla prima difficoltà ci sciogliamo e non riusciamo a reagire». Su questa lunghezza d'onda, Ivan Mestriner, sino a ora, di gran lunga il migliore degli azzurri. «Non siamo venuti a questi Europei per fare le comparse - ha sottolineato il portiere Genertel -». Sino ad ora non siamo mai riusciti a esprimere il nostro gioco. Dobbiamo trovare la voglia di combattere, di lottare sempre anche quando siamo sotto di sette reti. Possiamo perdere, ma dobbiamo farlo in un'altra maniera».

Problemi di carattere, dunque, ma forse anche di preparazione. Soprattutto contro la Germania, sono emersi limiti in questo senso. «Pensavamo di essere più mobili dei tedeschi - ha confessato Fusina - invece non è stato così. La Germania faceva girare molto più

velocemente la palla, era senz'altro meno stanca. Forse loro sono più abituati a giocare tante partite consecutive ad alto livello. Personalmente sono già stanco adesso». Chiusa la parentesi su queste due prime giornate si pensa al prossimo futuro. Per stasera (ore 20 contro la Francia) si aspettano novità. Quasi scontato l'inserimento dell'inizio di Mestriner al posto di uno spento e irriconsolabile Niederwieser, qualche speranza su un possibile recupero del capitano Massotti. «In questo momento - ha confessato Lino Cervar - mi sento come un generale senza armi». Le promesse non sembrano davvero essere buone.

E ieri sera si sono disputati gli incontri del secondo turno del girone B. Risultati: R. Ceca-Croazia 24-30, Russia-Macedonia 26-26, Ungheria-Spagna 17-27. Classifica: Russia, Spagna, Croazia 3; Ungheria 2; Macedonia 1. Nel girone A oggi l'Italia affronterà la Francia.

Lorenzo Gatto

RUGBY

Lo scudetto femminile resta sulle maglie delle trevigiane

UDINE Erano tredici anni di fila che le Red Panthers Trevi, la squadra femminile della Benetton, vincevano lo scudetto. Ma evidentemente non si erano ancora stancate. E ieri pomeriggio all'Otello Gerli di Udine hanno fatto quattordici, battendo la Grazia Deledda Cagliari per 18-5. Stavolta probabilmente è stata più difficile per le trevigiane, rispetto agli ultimi anni, perché la grande prova collettiva delle sardine le ha costrette a dare tutto, tenendole inchiodate sull'11-5 e dunque costantemente sotto pressione fino agli ultimi spiccioli di partita. La certezza del tricolore le Red Panthers l'hanno avuta soltanto a 4 minuti dalla fine, quando Nave ha realizzato la sua seconda meta (e la calciatrice Zanetti l'ha trasformata), portandosi fuori portata per le sardine, che solo allora si sono arrese.

Il quindici cagliaritano, un po' sprovveduto, ma dal grande cuore, ha tenuto testa fin dall'inizio alle venete, senza battere ciglio dopo che la Zanetti ha segnato il 3-0 su punizione. E anzi, al 22' è passato in vantaggio con una bella meta dell'estrema Orrù, non trasformata. Ci son voluti prima un calcio della Zanetti e poi le due mete di Nave per riprendere il controllo della partita, che poi ha visto le trevigiane crescere poco alla volta, agevolate anche dal progressivo calo delle cagliaritanes. Migliori in campo l'estrema Nave e la mediana d'apertura Zanetti per le Red Panthers, l'altra estrema Orrù e la mediana di mischia Pusceddu per la Grazia Deledda.

ma. co.

BASEBALL

Risultato come da pronostico a Nettuno

L'Airdolomiti di Ronchi è schiacciata dalla Danesi

RONCHI DEI LEGIONARI Purtroppo, a Nettuno, è andata come da pronostico, con il gigante che ha ragione dei più piccoli e con la Danesi, seconda in classifica alle spalle della Semenzato Rimini che fa propri i tre appuntamenti validi per la ventiduesima, ventitreesima e ventiquattresima giornata del girone di andata della serie A1 di baseball, contro l'Airdolomiti di Ronchi dei Legionari. I laziali hanno vinto il primo incontro con il punteggio di 9 a 5, hanno bissato nel secondo per 12 a 0 e hanno poi chiuso a loro favore per 10 a 4.

Ma se si fa eccezione alla seconda gara, vinta per manifesta inferiorità dai padroni di casa, nelle altre due i ronchesi sono sempre stati in partita, battendo alla pari della Danesi e presentando un buon monte di lancio. Ma vuoi la sfortuna, vuoi la cattiva performance dei direttori di gara nulla è andato per il verso giusto. Ecco tutti i risultati: Auriaca Caserta-Gardena Grosseto, 5-4, 2-6, 4-5; GB Mode-

na-Mediolanum Milano 3-4, 11-7, 16-7; CariParma-Semenzato Rimini 4-5; 6-20, 13-3. In classifica al comando il Rimini a 762 con 16 vittorie e 5 sconfitte, seguito da Nettuno a 750 (18-6), Grosseto 667 (14-9), Caserta 476 (10-11), Parma, Modena e Milano 429.

Pallavolo, un corso per gli allenatori

Si terrà oggi con inizio alle 19.30 nella palestra di via Locchi, un corso di aggiornamento riservato a tutti gli allenatori di pallavolo della provincia di Trieste. Il corso, totalmente gratuito, è organizzato dal Comitato provinciale Fipav in collaborazione con la Pallacanestro Trieste Genertel. Sarà infatti il fisioterapista di questa società, Davide Fornasaro, a parlare sul tema: «Postura come mezzo di prevenzione infortuni e miglioramento della performance».

(9-12), Bologna 381 (8-13) e Ronchi dei Legionari a 143 (3-18). Due successi che valgono la testa della classifica della serie A1 di softball, invece, per la Rental Colloid di Ronchi dei Legionari che ora si trova solitaria al comando. La squadra di Adriano Morabito ha superato il Rimini con i punteggi finali di 3 a 0 e 7 a 1 ed ha approfittato della spartizione della posta in palio tra Forlì e Macerata (0 a 10 e 1 a 0 i punteggi) per far valere la propria incontrastata leadership. Ancora nel baseball, ma in serie B, spicca la sconfitta degli White Sox Buttrio ad opera del Bologna per 6 a 4 (la seconda gara è stata sospesa per pioggia), mentre Alpina Tergetse e Reggiana hanno diviso la posta in palio con i punteggi di 7 a 8 e di 10 a 8. Stesso epilogo nelle gare tra Poggio di Europa Bagmaria Arsa, chiuse con i finali di 7 a 17 e 6 a 3 e tra Starnzano Ducks e Junior Modena finite 15 a 16 e 8 a 7.

Luca Perrino

JUDO

Ottima prestazione della rappresentativa regionale al Trofeo Vallo di Diano - Ai croati il Città di Muggia

Tre medaglie sui tatami di Atena Lucana

ATENA LUCANA La rappresentativa regionale, con la conquista di tre medaglie, ha centrato in pieno l'obiettivo che si era fissata per il Trofeo Vallo di Diano che si è disputato ad Atena Lucana. La gara infatti, valida come terza prova valida del Circuito Italia, ha consentito di rimanere in corsa per i vertici della graduatoria nazionale.

Quasi scontata la vittoria ottenuta da Giorgia Zanette, che non ha avuto problemi a imporsi nei 48 kg (della Yama Arashi Udine) e Lodovico Bagnoli (Trieni),

sono arrivate altre due, auspicata medaglia. D'argento nei 52 kg con la Lovato e di bronzo nei 73 kg con Bagnoli. Ai piedi del podio è rimasta Letizia Pinosio (Yama Arashi), quinta nei 57 kg e nono si è classificata Luca Bersani (Tenri) nei 66 kg, ma considerando che il Circuito Italia tiene conto dei tre migliori piazzamenti, la squadra ha compiuto in pieno il suo dovere.

Brillante la prova offerta anche dalla selezione giovanile che ha preso parte a Monza al Torneo internazionale Corona Ferrea. Quattro gli atleti impegnati con la rappresentativa re-

gionale e il piazzamento migliore è stato ottenuto proprio dal triestino Tiziano Babic (A&R), che è andato a un soffio dal successo pieno, conquistando una brillante medaglia d'argento nei +73 kg cadetti. Dalla stessa categoria è arrivata anche l'altra medaglia della squadra e a conquistarla è stato Ivan Tomasetti (Skorpion), che si è classificato terzo.

Un successo croato, ottenuto dallo Student Spalato, ha caratterizzato invece la terza edizione del Trofeo internazionale Città di Muggia, brillantemente organizzato dalla Muggesana. I pa-

droni di casa però, hanno avuto un ottimo rendimento anche sui tatami e, in virtù di cinque medaglie d'oro (Novello, Cozzuto, Rizzo, Vascotto e Donato), una d'argento (Abrami) e una di bronzo (Ceri), hanno guadagnato la piazza d'onore nella classifica per società. Buona terza è arrivata un'altra formazione triestina, l'A&R, che ha meritato il podio più alto con il gigante senegalese Fallou Ngom, Fulvia Piller, Stefano Svara e Michele Sponza. Trieste anche le vittorie di Serena Salvadori (Spartan) e Sandra Carozzi (Sgt).

Enzo De Denaro

PALLANUOTO SERIE C

Sconfortante prova del Cus Trieste contro la Coop Nordest - L'Edera conquista un punto contro i vicentini

Universitari nervosi, ederini in forma

CUS TRIESTE 5
COOP NORDEST 10

(2-2, 1-4, 1-2, 1-2)

Cus Trieste: Levi, Golob, Trento 3, Lonzar, Scapini, Ritossa, Samani 1, Chimenti, Camuffo, Ingannamorte 1, Lubiana, Zanot, Tiberio. Coop Nordest: Lorentini, Galestani, Simoni, Paglia 1, Maggiani 3, Bonacanza 3, Chiesa 1, Bianchi, Fantuzzi, Sangiovanni 1, Bettuzzi, Abbevilli 1, Bertasi.

Arbitro: Bassi. TRIESTE Sconfortante prova degli universitari sabato alla Biadri dove, dopo aver giocato decisamente bene

nel primo tempo, dopo l'espulsione definitiva di Ingannamorte si sono fatti prendere dal nervosismo, aiutati certo anche dagli ospiti piuttosto vivaci e hanno perso un'occasione di risalire la china. Bergamasco ha tentato poi anche cambiando portiere ma senza risultati tangibili, realista come sempre non ha cercato scuse per i suoi. «Abbiamo sbagliato come dei polli in situazioni facili, non abbiamo sfruttato le superiorità numeriche ma, perlomeno abbiamo creato molte occasioni per realizzare. Il nostro obiettivo resta la salvezza con onore».

LIBERTAS VI 8
EDERA TRIESTE 8

(2-1, 1-3, 3-2, 2-2)

Vicenza: Lorato, Rossetto, Melison, Capasso, Gasparoni 1, Tognolo, Beggio, Ragnò, Pecoraro, Perazzolo 4, Valato, Amostrelli, Vukelis 3, All. Povi. Edera Trieste: Cuccaro, Zanot, Giberna, irredento 3, Montagnana, Lepore, Di Biagio, Pahor, Ravasin 1, Zanon 2, Valeri 2. All. Bonetta. Arbitro: Pregely. PADOVA Un'altra buona prova degli ederini che, in trasferta, si sono portati via

un punto importante. Considerando che hanno perso la partita negli ultimi tre secondi di gioco quando (vincevano per 7-8) l'arbitro ha decretato un rigore a favore dei vicentini, che hanno realizzato il punto del pareggio, Bonetta è davvero soddisfatto: «È importante tornare comunque da una trasferta con un punto».

Gli altri risultati: Bente-godi-Carpi 18-9; Persiceto-Mestrina 4-12. La classifica: Mestrina 18; Vicenza e Bente-godi 11; Edera e Parma 10; Cus trieste e Persiceto 4; Carpi 0.

Isabella Grandi

MOTOCICLISMO Nel Gp di Francia l'infortunato pilota romano «tradito» dal suo mezzo, accusa i nipponici

Dolore su dolore per Max Biaggi

Scatenata l'Aprilia: doppietta dei suoi piloti nella 125 e nella 250

Super Max si lamenta: «Favoriti i corridori della squadra interna»

LE CASTELLET Come aveva previsto dopo le prove, Biaggi ha sofferto più per le cattive condizioni di messa a punto della sua moto che per i postumi dell'incidente patito nell'ultimo turno di prove. «Non è stata una gara facile - ha esordito - non tanto per le mie condizioni fisiche quanto per quelle della mia Honda che non rendeva al 100 per cento. Solo verso la metà della corsa ho cominciato a risentire maggiormente delle conseguenze dell'incidente di ieri: l'anca sinistra mi doveva particolarmente nei cambi di direzione e il dito della mano destra, quello con cui utilizzo il freno anteriore, ha cominciato a pulsare forte. Il quinto posto in queste condizioni non è male».

In più di una circostanza Biaggi ha capito che oggi non era la sua giornata ideale, come quando Kocinski lo ha superato toccandolo. «Non ho molto da recriminare sul sorpasso di John - giustifica tuttavia il pilota romano - anche se mi ha chiuso la linea come se si trattasse dell'ultimo giro e se nel contatto che ne è seguito mi ha piegato la leva della frizione. Non penso che se fossi stato nelle condizioni ideali avrebbe potuto fare lo stesso. Oggi non ero al massimo fisicamente e la moto non mi ha aiutato a ridurre il gap».

Biaggi ha molto da lamentarsi per il suo mezzo.

«Dopo la duplice caduta in Malesia - ha spiegato - la mia Honda non è stata più a posto. Sono state fatte tutte le verifiche del caso al telaio, che è risultato perfetto, ma la mia esperienza di pilota mi dice che dopo una caduta un telaio, anche se apparentemente perfetto, non è più quello di prima. Le vibrazioni non mi permettevano di percorrere le curve come volevo; mi sentivo lento, tanto che ho impiegato parecchio a superare Cadalora nelle fasi iniziali della gara. Luca e la sua Yamaha scorrevano via molto più fluidi in curva».

Biaggi rimanda tutto alla prossima gara. «Spero di avere la moto a posto per il prossimo GP di Jarama, in Spagna. Ho la massima fiducia nel mio team. Non so quando riceveremo qualcosa di nuovo dalla Honda... Forse quando lo svantaggio comincerà a farsi sentire. Ho idea - ha concluso polemicamente Biaggi - che la Honda faccia di tutto per favorire la sua squadra interna, quella di Doohan e Criville, solo per motivi economici. Loro infatti vogliono che vinca la squadra sponsorizzata dalla Repsol (la casa petrolifera spagnola che supporta economicamente la Honda RC ndr.) Mentre io sono supportato dalla Marlboro e altri piloti ufficiali da altri sponsor. Forse la risposta del mancato supporto è proprio questa».

LE CASTELLET L'aver stretto i denti in gara non è bastato a Max Biaggi, quinto, per conservare la leadership in classifica iridata della classe 500. Il romano è sceso al terzo posto, alle spalle dello spagnolo Alex Criville, vincitore del G.P. Di Francia, e dell'australiano Michael Doohan, secondo al traguardo. La quinta prova del Motomondiale è andata invece a gonfie vele per la Aprilia che ha monopolizzato il podio della 250 con Tetsuya Harada, Valentino Rossi e Loris Capirossi e si è aggiudicata il successo della 125 col giapponese Kazuto Sakata che ha preceduto il quindicenne Marco Melandri e il connazionale Masao Azuma.

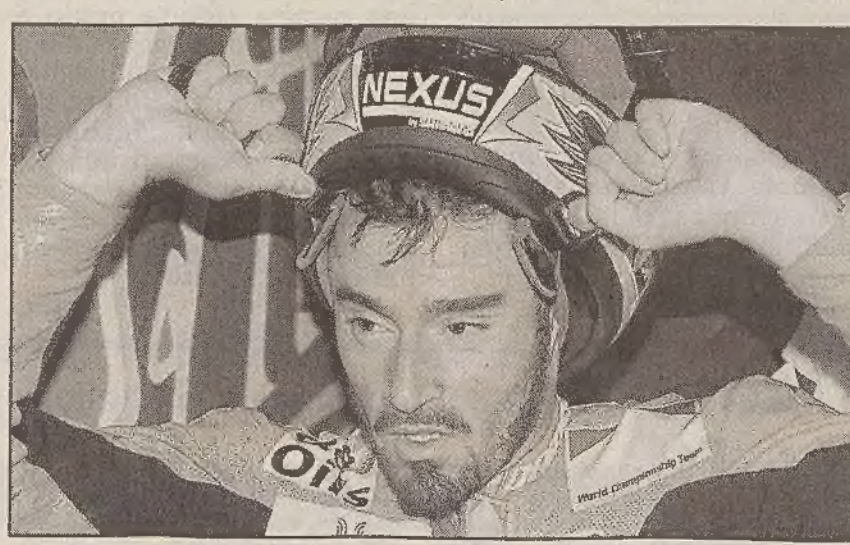
Valentino Rossi è fatalista: «Impossibile battere Harada»

LE CASTELLET In Francia come al Mugello, la musica non è cambiata per Valentino Rossi. Il diciannovenne della Aprilia è nuovamente giunto a un passo dalla vittoria, negatagli dal compagno di squadra Tetsuya Harada. «Stavolta - ha commentato Valentino - era davvero impossibile battere Harada. Ci ho provato fino in fondo e mi sono trovato anche in testa alla gara ma non mi sono illuso perché lo sentivo andar forte come un missile. Più volte ha pure cercato di prendermi in giro rallentando, fingendo di arrivare lungo in curva, guardando il suo motore come se avesse

Più del dolore al dito medio della mano destra e della botta all'anca, Biaggi si è lamentato dei soliti saltellamenti della ciclistica, arrivando persino a puntare l'indice contro la Honda rea di favorire, a detta del pilota, la squadra di Doohan e Criville per motivi economici.

La gara della mezzolitro ha visto svettare lo spagnolo Alex Criville sul campione del mondo in carica Michael Doohan. Solo un errore nel finale ha precluso all'altro spagnolo, il catalano Carlos Checa, di andar oltre la terza piazza, mentre Luca Cadalora ha concluso con un positivo sesto posto.

Nella 250 i piloti della Aprilia hanno fatti scintille. Sul gradino più alto del podio è salito Tetsuya Harada dopo una vivace battaglia, costellata anche da qualche scambio di scortese, con Valentino Rossi.



Max Biaggi è imbufalito: l'Honda sembra boicottarlo.

rotto... Insomma non ci sono cascati anche se ha fatto di tutto per giocare con me. Non mi va di essere preso in giro da un italiano, figurarsi da un giapponese. Così ho giocato anch'io, ad esempio impennando in pieno rettilineo. Ho fatto divertire il pubblico e capire ad Harada che certi giochi li si fare anche qui». «Scherzi a parte - ha proseguito Rossi - devo dire che la Aprilia in questo momento è veramente eccellente. Le Honda oggi avevano ben altro passo rispetto a noi, non c'è partita. Sapevo che l'unica possibilità di passarlo l'avevo alla variante della curva Signes e ci ho

provato, ma inutilmente. Anche stavolta mi sono divertito, penso di essere in costante progresso e devo dire che questo è proprio un bel mondiale».

Per la seconda volta consecutiva Marco Melandri è finito sul podio. «Comincio a prendere il vizio del podio - esordisce il 15enne ravennate - anche se non è proprio brutto, anzi. Sabato ho avuto un problema con l'impianto elettrico ma l'abbiamo risolto e oggi la mia moto era molto veloce. Peccato che non conoscessi questo circuito fino a venerdì mattina. Quando ero in testa pensavo di avercela fatta ma non ave-

Complice una brutta partenza, causata dall'ingolfamento del motore, Loris Capirossi è giunto terzo dopo una furiosa rimonta che gli ha però bruciato le gomme e impedito di lottare nel finale coi compagni di marcia.

Nella 125 la Aprilia ha conquistato gara e testa nella classifica iridata grazie al successo di Kazuto Sakata. Il giapponese ha preceduto un determinatissimo Marco Melandri, nuovamente sul podio dopo la bella gara del Mugello, e il connazionale Masao Azuma. Caduto malamente, Nobuyuki Ueda si è fratturato l'omero destro e ferito il nervo radiale. Per lui la carriera potrebbe addirittura essere finita.

E Melandri si diverte: «Comincio a prendere il vizio del podio»

vo fatto i conti con la maggior esperienza di Sakata. Ho sbagliato nel finale perché non pensavo che Sakata potesse infilarmi così alla Sighe, quindi sono uscito troppo largo e anche se ho forzato nel misto che segue non sono riuscito a recuperare, mi va benissimo». Sulla linea di partenza, Melandri è stato affiancato da un bagnino, un gesto che ricorda molto le esilaranti esibizioni di Valentino Rossi. «Si tratta di un mio amico che è veramente un bagnino - ha concluso Marco - ma non lo sapevo che avrebbe inscenato questa cosa».

TENNIS Al Roland Garros come a Roma

Williams e Hingis di nuovo avversarie nei quarti di finale

IN BREVE

World League

Pallavolo: Olanda piegata dall'Italia

ROMA L'Italia ha battuto l'Olanda 3-0 (15-7, 15-10, 15-13) in un incontro di World League. Queste la formazione: ITALIA: Bellini 3+5, Papi 10+13, Giretto 0+4, Pasinato 13+19, Sartoretti 2+5, Fei 5+6, Casoli 1+11, Bendandi. Libero: Pippi.

ARBITRI: Crespo (Spa) e Hobor (Ung).

NOTE: Durata set: 25', 40', 41'. Battute vincenti: Italia 6, Olanda 4. Battute sbagliate: Italia 25, Olanda 31. Muri vincenti: Italia 17, Olanda 10. Spettatori: 6.200. Incasso: 78 milioni.

Sci nautico: due azzurri sul tetto d'Europa

MILANO Doppietta azzurra a Viersse, in Belgio, sulle acque mosse del canale Alberto, dove era in programma - la prima prova di Coppa Europa di velocità: Carlo Cassa e David Conti, entrambi comaschi, hanno colto i primi due posti, nell'ordine, divisi da 50".

All'inizio ha guidato Conti (21 anni), poi ha dovuto cedere alla maggior esperienza del trentunenne Cassa, campione europeo due anni fa. Terzo è giunto il belga Bertels a 1'30".

ATLETICA

Gran prestazione della compagine femminile della società triestina

E' dell'Act il titolo regionale a squadre

Alle loro spalle la Libertas Udine - In evidenza Coretti e Lazzari

AZZANO DECIMO Le ragazze dell'Act Atletica Giovanile hanno fatto il colpaccio, andando a vincere il titolo regionale a squadre della loro categoria (Ragazze, appunto).

La società neroverde triestina si erge nuovamente sul trono più alto dell'atletica giovanile regionale, grazie a una prova del collettivo che ha fruttato all'Act 6190 punti, 21 in più della Libertas Udine seconda arrivata.

A dare contenuti ancora più robusti e a completare il successo giuliano ha contribuito la terza piazza colta dalla Fincantieri Trieste. Discrete soddisfazioni anche per l'Atletica Gorizia, che è andata a scalare il primo gradino del podio in campo maschile, conquistando il titolo regionale maschile.

Nella prova delle giovani speranze dell'Act, spiccano le vittorie della lungista Alessandra Coretti, prima grazie a un salto

che l'ha portata a 4,42 e l'11'12" della marciatrice Sara Lazzari sui 2 chilometri, miglior risultato tecnico della gara di Azzano Decimo.

Dietro alla Lazzari si sono piazzate le triestine Mirjan Druzina (S. Giacomo) e Iris De Marco (Fincantieri); un segno confortante, che testimonia come dalle nostre parti la marcia va sempre di moda e riesce soprattutto a sfornare sempre nuovi talenti.

Nelle altre gare da segnalare la staffetta 5x80, con un eccellente risultato da parte del quintetto della Fincantieri (Zumin, Krascovic, Sincovich, Carofiglio, Maccini) e un ottimo 57'4 per quello dell'Act (Kozlan, Razza, Landriccia, Coretti, Sincini).

Al successo delle neroverdi triestine hanno inoltre contribuito gli ottimi risultati di Liria Prete sui 1200. L'atleta locale è stata capace di cogliere il «personale» in 4'33, con

una prestazione degna di nota. Di notevole rilievo anche l'8'8 di Veronika Sincini sui 60 piani.

Una gara, detto per inciso, nella quale la portacolore dell'Act si è fatta sopravanzare dalla atleta triestina Cristina Maccini (Fincantieri), autrice di un 8'6, e dalla «sangiocina» Michaela Ardessi, che ha chiuso in 8'7.

Tra i «bronzi» della Fincantieri, da segnalare invece il probante 10'4 di Chiara Carofiglio, giunta seconda sui 60 ostacoli, e il terzo posto colto dalla saltatrice Sincovich, autrice di un discreto 4,07 nel salto in lungo. Degna di nota, infine, la terza piazza colta della giovane promettente Clio Crascovich nei 600 piani.

Ultima nota, infine, per l'atleta del San Giacomo Arianna Ridolfo. Stavolta è riuscita ad inerparsi oltre quota 1,34 con un notevole exploit personale.

al. rav.

PODISMO

«Ti col mus e mi col tram»: oltre 500 in marcia sul Carso

TRIESTE Il podismo non teme concomitanza di avvenimenti. La prova tangibile l'ha fornita la sedicesima edizione della «Ti Col Mus e Mi Col Tram», gara non competitiva che, malgrado la concomitanza con il Giro d'Italia di ciclismo, è riuscita a raccogliere sui sentieri del Carso cinquecentoventi amanti della marcia a passo libero. La manifestazione, organizzata dal Gruppo Marciatori Tram di Opicina in collaborazione con la Fiasp e con la Fisp, si svolgeva su tre diversi tracciati rispettivamente di 23,10 e 5 chilometri. La corsa per tutti i gusti e per tutte le gambe, evidentemente, ha riscosso un gradito successo.

La gara, non competitiva, ha visto comunque la premiazione dei gruppi più numerosi. Da veri padroni di casa, gli Amici del Tram di Opicina hanno lasciato il primato al gruppo Olmo di Gorizia, primi per un solo punto davanti alle Generali di Trieste. Subito dietro la Fincantieri e l'Acegas di Trieste. Il panoramico tracciato si è snodato attraverso la partenza del Villaggio del Fanciullo di Opicina, e i sentieri carsici che contornano l'abitato di Gradopola, con la possibilità, per i più resistenti e coraggiosi, di inerparsi sulle falde del monte Concusso prima del ritorno sotto lo striscione di partenza-arrivo del Villaggio del Fanciullo.

Le corse non competitive - e in particolare quelle legate al circuito Fiasp - stanno riscuotendo un successo un tempo inaspettato. Gran parte del podismo del Friuli, infatti, ama spostarsi attraverso la regione alla ricerca dei circuiti più panoramici. Non a caso, nella corsa di ieri, oltre ai vincitori isontini, sono calati sul Carso un bel numero di amatori friulani. E dopo la corsa, tutti a gustarsi le evoluzioni dei «cronomen» del Giro.

a.r.

VELA

Dopo il campionato Vasco Vascotto senza rivali: conquista a Capri il Nastro Azzurro

CAPRI Dopo la vittoria del campionato italiano J22 di due settimane fa, continuano i successi di rilievo per il velista mugugnesano Vasco Vascotto, che da martedì a sabato scorso ha partecipato e vinto il Trofeo Nastro Azzurro, prestigiosa regata che riunisce il meglio dello yachting internazionale, e che si svolge a Capri. Si tratta di una cinque giorni di regate (e mondanità) che ha visto l'esordio ufficiale in IMS di numerose barche nuove e «tecnologiche».

La vittoria nella classifica Overall è andata a Osama BNL Merit Cup Pro, con a bordo i triestini Vasco Vascotto, Federico Stopani e il friulano Andrea Ballico, un nome nuovo per un team ormai rodato (quello che fino all'anno scorso si chiamava Osama Sailing Team).

Sette le prove disputate nel corso del campionato di Capri, di cui una lunga che ha visto la penalizzazione di Osama BNL a causa della partenza anticipata, penalità che in ogni caso non ha inficiato la vittoria finale in overall. Intanto, mentre Vascotto si trovava a Capri, Gabriele Benussi portava a compimento una vittoria da lui iniziata, quella del Giro di Sardegna a bordo di Iglesias: si tratta del vero e proprio prologo del Giro d'Italia a Vela, che vedrà quest'anno nuovamente in gara Trieste Generali. Vascotto e Benussi hanno vinto il giro di Sardegna con sei punti di vantaggio.

Quanto infine alle regate da disputare, comincia martedì per Vascotto un'altra, importante, fatica: si tratta del Campionato Italiano classe J24, che si svolge a Marciana Marina. Vascotto, forte del secondo posto al mondiale disputatosi pochi mesi fa negli Stati Uniti, è chiamato a difendere, sempre a bordo di TNT Traco, il titolo italiano guadagnato nel 1997.

Maurizio Ustolin

Quindicesima edizione per la regata

Angelo Rosso «padrone», domina fra Duino e Miramare nel trofeo «Rosa dei venti»

VILLAGGIO DEL PESCATORE E' quasi un collezionista di vittorie nel golfo, Angelo Rosso di Crivellaro, barca (ed equipaggio) senza rivali. Ha trionfato anche ieri, nella fortunata XV «Rosa dei venti» della Nautica Laguna con 50 partecipanti tenuti d'occhio da una folta giuria (pres. Chiandussi). Facile per quanti hanno coperto le 15 miglia del triangolo allungato da un «bastone» nel tratto di mare fra Duino e Miramare finché è durato il vento di libeccio forza 4-9 m.s.; duro per quelli che hanno dovuto fare i conti con la bonaccia. Cinque i ritiri con l'ultimo arrivato... in 5 ore e 39 minuti.

Nella disputa della classe «Regata» le piccole Otteommo e Metro+Metro (cat. 5) erano certamente penalizzate dalla linea d'acqua dell'Angelo Rosso (cat. 3), ma hanno fornito ugualmente un risultato di rilievo. In «reale» i più lanciati oltre a questi tre, Satanasso e B. Life.

Fra i «Crociera» Perla ha saputo imporsi per tattica e tempismo sulla leggermente più grande Per Lisa. Notevole la flottiglia delle «Delta 84» (6) dominata da B. Life dell'esperto Boschini. Tre le «Meteor» in gara, ma solo Serbidola è giunto in tempo utile al traguardo. Capitolo a parte per i 10 Ims che hanno dovuto inchinarsi all'Imx-38 Founet di Nadia Canalaz della Cupa, seguita da Città di Pisino di Colombo della Lega Navale e da Lola di Michelazzi della Triestina vela. Quest'ordine d'arrivo in «reale»; la classifica coi compensi le darà il computer in un secondo tempo.

Graduatoria finale per classi. **Open crociera:** 1) Perla, Grusovin (Barcola-Grignano); 2) Per Lisa, Spangaro (Snas); 3) Radames, Frisori (Pietas Julia). **Open Regata:** 1) Angelo Rosso, Crivellaro (Barcola-Grignano); 2) Otteommo, Monti (Adriaco); 3) Metro+Metro, Bonin (Pietas Julia). **Delta 84:** 1) B. Life, Boschini (Pietas Julia); 2) Polemiche Due, Muggiolli (Ye Orologio); 3) Oca Selvaggia, Toich (Triestina Vela). **Meteor:** 1) Serbidola, Smrke (Nautica Grignano). Italo Soncini

XIII TRIESTE-BRIONI «Cattivik» di De Visintin fa sua la classifica finale

TRIESTE Nella prima tappa della XIII Trieste-Brioni-Veruda-Brioni, organizzata dal Circolo Sirena di Barcola, vittoria assoluta a Cattivik di De Visintin. I primi delle singole sette categorie sono i seguenti.

Crociera O: Tamara, Oho (Slovenia). **Croc. 1:** Kima, Kriznic (Cupa Sistiana). **Croc. 2:** Blue Note, Zech (Austria). **Croc. 4:** Slataper, Pesaro (Cdv Muggia). **Croc. Echo 5:** Manda, Peteh (Croazia). **Croc. 6:** Paperjazzo, Nevierov (Svoc Monfalcone). **Regata 4:** Cattivik, de Visintin-Benussi tim (Barcola-Grignano).

La seconda tappa, partita ieri mattina da Veruda, è stata disputata da una sola parte dei concorrenti che venerdì sera avevano lasciato Trieste. Buono ieri il tempo, bel vento costante e mare appena mosso. Il secondo round è stato vinto dalla barca polese Saajaa di Emil Kalcic dello Y.u. Uljanik; seconda Scaramouche di Gino Stanchich del C.d.v. Muggia e terza Kima di Andrea Kriznic della Cupa di Sistiana.

CANOA

A Bari la manifestazione nazionale «Giovani» e il campionato «master»

I gradesi dell'Ausonia fanno incetta di trofei

TRIS

Al Roma galoppo quasi un milione

ROMA Vincono 946.000 lire ciascuno i 1.652 scommettitori che hanno indovinato la combinazione vincente (17 - 5 - 9) della corsa Tris di ieri (Roma - galoppo). La quota coppia è stata di 80.700 lire per 18.697 vincitori. Si sono ritirati i cavalli n. 1, 2 e 3. Il montepremi è stato di 3.073.875.000 lire.

TRIESTE Mentre veniva annullata per mancanza d'acqua la regata di canoa sul fiume Isonzo organizzata dal S.K.C. Monfalcone e dalla Timavo, avevano invece regolare svolgimento la manifestazione nazionale di Canoa giovani e il campionato italiano master a Bari. Le gare riservate ai migliori under 14 della penisola hanno messo in evidenza la Canottieri Ausonia di Grado allenata con passione da Clara Smilzotti.

Ancora risultati di prestigio per i ragazzi di Grado, che da qualche tempo stanno spopolando nelle categorie Allievi e Cadetti. Nella

prova sulla distanza più lunga, quella dei 2000 metri, protagonista assoluta è stato Stefano Lugnan, vincitore tra i Cadetti B. A lui è stata consegnata anche la coppa per il miglior tempo fatto registrare nella sua categoria. A completamento dell'ottima performance di Lugnan, la medaglia d'argento per Marco Varotto, dello stesso club, tra i Cadetti A.

Ma se le cose sulla distanza più lunga sono andate bene, sono andate ancora meglio sullo sprint dei 200 metri, con ben tre pagaie gradesi sul podio. Questa volta è stato Varotto a ottenere

nei Cadetti A la migliore prestazione aggiudicandosi la finale. A completare il medagliere della società della Darsena Torpediniere, i 2 argentini di Enea Scaramuzza (Cadetti A) e di Stefano Lugnan (Cadetti B). La seconda prova di Canoa giovani sarà quella che l'11 e il 12 luglio si disputerà a San Giorgio di Nogaro.

Sabato scorso si è disputato anche il campionato italiano master sulla distanza dei 5000 metri. Anche in questa categoria, i canoisti di casa nostra si sono particolarmente distinti raggiungendo con tutti e tre gli armi presenti il podio. Il risul-

tato migliore è stato l'argentino conquistato da Salvatore Gorgoni (S.K.M. Monfalcone) nel K1 Master B. Ma ancora molto bene si sono comportati i due K2, entrambi terzi classificati. Medaglia di bronzo quindi per il K2 Master A di Riccardo Variola e Ferruccio Cerne (Timavo) e per il K2 Master B di Guido Tolomio e Giuseppe Baldan (Monfalcone).

Il prossimo appuntamento per le canoe regionali è previsto per domenica prossima sul Lago Superiore a Mantova con una regata nazionale di velocità per le categorie Ragazzi